DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 19

il Quotidiano del NordEst

Domenica 23 Gennaio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Calcio
L'Udinese non tira mai ma porta a casa un pareggio
Alle pagine VIII e IX

Scatti & riscatti
Guido Rossa, il sindacalista ucciso simbolo della follia Br
Nordio a pagina 16

Serie A
Il Venezia sfiora l'impresa a San Siro Dzeko fa felice l'Inter al 90'
De Lazzari a pagina 18

Veneto, tamponi gratis in farmacia a fine quarantena

▶Certificati di guarigione e prenotazioni attraverso un nuovo portale

Dopo Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Lombardia, Umbria, anche il Veneto autorizza il tampone Covid-19 di fine isolamento in farmacia. A differenza delle altre Regioni, il Veneto ha voluto però un pezzo di carta del ministero in cui si dice che il test antigenico rapido di prima generazione (che è quello che si fa nelle farmacie) è ammesso per le persone positive che vogliono sapere se si sono negativizzate. Il test per i pazienti sarà gratuito, pagherà la Regione che ha stanziato 5 milioni di euro. L'altra novità è che da domani in Veneto ci sarà un portale per prenotare i tamponi, in questo caso nei Covid point, e, se si ha l'identità digitale Spid o Cie, si potrà anche scaricare il certificato di inizio o di fine isolamento e pure quello di guarigione. La prenotazione nei Covid point non richiederà la prescrizione del medico o del Sisp, invece per fare il tampone in farmacia servirà la ricetta del proprio dottore o la mail dell'Ulss.
Vanzan a pagina 2

MESTRE Code per i tamponi

Il focus
Anziani o non vaccinati: ecco chi ancora muore per il Covid

Meno contagiosa, ma più pericolosa. La variante Delta, uccide ancora. Nell'ultima settimana in Italia 2.440 decessi per Covid: in media 349 al giorno. E la maggioranza poteva essere evitata se gli ospedali non avessero ancora una quota molto alta di pazienti non vaccinati. La Delta, se scende come percentuale di casi rispetto a Omicron, cresce invece come numeri assoluti. E colpisce non solo gli anziani più deboli, ma anche nella fascia tra i 40 e i 60 anni d'età.
Evangelisti a pagina 3

Berlusconi non scala il Colle

▶ Passo indietro del leader di Forza Italia che stoppa Draghi: «Resti premier». Tensioni nel centrodestra

Il retroscena
Lo schiaffo agli alleati: il Cav diserta il summit

Mario Ajello

Il sabato della resa di Berlusconi ha due facce: l'arrabbiatura sua, che credeva fortissimamente all'auto-candidatura («I numeri li ho ma evidentemente non vengo creduto», ha ribadito ieri) e il sollievo dei suoi alleati che non credevano più o non hanno mai creduto nella corsa di Silvio. Il quale come massimo sfregio verso Salvini e Meloni neanche s'è presentato al summit su Zoom del centrodestra e al suo posto ha mandato la Ronzulli...
Segue a pagina 5

Silvio Berlusconi rinuncia al sogno del Quirinale ma stoppa, almeno al momento, Mario Draghi perché resti a Palazzo Chigi. Sette giorni dopo la proposta del centrodestra, il Cavaliere scioglie la riserva da Arcore: il vertice del centrodestra viene prima trasformato in una riunione online e poi si sostanzia nell'annuncio del passo indietro con una nota letta dalla fidatissima Licia Ronzulli, senatrice di Forza Italia. «Ho deciso di compiere un altro passo sulla strada della responsabilità nazionale, chiedendo a quanti lo hanno proposto di rinunciare a indicare il mio nome per la presidenza della Repubblica», è il passaggio clou. Ma il leader storico del centrodestra vuole dettare la linea: «Considero necessario che il governo Draghi completi la sua opera fino alla fine della legislatura per dare attuazione al Pnrr». Tensioni tra alleati.
Conti a pagina 4

Sci Super-Goggia più forte degli errori: «Un sogno vincere così»

Sofia dei miracoli, trionfo a Cortina

LIBERA Sofia Goggia ancora regina della velocità
Dibona a pagina 20

Il processo
Veneto Banca Arringa di 8 ore: «Non era Consoli il manovratore»

«Totale insussistenza dei fatti contestati, Vincenzo Consoli deve essere assolto». L'avvocato difensore dell'ex Ad e direttore di Veneto Banca Ermenegildo Costabile nella sua arringa durata 8 ore ha cercato di smontare tutte le accuse dei pm trevigiani: «Non si può far fuori un uomo per esigenze di sistema. Non c'è un testimone che abbia detto di aver ricevuto ordini da Consoli dove sta la figura del dominus allora? Del manovratore?». Per il suo avvocato, Consoli non aveva idea del dissesto della banca: «Ha perso 6,7 milioni nell'aumento del 2014».
Pavan a pagina 15

Il commento
Stellantis, se l'ex Fiat punta su altri Paesi

Romano Prodi

Le dichiarazioni che Carlos Tavares, Amministratore Delegato del gruppo Stellantis, ha rilasciato al Corriere, oltre ad essere affermazioni di oggettivo interesse, contengono elementi di novità e di preoccupazione sui quali è necessario interrogarsi. Anche perché Stellantis non è solo il quarto gruppo automobilistico mondiale, ma è l'unica impresa che opera in Italia con produzioni di serie. Le affermazioni di Tavares sono, sotto molti aspetti, sorprendenti e contro-corrente.
Segue a pagina 23

Udine
Morto durante lo stage: indagato il datore di lavoro

Sarà l'autopsia ad accertare le cause della morte del diciottenne Lorenzo Parelli. Si tratta quasi di un atto dovuto per ricostruire la situazione nella quale si è verificato l'incidente nello stabilimento della Burimec di Lauzacco, proprio all'ultimo giorno dello stage. La Procura di Udine ipotizza il reato di omicidio colposo, indagato il datore di lavoro.
A pagina 13

Padova
Scopritore di talenti, l'ultimo triplice fischio per Di Marzio

Nicoletta Cozza

La sintesi della sua vita è in un post. Scritto dal figlio Gianluca all'alba: la tragica notizia che per il padre era arrivato l'ultimo triplice fischio. «E ora chi glielo dice a Diego che finalmente potrai allenarlo per sempre, eh papà?! Sei stato il mio tutto, hai fatto esultare e gioire tifoserie intere, lo stadio era sempre pieno e inneggiava a te, uomo del popolo e allenatore di vita per me e i tuoi amati nipoti».
Segue a pagina 19

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

La lotta alla pandemia

Via libera del ministero tamponi in farmacia gratis a fine malattia

▶Il Veneto si allinea ad altre regioni per i test scolastici e post-isolamento

▶Da domani il portale per prenotare nei Covid point: qui non servirà la ricetta

LA NOVITÀ

VENEZIA Dopo Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Lombardia, Umbria, anche il Veneto autorizza il tampone Covid-19 di fine isolamento in farmacia. A differenza delle altre Regioni, il Veneto ha voluto però un pezzo di carta del ministero in cui si dice che il test antigenico rapido di prima generazione (che è quello che si fa nelle farmacie) è ammesso per le persone positive che vogliono sapere se si sono negativizzate. Il test per i pazienti sarà gratuito, pagherà la Regione che ha stanziato 5 milioni di euro. L'altra novità è che da domani ci sarà un portale per prenotare i tamponi, in questo caso nei Covid point, e, se si ha l'identità digitale Spid o Cie, si potrà anche scaricare il certificato di guarigione. Attenzione: la prenotazione nei Covid point non richiederà la prescrizione del medico o del Sisp, invece per fare il tampone in farmacia servirà la ricetta del proprio dottore o la mail dell'Ulss.

IL CAMBIO

La novità annunciata ieri dal governatore Luca Zaia è che non sarà più obbligatorio andare (e fare code chilometriche) ai Covid point delle Ulss per avere il tampone di fine isolamento o per i contatti scolastici (i cosiddetti T0 e T5), ma si potrà andare anche in farmacia (o dal proprio medico o dal pediatra) senza pagare un centesimo. Anche il tampone di fine quarantena, che era già possibile in farmacia ma al costo di 15 euro, adesso sarà gratis.

Il Veneto arriva buon ultimo: rispetto alle altre regioni ha usato una cautela che a qualcuno potrà sembrare eccessiva, ma che in caso di carte bollate mette l'ente al riparo da qualsiasi rivalsa. Fino a ieri le "carte" dicevano, infatti, che il soggetto positivo poteva accertare l'eventuale negativizzazione solo con un tampone molecolare o con un test antigenico di terza generazione. E infatti la Regione Veneto alcuni giorni fa, stanziando 5 milioni di euro, aveva dato la possibilità alle Ulss di convenzionarsi con strutture private in grado di fare test di terza generazione per effettuare il tampone di fine isolamento. Ma, appunto, servivano delle convenzioni.

I tamponi che vengono fatti nelle farmacie, invece, sono dei test rapidi antigenici di prima generazione. «Davanti a un guaio serio si sarebbe finiti in Procura», ha detto Zaia che da giorni aveva chiesto al ministero un nulla osta ufficiale. Il via libera è arrivato venerdì sera attraverso una mail del direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute, Giovanni Rezza: «Si specifica che è possibile utilizzare i test antigenici su campione nasale, nasofaringeo o orofaringeo, presenti nell'elenco comune europeo ed effettuati da operatori sanitari». Tradotto: ok la farmacia, no ai test fai-da-te. Per quest'ultima operazione - tamponi di fine quarantena e di fine isolamento in farmacia - la Regione ha stanziato altri 5 milioni di euro.

IL PORTALE

Premesso che la Regione ha dato indicazioni alle Ulss di dare priorità nei Covid point a under 12, persone fragili e disabili, l'altra novità che sarà operativa da domani è il portale https://sorveglianzacovid.azero.veneto.it dedicato ai soggetti positivi. Questa "Piattaforma regionale Covid-19" - ha spiegato Francesca Russo, direttore della Prevenzione della Regione - è stata sviluppata al fine di semplificare l'accesso diretto dell'utenza, uniformare i servizi e la comunicazione al cittadino e supportare le Aziende Ulss in alcuni aspetti della gestione dei nuovi casi positivi. Ecco cosa prevede.

1) Scheda personale Covid-19. La sezione sarà consultabile per i cittadini che abbiano effettuato nella regione Veneto un tampone (antigenico o molecolare) risultato positivo. Sarà possibile registrare alcune informazioni per la sorveglianza epidemiologica come lo stato di sintomatico o asintomatico, nonché ottenere i certificati di inizio e fine isolamento ed il certificato di negativizzazione. L'accesso sarà possibile mediante autenticazione con Spid o Cie.

2) Prenotazione del tampone. In questa sezione sarà possibile effettuare la prenotazione del tampone per tutti i soggetti risultati positivi ad un test effettuato nella regione Veneto e risultanti attualmente positivi, anche senza ricetta del medico.

3) Prenotazione appuntamento vaccinale: la piattaforma permette di accedere anche al già esistente portale per la prenotazione di vaccinazioni anti Covid-19. In questo caso l'accesso è mediante codice fiscale e le ultime 6 cifre della tessera Team.

4) L'sms: da domani sarà inviato un sms a tutti i soggetti che abbiano effettuato nei 4 giorni precedenti un tampone con esito positivo disponibile negli applicativi regionali, invitandoli ad accedere alla piattaforma regionale. Successivamente ogni giorno sarà inviato un sms a tutti i nuovi soggetti positivi.

I COMMENTI

A chiedere di consentire i tamponi in farmacia erano stati nei giorni scorsi Fratelli d'Italia (che aveva chiesto di inserire anche le parafarmacie) e Forza Italia. Questi i commenti di ieri dopo l'annuncio di Zaia: «Grande risultato, vittoria di Fratelli d'Italia», Raffaele Speranzon; «Scelta di buon senso», Elisa Venturini e Alberto Bozza.

Alda Vanzan

LA PIATTAFORMA CONSENTIRÀ DI SCARICARE ANCHE IL CERTIFICATO DI GUARIGIONE MA SERVIRÀ LO SPID

LA SCHEDA

1 Gratis ma con impegnativa

Anche in Veneto ora sono possibili i tamponi di fine isolamento in farmacia. Il ministero ha dato l'ok, i pazienti non pagheranno un centesimo, avranno però bisogno della prescrizione medica.

2 Prenotazione senza ricetta

Solo nei Covid point delle Ulss si può prenotare il tampone senza ricetta medica. Questo è possibile attraverso il portale https://sorveglianza-covid.azero.veneto.it che sarà attivo da domani.

3 Un sms ai positivi

Da domani i positivi al Covid riceveranno un sms con l'invito ad accedere alla piattaforma regionale. Da questa si potranno scaricare i certificati di inizio e fine isolamento e di negativizzazione.

RINVIATO AD APRILE IL CARNEVALE DI RIO

Le sfilate del Carnevale di Rio de Janeiro e di San Paolo in Brasile sono state rinviate da febbraio ad aprile a causa dei contagi in crescita in Brasile.

Stop all'obbligo di test per chi arriva dall'estero La mossa per il turismo

IL CASO

ROMA L'ordinanza che frena il turismo in Italia, sia in entrata sia in uscita, scade tre otto giorni: prevede che chiunque entri nel nostro Paese, anche se proviene da altre Nazioni della Unione europea, debba presentare, prima di salire sull'aereo diretto in Italia, il certificato del test antigenico negativo al Covid eseguito nelle ultime 24 ore. E questo vale anche per chi ha il Green pass, per chi è stato vaccinato con la terza dose. «Secondo lei - chiede Giuseppe Roscioli, presidente di Federalberghi Roma - un turista francese tra Madrid, dove non gli chiedono il tampone, e Roma, dove invece deve affrontare un costo in più, cosa sceglie? Con questa limitazione siamo tornati ai livelli di presenze della primavera 2020. E solo a Roma hanno chiuso altri 50 hotel nell'ultimo mese, ormai sono 400 quelli che si sono arresi». Il test antigenico per salire sull'aereo verso l'Italia frena anche le vacanze o i viaggi d'affari e di studio dei nostri connazionali: vacanza a Lisbona di cinque giorni, l'ultimo lo trascorri a cercarti un laboratorio dove eseguire il test. E se hai la sfortuna di risultare positivo (magari falso positivo) resti prigioniero in quarantena all'estero.

APERTURA

Al Ministero della Salute l'orientamento è di non prorogare questo obbligo dopo il 31 gennaio, riaprendo ai viaggi anche senza test antigenico o molecolare, ma applicando le regole del Green pass. Pure su questo c'è un altro pasticcio: dal primo febbraio in Italia la certificazione verde vale sei mesi, in altri Paesi europei nove. Un turista straniero che deve soggiornare in un hotel di Roma o Firenze dal 2 febbraio, con un Green pass rilasciato sette mesi prima (valido dunque nel suo Paese, ma non Italia) deve essere respinto? «Non solo - osserva Roberto Necci, presidente del centro studi romano di Federalberghi - in un hotel il Green pass viene controllato. Siamo una delle poche attività che verifica anche la corrispondenza del documento dell'ospite. Cosa succede nei b&b? E nelle strutture abusive?». Ultima nota dolente per il settore: l'Italia riconosce come vaccinati solo coloro che hanno ricevuto i cinque vaccini autorizzati fino ad oggi da Ema, ma una parte consistente del mondo si è immunizzato con il russo Sputnik e con alcuni vaccini cinesi, comunque riconosciuti da Oms. «Stiamo chiudendo le porte a una fetta consistente di turisti che così scelgono altre destinazioni extra europee». Solo a Roma sono stati persi nelle ultime settimana almeno 1.000 posti di lavoro, a livello italiano nei prossimi anni rischiamo di perderne 500mila dicono a Federalberghi.

Torna la domanda: ci sarà il via libera in Italia dal primo febbraio ai viaggi senza tampone all'interno dell'Unione europea? A favore di una risposta positiva c'è anche la presa di posizione del vertice dei ministri della Salute della Ue svoltosi l'altro giorno. «Servono regole uguali per tutti, non è utile che ogni Paese ne segua differenti» è stato detto. «La frammentazione e i messaggi discrepanti tra di noi aumentano l'incertezza, indeboliscono la fiducia nella vaccinazione e riducono il senso di accettazione delle misure di sanità pubblica e delle raccomandazioni che noi facciamo ai cittadini», è stato l'avvertimento della commissaria Ue Stella Kyriakides alla riunione straordinaria dei ministri della Sanità della Ue. La variante Omicron sta circolando in modo uniforme in tutta Europa, dal punto di vista epidemiologico chiedere oggi il test a chi arriva da Malaga o Helsinki non ha molto senso, dice un esperto del Ministero della Salute, anche se c'è il solito timore di fare passare un messaggio di «liberi tutti» che sarebbe fuorviante.

SOSTEGNI

Il Dl sostegni ter, approvato l'altro giorno dal governo, ha messo in campo nuove misure a favore del turismo. Spiega il ministro del settore, Massimo Garavaglia: «Abbiamo riconosciuto la fase di difficoltà attraversata dall'intera industria del turismo. È stato aumentato di 100 milioni il Fondo unico nazionale del turismo, in aggiunta ai 120 milioni stanziati con la legge di bilancio. Ed è stata accolta la nostra richiesta di dedicare una quota (40 milioni) alla decontribuzione per i lavoratori stagionali del turismo e degli stabilimenti termali». Nel pacchetto anche la proroga della cassa integrazione fino a marzo e misure di sostegno per la stangata sulle bollette. Secondo Roscioli però è un aiuto che funzionerà solo a metà: «Ad esempio sarebbe servito sospendere il pagamento delle rate dei mutui. L'Italia con le regole più severe e confuse d'Europa non sta aiutando il turismo, prima del 2024 non usciremo da questa crisi».

Mauro Evangelisti

L'ORDINANZA CHE IMPONE IL CONTROLLO SCADE IL 31 GENNAIO E NON VERRÀ RINNOVATA

PREVALE L'IPOTESI DI USARE LE REGOLE DEL GREEN PASS UN LIMITE PER CHI VIENE DALL'EST E DALLA CINA

I casi accertati in Italia

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi	tamponi
+171.263	+1.043.649
tasso positività	16,4%
attualmente positivi	in terapia intensiva
+28.246	-31
decessi	+333

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 22 gennaio — L'Ego-Hub

«IN TERAPIA INTENSIVA QUASI TUTTI NON IMMUNIZZATI» NELL'ULTIMA SETTIMANA SONO STATI 2.440 I DECESSI IN ITALIA

Il bollettino

Zaia: «La curva sta calando, lontani dall'arancione»

VENEZIA «Questa sarà la settimana cruciale», aveva detto lunedì scorso il governatore del Veneto Luca Zaia. Ossia: o i contagi continueranno a crescere oppure si stabilizzeranno. Pare si siano assestati. «Anche se in maniera timida la direzione è indicata, la curva sta calando da un po' di giorni», ha detto ieri Zaia leggendo i dati del bollettino. «Si può dire con certezza che le infezioni e le "leggerezze" natalizie, le abbiamo "sfangate". Sulle terapie intensive, in particolar modo, da 18-20 persone in ingresso al giorno siamo alla metà. Sulle terapie intensive siamo sotto i dati che porterebbero alla zona arancione». La situazione a ieri: Rt 1,22, incidenza 2.587 su 100.000 abitanti («Quasi il 2,6% della popolazione veneta è positiva», ha sottolineato Zaia), occupazione delle terapie intensive 17%, 3 punti sotto l'area arancione, occupazione dell'area non critica, cioè 5 punti sotto.

La Delta uccide ancora il conto lo pagano i No vax

▶Vaia: «I casi più gravi con la vecchia variante» meno contagiosa ma più pericolosa di Omicron

▶Gli ultraottantenni i più a rischio ma tanti morti anche tra i 40 e i 60 anni: non vaccinati

IL FOCUS

ROMA Nell'ultima settimana in Italia ci sono stati 2.440 decessi per Covid, in media 349 al giorno. E la maggioranza poteva essere evitata se gli ospedali non avessero ancora una quota molto alta di pazienti non vaccinati. Il direttore sanitario dello Spallanzani di Roma, Francesco Vaia, osserva: «Nella stragrande maggioranza i casi gravi di oggi sono stati contagiati con la variante Delta. Quelli con Omicron solitamente li trattiamo con monoclonali o retrovirali a livello ambulatoriale». Ma Omicron non stava sostituendo Delta? Calma, bisogna leggere i numeri con attenzione. La prima survey dell'Istituto superiore di sanità, a dicembre, dava la Delta ampiamente dominante, oltre il 90 per cento. L'ultima, al 3 gennaio, l'ha vista scendere al 19, con la Omicron ormai dominante all'80. Però a dicembre avevamo 15mila casi al giorno, nel periodo di riferimento della survey successiva eravamo già a 170 mila. Il 19 per cento significa 33mila casi, dunque la Delta scende come percentuale dei casi, ma cresce come numeri assoluti. Per questo dalla prima linea degli ospedali dicono: in larga maggioranza, soprattutto in terapia intensiva, abbiamo ancora pazienti contagiati con la variante Delta che, rispetto alla Omicron, appare meno contagiosa ma provoca una malattia più grave.

NUMERI

Ma chi muore per il Covid? Se prendiamo 2.500 decessi analizzati dall'Istituto superiore di sanità nell'ultima settimana, si conferma chela fascia di età più colpita, come è prevedibile, è quella tra 80 e 89 anni (36,9 per cento), seguita da chi ha tra 70 e 79 (26,6) e dagli over 90 (17,7). Ma il vero dato preoccupante è quello dei quarantenni, cinquantenni e sessantenni, che pur avendo a disposizione il vaccino per proteggersi in modo molto efficace, lo rifiutano e continuano a morire: sommano quelle tre fasce di età, si scopre che rappresentano circa il 18 per cento dei decessi. E sono quasi tutti non vaccinati. Gli ultimi due casi di morti per Covid che si potevano evitare sono per uno scherzo del destino entrambe in provincia di Latina: prima una donna di Aprilia di 27 anni deceduta dopo avere dato alla luce un bambino; ieri un ragazzo di 28 anni di Terracina che aveva rifiutato le cure, no vax come tutta la sua famiglia e ora anche il padre, 55 anni, è ricoverato in gravi condizioni per Covid. E se queste due tragedie hanno toccato persone molto giovani, ad essere colpiti più spesso sono No vax di età compresa tra i 40 e i 70 anni.

Osserva il professor Vaia spulciando i dati dello Spallanzani: «In terapia intensiva il 97 per cento dei ricoverati è non vaccinato o ha ricevuto la seconda dose più di 120 giorni fa, in area medica l'85 per cento. Appare evidente che per vedere diminuire il numero dei decessi dobbiamo accelerare con le terze dosi. A questo si aggiunge un uso ancora più intenso dei monoclonali, andando ad autorizzare anche quelli di seconda generazione».

VARIANTI

Gli epidemiologi che analizzano i dati sostengono che in Italia abbiamo una notizia buona e una cattiva: la prima è che la Omicron tra i vaccinati con tre dosi, manda molte meno persone in ospedale del previsto; ma la seconda notizia è meno rassicurante: la Delta non è sparita, anzi, continua a circolare. Sarà interessante vedere l'esito della nuova analisi dell'Istituto superiore di sanità sulla diffusione delle varianti che sarà diffuso nei prossimi giorni. C'è chi prevede che ormai sia al 10 per cento, comunque sono ancora 17mila casi al giorno. Ricapitolando: i 350 decessi al giorno che vediamo oggi sono soprattutto o persone molto anziane, spesso con comorbilità, o irriducibili No vax, in un'età compresa tra i 40 e i 70 anni, che stanno giocando con la roulette russa della Delta, ma anche della Omicron che comunque può essere letale se trova un non vaccinato.

Mauro Evangelisti

RICOVERO Un malato in terapia intensiva: i morti per Covid in Italia hanno superato quota 143mila

Le vittime e le loro storie

Castrocaro, il volontario che aiutava chi faceva la fila

Carlo Aleo aveva 66 anni, era in buona salute, energico, tanto che era sempre in prima linea come volontario della protezione civile, conosciuto da tutti a Castrocaro Terme, la cittadina in provincia di Forlì-Cesena dove viveva. Aveva svolto servizio anche nei centri vaccinali, aiutava le persone nelle lunghe code in attesa dell'iniezione. Ma c'era un paradosso: lui aveva sempre rifiutato il vaccino, non un No vax dichiarato. Purtroppo, in questi giorni di intensa circolazione del virus, non è riuscito a evitare il contagio. Ricoverato in terapia intensiva all'Ospedale di Forlì, non ce l'ha fatta e il 19 gennaio è morto.

Pescara, il leader in testa alle proteste contro il pass

«È morto un amico vero che conosco da oltre 15 anni. Che lavorava con me... e che si sarebbe salvato se non avesse seguito le vostre ideologie anziché i consigli della sua famiglia e dei suoi amici». In questo modo, lanciando dure accuse ai No vax, un amico ha voluto ricordare Luigi Marilli, 62 anni, morto per Covid la settimana scorsa per Covid all'ospedale di Pescara. Marilli era leader locale del movimento Liberiamo l'Italia e aveva partecipato in Abruzzo a molte manifestazioni contro vaccini e Green pass. Qualche giorno dopo, sempre in Abruzzo, un altro No vax è morto per Covid: aveva 49 anni.

2022 LA CORSA AL QUIRINALE

La partita del Colle

Berlusconi rinuncia: ora una terna di nomi Caos nel centrodestra

▶«Decisione per responsabilità nazionale» Casellati, Pera e Frattini i nomi alternativi

▶Il Cavaliere: «Draghi resti a palazzo Chigi» Scontro con la Meloni: niente veti sul premier

LA STRATEGIA

ROMA Il passo indietro, o «il gesto da statista» come lo definisce la ministra Maria Stella Gelmini, di Silvio Berlusconi mette in luce le profonde spaccature esistenti nel centrodestra, già emerse nella scelta dei candidati alle ultime amministrative perse un po' ovunque.

Berlusconi si fa da parte e rende la scelta ancor più drammatica affidando la decisione ad un messaggio che la senatrice Licia Ronzulli legge all'inizio del vertice del centrodestra. Con un videomessaggio nel '94 il Cavaliere spiegò la sua «discesa in campo» e con un testo di poche righe esce di scena raccontando il gesto di «responsabilità nazionale» che lo spinge «a ritirarmi dalla corsa quirinalizia» anche se «ho verificato l'esistenza di numeri sufficienti» per andare al Colle.

LA LUCE

Dall'altra parte dello schermo ascoltano sorpresi Matteo Salvini, Giorgia Meloni, Lorenzo Cesa e Maurizio Lupi. La Ronzulli prosegue con a fianco Antonio Tajani: «Sono stato il primo a volere un governo di unità nazionale che raccogliesse le migliori energie del Paese», rivendica Berlusconi. L'esecutivo Draghi, prosegue il Cavaliere, «con il concorso costruttivo anche dell'opposizione, è servito ad avviare un percorso virtuoso che oggi più che mai, alla luce della situazione sanitaria ed economica, deve andare avanti. Per questo considero necessario che il governo Draghi completi la sua opera fino alla fine della legislatura per dare attuazione al Pnrr proseguendo il processo riformatore».

Il documento è frutto delle riflessioni del Cavaliere e della riunione che il leader azzurro ha tenuto, prima del vertice del centrodestra, con lo stato maggiore del partito e i tre ministri Brunetta, Gelmini e Carfagna. Anche in questo caso il volto dell'ex premier non si è palesato. Solo una voce ad inizio riunione e poi uno schermo bianco che ha riproposto congetture, poi smentite, sullo stato di salute del Cavaliere e un possibile ricovero al San Raffaele.

La sostanza politica però non cambia e Salvini esulta: «Berlusconi rende un grande servizio all'Italia e al Centrodestra, che ora avrà l'onore e la responsabilità di avanzare le sue proposte senza più veti dalla sinistra. Vediamo se diranno no a tutto». «Ha anteposto gli interessi della nazione alla legittima aspirazione della coalizione di avere il suo fondatore alla più alta carica dello Stato», sottolinea Maurizio Lupi, presidente di "Noi con l'Italia". «Responsabilità e generosità nei confronti del Paese» sono «sempre stati per lui punti cardine che ne hanno guidato l'attività politica e quella istituzionale», incalza Paolo Barelli, capogruppo di FI.

Ma i problemi, per ciò che resta del centrodestra, arrivano poco dopo. Nella riunione Giorgia Meloni contesta la nota scritta da Berlusconi. «Il nostro partito non ha mai auspicato che la legislatura arrivi a scadenza naturale» sostiene la leader di FdI che guida l'unico partito all'opposizione. «Non si è minimamente discusso su Draghi», aggiunge Ignazio La Russa che si lamenta per alcune notizie di agenzia - uscite durante la riunione - secondo le quali su Draghi c'era il veto di FdI. Lo scontro che si consuma via "Zoom" nella riunione spinge Salvini a rinviare la definizione dei nomi che il centrodestra dovrebbe proporre agli altri partiti «nelle prossime ore». Sul tavolo i nomi della presidente del Senato Casellati, dell'ex ministro Frattini e dell'ex presidente del Senato Pera. «Per noi è irrinunciabile è che il futuro capo dello Stato sia una personalità autorevole al servizio dell'Italia e a difesa dell'interesse nazionale», insiste La Russa che non nasconde la non ostilità di FdI nei confronti di Draghi che FI gli rinfaccia.

A complicare il clima dentro la coalizione anche la dichiarazione del coordinatore di FI Antonio Tajani secondo il quale «Draghi deve rimanere al suo posto» e «nel governo non ci debbano essere nè rimpasti, nè nuovi ingressi». Anche se la linea di FI confligge con quella di Salvini, ha il vantaggio di coincidere con quella dell'attuale premier. È infatti complicato pensare che Draghi permetta un rimpasto o un "bis", ma al tempo stesso FI si mette di traverso su un passaggio che Salvini considera dirimente. Non a caso il leader della Lega plaude al passo indietro del Cavaliere, gli rende omaggio, ma glissa sulla sorte del premier che invece Berlusconi detta glia. Alla tensione salita in mattinata per la riunione online e per i continui slittamenti, si sommano spaccature sempre più evidenti dovute al diverso rapporto con il governo e da una leadership, quella di Silvio Berlusconi, sempre più defilata e da ieri assente.

Marco Conti

VILLA GRANDE RESTA CHIUSA, NIENTE DISCESA A ROMA

Con il ritiro dalla corsa al Colle, Villa Grande, la residenza sull'Appia Antica (ribattezzata "Il Quirinaletto") resterà chiusa.

IL LEADER DI FI NON PARTECIPA ALLA RIUNIONE DA REMOTO: LA SCELTA IN UN COMUNICATO LETTO DA RONZULLI

LA REAZIONE DI SALVINI: «UN GRANDE SERVIZIO ALL'ITALIA, ADESSO LA SINISTRA NON POTRÀ DIRE NO A TUTTO»

Pontieri ed ex avversari il partito trasversale degli aspiranti "facilitatori"

I PERSONAGGI

ROMA Nei "soliti" ristoranti del centro di Roma o al telefono, magari con il diretto interessato accanto. Con carta e penna dagli arresti domiciliari o, più semplicemente, a mezza bocca in Aula. Il grande caos della corsa Quirinale ancora senza nomi, ha oggi come grandi protagonisti gli sherpa. Suggeritori, veri o presunti, che fanno e disfano trame impensabili fino a pochi giorni prima, avvicinando mondi opposti in virtù di una necessità comune.

Il capolavoro in questo senso l'ha tentato Denis Verdini. Da ex braccio destro di Silvio Berlusconi, ha legittimato la candidatura del Cavaliere spingendo però in un colpo solo al ruolo di king maker il genero-protégé Matteo Salvini (affiancato anche dal vicesegretario Lorenzo Fontana e Riccardo Molinari) e gli amici renziani di Italia Viva. Un puzzle da 1000 pezzi almeno, rimesso mestamente nella scatola ora che Silvio ha fatto un passo indietro.

IL CAVALIERE

A poco è servito il parterre de roi che tra Villa Grande, Arcore e Montecitorio ha tentato le triangolazioni più incredibili tra peones e nuovi governi. Le telefonate di Vittorio Sgarbi a vari esponenti del Gruppo misto sono ormai diventate un genere letterario. Una piéce da teatro dell'assurdo, finita però senza l'applauso del pubblico né del regista. Un fallimento anche per i due consiglieri di sempre del Cavaliere, Gianni Letta e Fedele Confalonieri. Impossibile per loro non rispondere alla chiamata alle armi di dicembre. Impossibile ora evitare che il passo indietro non sia anche una loro sconfitta.

Poi c'è chi, scottato dalle insidie interne, preferisce condurre in prima persona la trattativa. Memore dello «stai sereno» renziano, Enrico Letta si fida solo dei suoi consiglieri più vicini (Filippo Andreatta, Simona Malpezzi e Debora Serracchiani). E pur tenendo il punto sul vecchio pallino dell'alleanza strutturale con il Movimento 5 stelle si guarda intorno alla ricerca di buon senso nelle trattative. Una posizione tutto sommato simile a quella di Giorgia Meloni che, fatta eccezione per Ignazio La Russa e Francesco Lollobrigida, tende a gestire da sé il caos nel centrodestra.

Avrebbe voluto farlo anche Giuseppe Conte che però, suo malgrado, non può. Dopo l'affaire Fraccaro, l'evidenza del mancato controllo dei gruppi da parte dell'ex premier è innegabile anche a lui stesso. Da qui la visita alla Farnesina a Luigi Di Maio e il ruolo di mediatore di governo ritagliatosi dal ministro Stefano Patuanelli. Sullo sfondo però, per evitare che il Movimento finisca davvero con il rispolverare il giallo-verde, c'è un tessitore di primo ordine come Massimo D'Alema.

A guardare, con la sua nave pirata pronta all'arrembaggio, Matteo Renzi. Con l'elezione di Mattarella appuntata sul petto, il leader di Italia Viva non svela le sue carte e lavora, con i fedelissimi Ettore Rosato e Maria Elena Boschi, su tutti i fronti, in attesa che la quarta votazione abbassi il quorum necessario all'elezione.

Nel mezzo il mare magnum del Gruppo misto. Un caos oscuro dove peones e fuggitivi cercano di pescare l'opportunità migliore. Ovviamente senza una regia. Non la loro almeno.

F. Mal.

I PROTAGONISTI IN CAMPO

I CONSIGLI DI VERDINI ANCHE DAI DOMICILIARI

Denis Verdini, nato a Fivizzano (Massa Carrara) l'8 maggio 1951, anello di congiunzione tra Renzi e Salvini

RENZI FA DA TRAMITE TRA PD E CENTRODESTRA

Matteo Renzi, nato a Firenze l'11 gennaio 1975, tratta sia con il Pd di cui è stato segretario sia con il centrodestra

D'ALEMA, CONSULENZE DIETRO LE QUINTE

Massimo D'Alema, romano, nato il 20 aprile 1949, "suggeritore" (a volte occulto) di molti esponenti del Pd

SHERPA E REGISTI PROVANO A SCALARE IL COLLE E TESSONO TRAME PER ACCORDI IMPENSABILI

LE INCONTROLLABILI CORRENTI 5S SPINGONO CONTE TRA LE BRACCIA DI DI MAIO. LETTA INVECE FA DA SOLO

Il centrodestra

IL RETROSCENA

Lo schiaffo agli alleati: il Cav “diserta” il video

▶L’ira nei confronti di Giorgia e Matteo: «I voti li avevo, ma non mi hanno creduto»

▶I dubbi dei fedelissimi per la mancata presenza su Zoom: «Non è che sta male?»

ROMA Il sabato della resa di Berlusconi ha due facce: l’arrabbiatura sua, che credeva fortissimamente all’auto-candidatura («I numeri li ho ma evidentemente non vengo creduto», ha ribadito ieri) e il sollievo dei suoi alleati che non credevano più o non hanno mai creduto nella corsa di Silvio. Il quale come massimo sfregio verso Salvini e Meloni - ora tutti lanciati nei ringraziamenti per il senso di «unità», di «responsabilità» e di «lungimiranza» dell’anziano patriarca - neanche s’è presentato al summit su Zoom del centrodestra e al suo posto ha mandato la Ronzulli a leggere un comunicato. Uno schiaffo agli alleati del tipo: non mi volete candidato e io mollo senza darvi la soddisfazione né di farmi vedere né di farmi infilzare pubblicamente da voi. E come macigno lanciato contro «i due ragazzini», Silvio e Giorgia, che non attacca apertis verbis ma da cui è assai deluso («Devono ancora imparare che cos’è la politica»), piazza sulla loro road map quirinalizia un no grande come tutto l’impero berlusconiano all’opzione Draghi. Che loro potrebbero accarezzare (Meloni: «Non dico no a Draghi, dico solo che voglio le elezioni») ma il niet di Berlusconi a questa eventuale opzione non sarà facile da gestire da parte dei leader di Lega e FdI.

L’INVISIBILE

Fuori dal monitor Berlusconi anche nella riunione Zoom del primo pomeriggio con big e ministri forzisti. E fuori onda i presenti si chiedevano vicendevolmente mentre parlava il solo Tajani: «Ma tu lo vedi il Presidente sul video?», «No, Berlusconi non lo vedo», «Forse c’è ma boh, magari s’è assopito». O peggio: «Presidente siamo con te, qualsiasi cosa tu deciderai», dicono alcuni big azzurri rivolti al Presidente che non c’è. E sull’invisibile Berlusconi nella doppia Zoom-riunione si è scaricato anche lo sconcerto degli alleati. «Ma è mai possibile un gioco a nascondino così assurdo?», dice il centrista Osvaldo Napoli: «Questa vicenda è insieme grottesca e surreale, ha portato la coalizione di centrodestra ad affrontare la partita del Quirinale come un gioco delle ombre o un torneo parrocchiale di burraco». Molti forzisti: «L’Assente che si ritira è una farsa».

PALLOTTOLIERE

Ma lui che non voleva ritirarsi fino alla fine, prima di sparire («Non è che sta male?», è il dubbio di tanti che gli vogliono bene e notano che ha rinunciato ad andare anche al Parlamento europeo per la successione a Sassoli) continuava a dire: «Oltre ai 450 voti del centrodestra ne ho raccolti altri 50. Arrivare da 490 a 505, nella quarta votazione e senza giganti in campo o almeno io di colossi non ne vedo nessuno, è un gioco facile». Il gioco a cui Salvini e Meloni non hanno creduto. Ma giura uno degli uomini più vicini e fedeli al leader azzurro: «Il problema di Berlusconi non sono stati in questa vicenda Salvini e Meloni, ma il fatto che il Presidente ha visto l’Italia tornare indietro alla stagione del più orrendo anti-berlusconismo. Ha tenuto di spaccare il Paese che è proprio quello che non vuole». Una cautela che, tra le varie altre, gli ha suggerito Gianni Letta e ancora una volta Berlusconi si è fidato del consigliere più prudente e leale. Non sbagliando.

E intanto è riuscito a tenere il Paese per un mese appeso alla sua persona. Ma non solo. Con il passo indietro ha dato altro spazio a se stesso, e il no a Draghi (che però a questo punto potrà dire: non c’è più la maggioranza di governo che mi sostiene e ciaone) ha fermato le manovre di Salvini e di Meloni che potevano virare su SuperMario e soprattutto senza Berlusconi al centro la sinistra si disunisce avendo come unico collante l’anti-berlusconismo e insomma il ritiro del Cavaliere ha portato scompiglio nel cosiddetto «campo largo» rossogiallo perché offre una sponda a Conte che Draghi non lo vuole proprio a differenza di Renzi. Silvio del resto anche quando perde non perde mai del tutto.

Mario Ajello

POSIZIONI DIVERSE Il passo di lato del Cavaliere non è stato il punto di incontro sperato. Meloni continua a sostenere che con Draghi al Quirinale le urne sono la sola alternativa. Salvini preferirebbe il rimpasto.

Il centrosinistra

IL RETROSCENA

Si riaprono le trattative E Letta prende tempo con un nome di bandiera

▶Per le prime votazioni spunta l'ipotesi Riccardi: spinto dai 5Stelle e gradito al Pd

▶Il segretario dem incontrerà Salvini: «Figura di prestigio e patto di legislatura»

ROMA Uno a Palermo e l'altro a Città della Pieve. A Roma Sergio Mattarella e Mario Draghi lasciano i leader di partito alle prese con le riunioni di coalizione in streaming e le assemblee dei rispettivi grandi elettori. Sta a loro trovare l'intesa sul nuovo inquilino del Quirinale e sta ai leader della larga maggioranza e non solo, siglare quel patto che dovrebbe permettere alla legislatura di continuare stringendosi intorno al governo in carica o costruendone uno nuovo di zecca.

IL POSTO

Come era inevitabile i due problemi, Quirinale e futuro del governo, si intrecciano ed è sempre più evidente che non basta lasciare Draghi a Palazzo Chigi, e concentrarsi sulla scelta del Capo dello Stato, per risolvere i tanti nodi dovuti ad un Parlamento balcanizzato e che nell'attuale legislatura ha sfornato tre governi con maggioranze spurie rispetto a quanto proposto agli elettori. Ad amareggiare Draghi anche il teatrino messo in scena dal centrodestra che conta due partiti che dicono che Draghi deve rimanere al suo posto perché «unico e troppo bravo» e un altro che lo contesta anche nel ruolo di premier. I tempi si allungano e le prime tre votazioni, dove sono necessari i due terzi per essere eletto, andranno probabilmente all'insegna dei candidati di bandiera, con il centrosinistra che potrebbe votare per Andrea Riccardi, fondatore di Sant'Egidio.

I «dubbi» emersi ancora una volta ieri nel quadro dirigente del M5S riunito da Giuseppe Conte, sono legati soprattutto all'inevitabile cambio di governo che si renderebbe necessario qualora Draghi dovesse succedere a Sergio Mattarella. Dubbi trasversali, «ma nessun veto», si apprestano a precisare, che investono l'esecutivo, che tagliano tutti i gruppi e che solo un patto di ferro tra le forze politiche potrebbero fugare. Un'intesa politica che dovrebbe sussumere, e in un certo senso rinnovare, quella a suo tempo proposta un anno fa ai partiti dal presidente Mattarella.

È questo l'obiettivo dell'incontro che Enrico Letta avrà a breve con Matteo Salvini. Nella disperata ricerca di un'alternativa a Draghi, il leader della Lega nei giorni scorsi ha già avanzato dei nomi nel corso dell'incontro avuto con il segretario del Pd. Ma se Salvini ha proposto il nome del presidente del Senato Elisabetta Casellati, Letta ha risposto con profili europei che corrispondono ai nomi di Paolo Gentiloni e Giuliano Amato. Il passo indietro del Cavaliere permette a Letta di rilanciare «il patto di legislatura», negando però che il centrodestra abbia «una prelazione» anche perché è «deflagrato» e quindi la terna che intende presentare Salvini (Casellati, Pera e Moratti) rischia di essere bocciata in partenza. Ma la candidatura di Mario Draghi, avvertono dal Nazareno, è del tutto in campo, perché ogni nome alternativo - se sostenuto da una maggioranza ristretta - rischia di far saltare il governo. Letta incontrerà oggi Conte e Speranza. Possibile anche un faccia a faccia con Renzi, prevista una riunione con i grandi elettori del Pd. I tanti "piani A" quanti i partiti, e un solo, o quasi, "piano B" che torna in evidenza anche se sinora nessuno lo ha proposto per le difficoltà che hanno gli stessi partiti a mettere insieme il puzzle. I nomi di possibili premier alternativi però già circolano al Nazareno e vanno da Filippo Patroni Griffi a Franco Frattini sino a Pier Ferdinando Casini.

Resta il fatto che al tentativo di essere coinvolto nella soluzione del rebus-governo, Draghi ha opposto la Costituzione. Immaginare che l'attuale presidente del Consiglio possa partecipare alla scelta del suo successore, o dare da presidente del Consiglio garanzie sul futuro della legislatura, è del tutto fuori dalla Carta anche se molti parlamentari legano il proprio voto alla certezza di eleggere un Capo dello Stato che garantisca la legislatura. Una rassicurazione che non intende dare Draghi, se non l'auspicio già espresso il 22 dicembre nel corso della conferenza stampa, ma che non potrà dare nessun altro candidato, soprattutto perché è complicato che qualcuno possa parlare per conto di Draghi.

Un ragionamento che se non è un avviso poco ci manca e che rimanda al monito che il segretario del Pd ha rinnovato nell'ultima direzione del partito. In quel «non possiamo permetterci di perdere Draghi» di Letta c'era un misto di preoccupazione e di richiamo al senso di responsabilità che dovrebbe portare le forze politiche a trovare un accordo di fine legislatura anche se Draghi dovesse succedere a Mattarella. Eppure con sei ministri tecnici, escluso Daniele Franco che dovrebbe comunque rimanere all'Economia, poltrone disponibili per assecondare le richieste dei partiti dovrebbero esserci.

Marco Conti

VERTICE ANCHE CON I GRANDI ELETTORI DEMOCRAT: «COLLE E GOVERNO DEVONO MARCIARE DI PARI PASSO»

NUOVO INCONTRO DOPO QUELLO DI MERCOLEDÌ TERMINATO CON IL TWEET DEL "COPIA/INCOLLA"

Giuseppe Conte ed Enrico Letta torneranno a vedersi oggi, a distanza di soli quattro giorni dall'incontro – di prima mattina – di mercoledì scorso nell'appartamento dell'ex premier e leader di M5S. Un vertice, al quale partecipò anche il ministro della Salute e leader di Leu Roberto Speranza (ci sarà anche oggi) che si concluse con un tweet uguale, spedito dai tre partecipanti con tanto di "copia/incolla": stesso messaggio, per ribadire l'unità di intenti. Operazione che, però, sui social ha scatenato anche molte reazioni ironiche

M5S, Conte detta la linea «Il governo deve durare, la crisi un rischio per l'Italia»

LA STRATEGIA

ROMA «Draghi sia responsabile di fronte agli italiani, non ci possiamo permettere una crisi al buio». Ieri mattina durante la cabina di regia il presidente M5s Conte ha ribadito l'invito al presidente del Consiglio ad andare avanti, per combattere la pandemia e a rilanciare il Paese con il Pnrr. «Tutti si stanno rendendo conto – dice – che non possiamo permetterci di interrompere l'azione di governo di unità nazionale e sostituire Draghi al Colle. Sarebbe alto infatti il rischio di bloccare il Paese con una crisi di governo difficilmente risolvibile e di mortificare i cittadini nelle loro aspettative e concrete esigenze». Da 5S aggiungono: «Il no di Conte ha inciso sul ritiro di Berlusconi». Questa mattina al tavolo con il segretario dem Letta e il ministro Speranza per Leu terrà ferma la linea. Anche per seguire le indicazioni dei gruppi parlamentari. Una parte dei pentastellati ha aperto, ma la maggioranza è contraria all'ipotesi. Certo, c'è il timore delle urne anticipate, ma il convincimento di Conte è che neanche i cittadini capirebbero un tira e molla che andrebbe avanti per mesi. L'avvocato ne fa una questione personale. Nulla contro l'ex banchiere, ma è stato defenestrato dalla sede del governo con la tesi che occorreva una maggioranza larghissima per affrontare il Covid. Anche l'ipotesi di Draghi al Colle – il suo ragionamento – avrebbe numeri risicati. C'è la consapevolezza che si sta tentando di costruire una rete in Parlamento a sostegno del Capo dell'esecutivo, anche sulla spinta mediatica, ma – l'avvertimento – è un'operazione rischiosa. Si mette in conto nel Movimento che sul capitolo Draghi potrebbero arrivare delle fibrillazioni con il Pd, che l'asse con Letta si possa incrinare ma Conte la guarda da un'altra prospettiva: «Il Parlamento è contrario a questa la soluzione».

LE ALTERNATIVE

E dunque? Al momento si andrà su una candidatura di bandiera. E poi? I gruppi parlamentari M5s spingono per il Mattarella bis. Nella convinzione che possa essere una prospettiva anche per Forza Italia e perfino per Lega e Fdi. È una linea netta che trova d'accordo sia il presidente dei deputati Crippa che la guida dei pentastellati al Senato Castellone. Il Mattarella bis dovrebbe essere votato in maniera trasversale, il convincimento di molti big e peones M5s. «Tutti i nostri sforzi sono concentrati per offrire al Paese – il refrain del giurista pugliese - una figura di presidente che sia di elevato spessore morale, di riconosciuto prestigio». Alternative al Mattarella bis potranno essere costruite quando si entrerà nel vivo della partita se il centrodestra aprirà al dialogo. Ma per Conte serve «un'azione forte e incisiva dell'attuale governo per venire incontro ai bisogni dei cittadini». No, dunque «all'ennesima crisi di governo». Anche se non viene scartata a priori l'ipotesi che si vada a convergere (in caso di impasse) su Draghi. Resta insomma una possibilità ma è da considerare come l'ultima carta disponibile. E nel caso occorrerebbe chiudere un patto di legislatura con un'intesa sul presidente del Consiglio che andrebbe a sostituire l'ex numero uno della Bce. Draghi è stato chiamato per l'unità nazionale e ora – la riflessione che è emersa durante la cabina di regia – «non è possibile che a palazzo Chigi possa andare chiunque». Non perché ci siano veti né nei confronti di Draghi, né dei nomi che si fanno per la sua successione, da Colao a Cartabia. «Ma non si può mettere a rischio tutto quello che si è costruito finora», l'alt del giurista pugliese. «Noi – afferma un altro big – abbiamo già pagato con il governo Draghi perdendo 40 parlamentari». Occorrerà vedere, però, se il Movimento 5 stelle rimarrà compatto. Conte mette in conto che ci saranno franchi tiratori, «succederà in ogni partito». Ma il timore che la fronda possa essere ampia c'è. Proprio per questo l'ex premier, stasera, riunirà i grandi elettori per cercare di portare avanti l'operazione compattezza.

Emilio Pucci

IL LEADER DEL MOVIMENTO RIUNISCE LA CABINA DI REGIA: «BISOGNA PORTARE AVANTI I PROGETTI DEL PNRR»

Calenda: basta giochi, adesso serve serietà

L'APPELLO

ROMA «Quella di Berlusconi è stata una scelta saggia e giusta. Ora però basta con il gioco dei veti, con le veline ai giornali e i tatticismi. Sediamoci insieme e parliamo di governo e Quirinale. Non conta solo il nome ma anche il modo in cui ci si arriva. E lo spettacolo fino ad ora è stato piuttosto indecoroso». Lo ha scritto su Twitter il leader di Azione, Carlo Calenda, commentando il passo indietro del leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi. «Dire No Draghi al Colle, come ha fatto il centrodestra, senza rendersi disponibile per un patto di legislatura serio, rischia di portarci a perdere Draghi per entrambe le posizioni - aggiunge Calenda -. Questo rischio aumenterà se non si sceglierà insieme una candidata o un candidato di altissimo profilo». «Anche il quadro geopolitico suggerirebbe molta prudenza nei cambiamenti di assetto politici e istituzionali. Andare avanti per inerzia diventa irresponsabile - ha sottolineato Calenda in un altro tweet - La situazione Russia/Ucraina è in peggioramento. Il rischio di un conflitto cresce. Anche un intervento "limitato" della Russia determinerebbe un'inasprimento immediato dei rapporti con la UE con conseguenti rischi sulla rotta Ucraina del gas dalla quale dipendiamo».

Quirinale il vademecum dell'elezione

I GRANDI ELETTORI

Chi sceglie il nuovo capo dello Stato?

Il presidente della Repubblica è eletto da poco più di mille persone, per l'esattezza i Grandi Elettori sono 1.009. Si tratta di 630 deputati; 321 senatori (compresi i 6 "a vita") e 58 rappresentanti delle Regioni. Le votazioni sono segrete. I primi a esprimere il loro voto saranno i senatori, poi i deputati e infine i grandi elettori delle Regioni. Questi ultimi sono stati designati nei giorni scorsi. Generalmente ogni Regione (tranne la Valle d'Aosta che ne ha uno solo) designa il presidente dell'ente, affiancato da un membro della maggioranza e da uno delle opposizioni.

IL DOPPIO QUORUM

Qual è la maggioranza richiesta?

Per le prime tre votazioni il nuovo presidente può essere eletto solo se supera i due terzi dei voti possibili. Il quorum, dunque, è fissato a quota 673. Dalla quarta votazione in poi il quorum scende al livello della maggioranza assoluta e dunque a quota 505. Questo meccanismo in passato ha favorito l'elezione di alcuni presidenti al primo turno, ad esempio Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano in occasione del secondo mandato. Altre volte, quando cioè le forze politiche non hanno raggiunto accordi né al proprio interno né fra di loro - sono servite molte votazioni.

IL REBUS DEI NUMERI

Quale coalizione può eleggere un candidato?

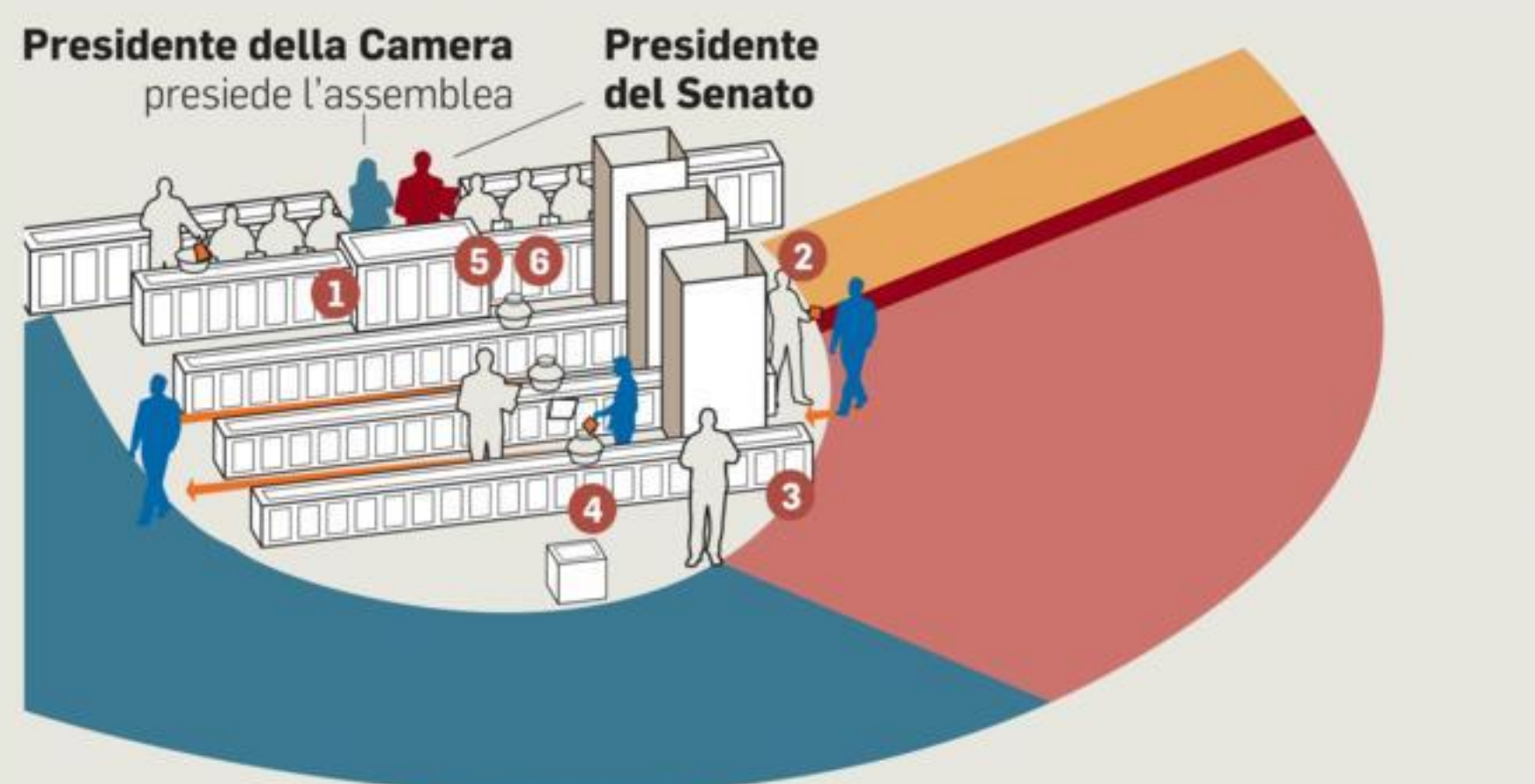
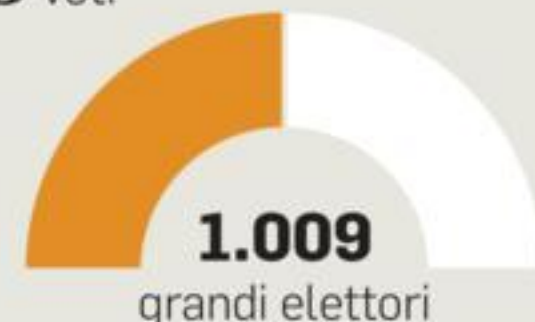
Nelle elezioni precedenti, quelle del 2015 che incoronarono Sergio Mattarella, c'era un partito, il Pd, che da solo poteva contare su 445 Grandi Elettori. La situazione attuale è invece estremamente frastagliata. Il centrodestra, diviso in tre partiti di media dimensione e di altri tre più piccoli, conta sulla carta su circa 450 Grandi Elettori. Dall'altra parte il Pd ne ha 150 circa e i 5Stelle 230. Poi Italia Viva - ammesso che sia classificabile nel centrosinistra - ne conta 44. Sono moltissimi i "cani sciolti". Basti dire che alla Camera 24 deputati non sono iscritti ad alcun gruppo.

1 Sull'ala sinistra del Palazzo del Quirinale c'è lo studio dove lavora il Presidente della Repubblica

10 Il cortile del Quirinale risale al 1585 quando papa Sisto V fece allargare la villa costruita dal Mascarino per Gregorio XIII

9 Uno scorcio della Scala del Mascarino dalla tipica forma elicoidale, costruita nel 1584: costituiva l'accesso principale ai piani superiori della villa

8 La bellissima volta della Loggia d'onore: è qui che, durante le consultazioni, i partiti rilasciano dichiarazioni alla stampa dopo il colloqui sul governo

7 Le finestre della Galleria di Alessandro VII Chigi, affacciate sulla piazza del Quirinale e restaurate di recente

1 **La chiama** Ogni elettore è chiamato a votare al centro dell'aula

2 **La scheda** L'elettore riceve dal commesso la scheda

3 **Il voto** Entra nella cabinae scrive il nome del candidato presidente

4 **L'urna** Uscito dalla cabina, deposita la scheda nell'urna

5 **Lo spoglio** Il presidente della Camera legge in aula i nomi dei candidati

6 **I risultati** Per ogni votazione vengono letti i risultati dello scrutinio

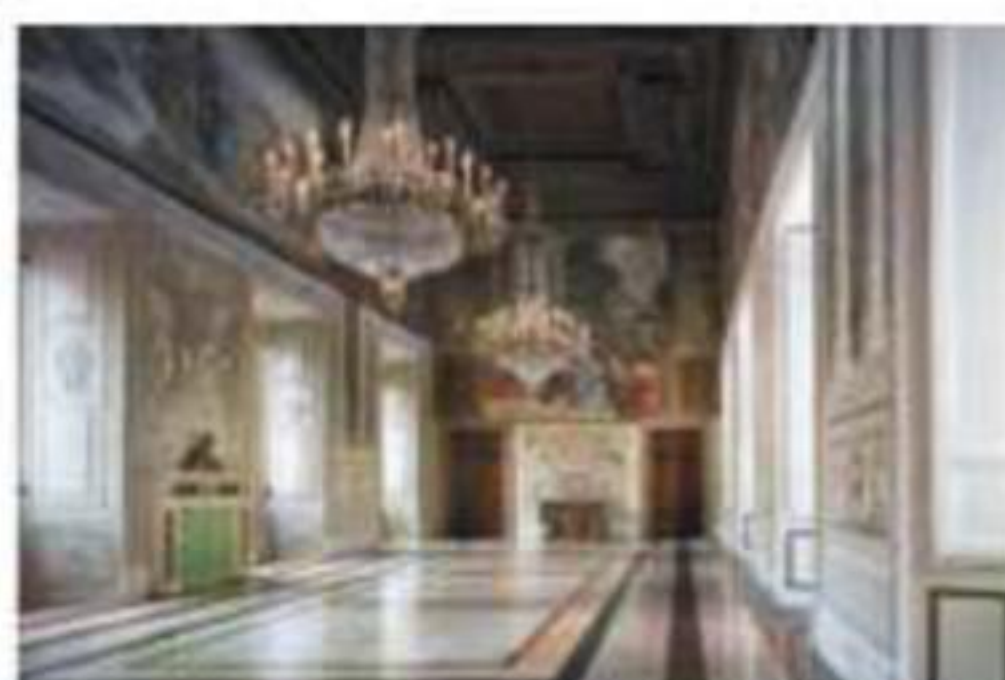
L'Ego-Hub

Regole, riti e tradizioni del voto per scegliere il Presidente della Repubblica: ecco come decide il Parlamento E tutti i segreti del palazzo presidenziale

Disegno di Emilio Laguardia

2 Uno scorcio dello splendido Salone delle Feste: ospita cerimonie e udienze che comportano un grande numero di invitati e qui si svolgono i pranzi di Stato e il giuramento del nuovo governo. L'allestimento risale agli anni immediatamente successivi all'Unità

3 Una veduta generale del Salone dei Corazzieri. Del '600 il maestoso soffitto ligneo e il pavimento in marmi di più colori che ne rispecchia il disegno geometrico

4 Uno scorcio della Cappella Paolina: ha le stesse dimensioni della Cappella Sistina in Vaticano

5 La Sala Gialla faceva parte in origine di un ambiente lungo quasi 70 metri, noto come Galleria di Alessandro VII

6 La maestosa scalinata che porta alla piazza e al palazzo del Quirinale salendo da via della Dataria

I RIFLESSI SUL GOVERNO

Perché si guarda a un accordo su Palazzo Chigi?

Il Parlamento di questa legislatura è composto da minoranze: né il centrosinistra, né il centrodestra hanno la maggioranza dei Grandi Elettori. Inoltre i due terzi dei parlamentari sono alla prima esperienza e se si dovesse andare a elezioni anticipate perderebbero la possibilità di ricevere la pensione al momento dei compimento dei 65 anni. Dunque l'esito della corsa al Colle dipende anche da un eventuale accordo sul governo che dovrebbe mettere al riparo i parlamentari da elezioni a breve permettendo di chiudere la legislatura al febbraio/marzo del 2023.

IL NODO DEI TEMPI

Quando si potrebbe concludere?

Fare previsioni è impossibile. Questa volta si inizierà nel pomeriggio di domani con la prima votazione per la quale è necessaria una maggioranza dei due terzi degli aventi diritti al voto. A causa della necessità di sanificare l'Aula di Montecitorio si voterà una sola volta al giorno. Dunque sembra di capire che se nelle prossime ore non sarà trovato un accordo generale su un nome unificante, si dovrebbe andare al quarto scrutinio a partire dal quale scatta il quorum di 505 voti e, almeno in teoria, è possibile eleggere un candidato di uno dei due poli.

DIMISSIONI FORMALI

Una volta eletto il Presidente che succede?

Secondo la tradizione consolidata, dopo l'elezione del nuovo Capo dello Stato il presidente del Consiglio dovrebbe ricevere le "dimissioni di cortesia" da parte del presidente del Consiglio. Questa volta forse non andrà così per via della possibile elezione del premier Mario Draghi. Il nuovo presidente comunque assumerà i pieni poteri al momento del giuramento (per Mattarella il 3 febbraio 2015) che avverrà sulla copia originale della Costituzione conservata a Palazzo Giustiniani. Testimoni del giuramento saranno i due presidenti della Camera e del Senato.

La politica veneta

VERSO LE COMUNALI

Giordani ora punta al bis «Il mio partito è Padova»

▶Il sindaco si ricandida: «Ci sono tanti cantieri aperti da portare a termine»

▶«Dissi che avrei fatto solo 5 anni ma l'esperienza maturata è risorsa preziosa»

PADOVA «Per senso di responsabilità verso la mia città ho deciso di ricandidarmi». Davanti al Pedrocchi come cinque anni fa, ma questa volta mano nella mano con la moglie Lucia, Sergio Giordani ieri ha annunciato che correrà nella prossima campagna elettorale per il bis.

Giordani, 68 anni, imprenditore ed ex presidente del Calcio Padova in serie A ('94-'96) sarà il candidato del centrosinistra. A contendergli la poltrona sarà presto annunciato, da parte del centrodestra, Francesco Peghin, 57 anni. Altro imprenditore, cattolico, con un passato sportivo.

Giordani si candidò cinque anni fa dopo il "golpe" che portò alla caduta del leghista Massimo Bitonci sfiduciato da una parte della sua maggioranza a due anni dalle elezioni. Si presentò come pacificatore dopo una stagione di grandi tensioni. Ora invece ammette di "dover finire il lavoro". La città ha messo in cantiere opere importanti. Quest'anno aprirà il più grande centro congressi del Veneto (3.500 posti) e si poserà la prima pietra del policlinico di eccellenza nazionale da circa 650 milioni di euro. Contemporaneamente grazie ai fondi del Pnrr si costruirà il sistema della mobilità con altre due linee di tram per circa 400 milioni. Sullo sfondo l'arrivo dell'Alta velocità con la nuova stazione.

La città da sempre è un territorio contendibile. Giordani vinse con l'aiuto della civica di Arturo Lorenzoni e dei movimenti di sinistra riuniti in "Coalizione" con il 51,84 per cento dei voti contro l'ex sindaco Massimo Bitonci 48,16. Lo scarto fu di 3.400 voti, ovvero 47.888 per Giordani e 44.488 per Bitonci. Il sindaco lo sa bene e ripete il suo mantra ecumenico. «Ho parlato con mia moglie e i miei figli. Sono d'accordo con me. Io amo la mia città e se i cittadini lo vorranno rimarrò al suo servizio. Molti me l'hanno chiesto e penso che sia giusto continuare. Ho maturato un'esperienza molto importante e ho una squadra molto in gamba».

Perchè ha deciso? «È vero avevo detto cinque anni e poi basta. Ma sento che l'esperienza che ho maturato valga qualcosa. Perchè la città è finalmente serena, c'è un buon rapporto con le istituzioni, dunque possiamo portare a termine i progetti iniziati. Bisogna lavorare, lavorare e lavorare come ha detto il professor Giavazzi. Io sogno di intercettare le risorse».

«IN TANTI ME LO STANNO CHIEDENDO, MOGLIE E FIGLI MI INCORAGGIANO» «LE BEGHE IN CASA LEGA NON M'INTERESSANO, DEVO PARLARE CON I CITTADINI»

INSIEME Il sindaco Giordani ieri a Padova con la moglie

L'annuncio Con il movimento 3V

In campo anche il no vax Girotto

Paolo Girotto, leader del Movimento 3V (Vaccini vogliamo verità) ieri a Padova ha annunciato la sua candidatura a sindaco

CONFRONTO CON TUTTI

Alleanze? «Io dialogo tranquillamente con tutti ma bisogna vedere se i cittadini mi daranno la fiducia. Del resto ho avuto momenti difficili ma questa è una fase importante». Giordani allude alla ischemia cerebrale che lo colpì 40 giorni prima delle elezioni, lo fece andare in ospedale per una settimana e da cui si riprese al punto da poter terminare la campagna.

Finora è riuscito a tenere in piedi uno schieramento che andava dai centristi a Rifondazione. «Perchè io non ho un partito, il mio partito è Padova. Certo abbiamo differenze marcate all'interno ma lo considero un vantaggio non uno svantaggio». Nel frattempo Lorenzoni si è staccato prendendo la strada della Regione. E ora i "suoi" pensano addirittura a un candidato alternativo. «Arturo è un amico, ho un ottimo rapporto con lui - taglia corto il sindaco - e ho lavorato bene». Gli altri? «Ognuno fa le sue scelte, è il valore della democrazia. Io penso per Padova».

Il centrodestra invece annaspa per il confronto interno alla Lega dove molti big (dall'assessore regionale Marcato al consigliere Boron) non hanno gradito la designazione dall'alto di Peghin. «Questi sono gossip politici io devo incontrare i cittadini».

Mauro Giacon

CONFRONTO Andrea Martella con la vicesegretaria Monica Lotto e la presidente dell'assemblea Chiara Luisetto. Nove i componenti della segreteria presentata ieri a Padova

Il Pd di Martella guarda al 2025 e riparte dalle competenze

POLITICA

VENEZIA Una settimana dopo la proclamazione, il nuovo segretario regionale del Partito Democratico del Veneto riconvoca la direzione e rilancia la sfida: «Dobbiamo uscire dall'angolo dalle sconfitte elettorali patite in Veneto negli ultimi anni, un lungo e paziente lavoro ci attende». Dalla sede padovana di via Beato Pellegrino, con gli oltre ottanta componenti della direzione collegati in streaming, Andrea Martella ieri pomeriggio ha presentato la nuova segreteria, una sorta di "giunta" del partito che già delinea la volontà di un impegno collettivo ai massimi livelli. Quasi una giunta di "big", giusto a dimostrare che stavolta, e con l'obiettivo delle prossime elezioni regionali, i dem vogliono provarci sul serio. Volti noti, ma anche giovani. Tutti - puntualizza il segretario - scelti in base alle competenze.

I 9 scelti da Martella sono la vicesegretaria Monica Lotto; il veronese Alessio Albertini, da poco riconfermato sindaco di Belfiore dove ha battuto il centrodestra; il segretario dei giovani dem Alessandro Basso; Massimo Bettin, portavoce del sindaco di Padova Sergio Giordani; la consigliera regionale Vanessa Camani; il giovane polesano Marco Ferrari; l'assessore di Dolo Giorgia Maschera; l'eurodeputata Alessandra Moretti; l'ex sindaco di Vicenza ed ex sottosegretario Achille Variati. Martella ha voluto costituire anche dei gruppi di lavoro tematici e in quest'ambito spiccano due scelte: Laura Puppato si occuperà di migrazione giovanile dal Veneto, mentre Ivo Rossi, che ben conosce la materia avendo lavorato a fianco dell'allora sottosegretario Gianclaudio Bressa, sarà l'esperto dell'autonomia differenziata.

«Dobbiamo guardarci dall'autoreferenzialità - ha detto Martella -. Questo deve essere un luogo di confronto, approfondimento ed elaborazione di proposte, avendo presente che non è a noi stessi che dobbiamo parlare ma a chi sta fuori». Dopo aver richiamato alla massima responsabilità anche nella partita che si è aperta per l'elezione del Capo dello Stato, «per giungere all'elezione di un presidente autorevole, super partes e ad un patto di legislatura che garantisca stabilità al Paese», il segretario ha richiamato tutti al massimo impegno. «Dobbiamo evitare l'errore di cercare di allargare il nostro consenso accettando di combattere qualsiasi battaglia per lisciare il pelo a questo o quel ceto, a questa o quella corporazione. Dobbiamo avere la pazienza e il coraggio di ascoltare tutti, di capirne i bisogni di tutti, ma di reinterpretarli in una proposta complessa». *(al.va.)*

NOVE I COMPONENTI DELLA SEGRETERIA TRA "BIG" E GIOVANI «NON È A NOI STESSI CHE DOBBIAMO PARLARE MA A CHI STA FUORI»

Paura a Taranto L'uomo è stato catturato: denunciato per tentato omicidio

Tenta di rubare Porsche, poi fugge e spara alla volante: 2 agenti feriti

Ha sparato contro una Volante della Polizia, ferendo due agenti, fortunatamente in modo non grave, dopo aver tentato di rubare una Porsche Cayenne ad una concessionaria di auto della zona. È accaduto poco prima di mezzogiorno, a Taranto, nella trafficata viale Magna Grecia, sotto lo sguardo incredulo di passanti e automobilisti. Leo Varallo, di 42 anni, ex vigilante e buttafuori noto alle forze dell'ordine, è stato arrestato dalla Squadra Mobile per duplice tentativo di omicidio e rapina impropria. L'ex guardia giurata, dopo un diverbio si era allontanato dalla concessionaria portandosi via le chiavi della Porsche. È stato quindi allertato il 113 e una pattuglia della Squadra Volante ha intercettato il sospettato. L'uomo, a piedi, si è avvicinato alla pattuglia (vedi foto) e ha esploso numerosi colpi di pistola prima contro il parabrezza e poi contro il finestrino lato guida.

GIUSTIZIA

La prescrizione "affonda" tredici processi su cento

▶L'allarme all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte d'Appello di Venezia

▶Abbattimento dell'arretrato "impossibile" mentre si aggrava l'emergenza organico

VENEZIA La sfida dei prossimi anni è l'abbattimento dell'arretrato processuale e dei tempi medi per la definizione di un procedimento, che è anche uno degli obiettivi che l'Italia deve centrare per ottenere e mantenere i fondi del Pnrr. Questo, però, rischia di essere una missione impossibile e di rimanere solo sulla carta. Almeno in Veneto, dove l'attività è tanta e le risorse sono quello che sono e spesso nemmeno quelle.

PRESCRIZIONI E INTASAMENTO

Poco meno del 13 per cento dei 13mila fascicoli pendenti in Corte d'appello a Venezia è in prescrizione, quindi il reato si estingue per il trascorrere del tempo e, per il presidente della Corte, Carlo Citterio, il dato è destinato ad aumentare a causa della carenza di organico ormai endemica.

La cerimonia di inaugurazione dell'Anno giudiziario 2022 si è tenuta ieri nella storica aula di corte d'Assise del Tribunale di Rialto, alla presenza tra gli altri, del ministro per i rapporti con il Parlamento Federico D'Incà, del presidente della Regione Veneto Luca Zaia e del sindaco di Venezia Luigi Brugnaro. Hanno presentato relazioni il procuratore generale di Venezia, Federico Prato, Federica Santinon, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Venezia (in rappresentanza degli ordini del Veneto), Paola Braggion, in rappresentanza del Consiglio superiore della Magistratura e Federica Fiorillo, in rappresentanza del Ministero della Giustizia.

Il presidente Citterio si è soffermato sulla criticità della sovrapposizione tra l'attività ordinaria e l'innovazione introdotta dalla riforma Cartabia per i processi d'appello per reati consumati dopo il primo gennaio 2020. Per questi non si applica più la prescrizione, ma dovranno essere definiti entro due anni.

ORGANICO DA RAFFORZARE

«La nuova disciplina inciderà particolarmente sui criteri di fissazione dei processi da trattare nelle (sempre poche) udienze disponibili - ha detto - dovendosi così conciliare criteri diversi per la co-trattazione di processi per reati per i quali ancora opera la prescrizione e processi per reati per i quali opera invece la improcedibilità per decorso dell'utile termine di trattazione. È francamente prevedibile che la nostra Corte si troverà in notevole difficoltà, a fronte dell'attuale rilevante pendenza penale, dell'entità delle sopravvenienze (che, per sé, potrebbero esaurire le udienze disponibili), delle scoperture dell'organico dei magistrati e del personale amministrativo. Occorre allora necessariamente confidare in due sopravvenienze indispensabili: - la pubblicazione e poi copertura di tutti gli undici posti oggetto dell'aumento di organico dei consiglieri disposto per la Corte già nel 2020 e l'arrivo effettivo dei previsti funzionari addetti all'ufficio per il processo in numero congruo (originariamente previsto in 388 per tutto il Distretto, dei quali 77 per la Corte). Attualmente, dei 388 hanno vinto in 262 e bisognerà vedere quanti prenderanno effettivamente servizio».

Già, perché la sede di Venezia non è considerata solo "non appetibile" da magistrati e amministrativi, ma addirittura non è presa in considerazione a causa dei disagi che evidentemente provocano i costi più alti per viverci e le difficoltà nei trasporti per chi abita fuori. Problema tanto sentito che Citterio ha auspicato che una quota dei vincitori vada destinata d'imperio a Venezia, altrimenti con la libera scelta non se ne verrà mai fuori.

CARCERI IN SOFFERENZA

Un altro punto su cui si è soffermato il presidente riguarda la situazione delle carceri: in Veneto, a fronte di una capienza complessiva di 1907 detenuti, ne erano presenti 2298. In particolare, sono significative le situazioni di Venezia, Padova, Vicenza e Verona.

Gli "eventi critici sono aumentati: 5 suicidi, 98 tentati suicidi e 745 episodi di autolesionismo.

«Il fenomeno - ha concluso il presidente - dovrebbe indurre in particolare i giudici addetti al settore penale ad un'efficace riflessione di rivisitazione sul tema dell'adeguatezza della misura cautelare carceraria».

Michele Fullin

IL PRESIDENTE CITTERIO: «LA SOVRAPPOSIZIONE TRA ATTIVITÀ ORDINARIA E EFFETTI DELLA RIFORMA CARTABIA PRODURRÀ NUOVE CRITICITÀ»

TRIBUNALE LAGUNARE "RIFIUTATO" DA MAGISTRATI E AMMINISTRATIVI. «QUOTA DEI VINCITORI DI CONCORSO DA DESTINARE D'IMPERIO ALLA NOSTRA SEDE»

Studente morto in azienda La Procura indaga il titolare per omicidio colposo

▶Pioggia di polemiche dopo l'incidente costato la vita al 18enne friulano

▶Scontro anche sulle modalità di utilizzo dei percorsi di alternanza scuola/lavoro

A sinistra l'elicottero del Suem nello stabilimento di Lauzacco a Pavia di Udine. Nel tondo Lorenzo Parelli, il 18enne rimasto ucciso all'ultimo giorno di uno stage scuola-lavoro

LA TRAGEDIA

UDINE La Procura di Udine ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di omicidio colposo a carico di Pietro Schneider, 71 anni, di Manzano, legale rappresentante della Burimec, l'azienda di Lauzacco di Pavia di Udine dove venerdì c'è stato il grave incidente sul lavoro costato la vita a Lorenzo Parelli, il 18enne di Castions di Strada che era al suo ultimo giorno di stage del programma di alternanza scuola-lavoro dell'Istituto salesiano "Bearzi". Spetterà ora agli inquirenti chiarire esattamente l'accaduto ed eventuali responsabilità. Per questo la magistratura ha aperto il procedimento e ha posto sotto sequestro l'attrezzatura con cui stava lavorando il ragazzo, che frequentava il quarto anno del corso di meccanica industriale. «Sono in corso approfondimenti d'indagine – conclude la Procura – al fine di individuare eventuali ulteriori profili di responsabilità anche a carico di altre figure aziendali». Nei prossimi giorni con ogni probabilità verrà disposta l'autopsia sul corpo del ragazzo, rimasto schiacciato da una pesante putrella di metallo.

I PRESIDI

Polemiche e reazioni non sono mancate. A Firenze c'è stata una manifestazione di protesta del comitato precari davanti alla sede di Confindustria. Ieri sera è intervenuto anche il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi esprimendo «profondo dolore» per un «incidente inaccettabile, come inaccettabile è ogni morte sul lavoro. Il tirocinio deve essere una esperienza di vita». Ma è la stessa Unione Degli Studenti a prendere posizione chiedendo «l'introduzione di uno statuto delle studentesse e degli studenti in PCTO (percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento), che tuteli i reali obiettivi formativi».

In un post su Facebook attacca anche Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli insegnanti: «Lo studente morto tragicamente a Udine in un'azienda non è solo una vittima di un incidente sul lavoro. La pratica dell'alternanza scuola lavoro va rivista. Non possiamo pensare di esporre i nostri studenti allo sfruttamento, o peggio a incidenti. Lo studente friulano è morto lavorando gratis per maturare crediti formativi. La Scuola è altro».

Si è subito schierata l'associazione nazionale presidi con il presidente Antonello Giannelli: «Il tragico incidente occorso allo studente ci lascia sgomenti. Vogliamo inviare le nostre più sentite condoglianze alla famiglia. E nello stesso tempo intendiamo sottrarci al coro di chi chiede la soppressione delle attività di Ptco. Da sempre l'Anp chiede che nella scuola, in tutte le sue forme ed estensioni, sia garantita la sicurezza». Significativo l'intervento di una big della politica nazionale come Giorgia Meloni, FdI: «Non si può morire così, con una vita davanti, una professione e tanti sogni ancora da realizzare».

IL MINISTRO BIANCHI «INACCETTABILE» GIORGIA MELONI: «NON SI PUÒ MORIRE COSÌ». GILDA E UDS: «TIROCINI DA RIVEDERE»

I GENITORI

Papà Dino e la madre Maria Elena Dentesano, con l'altra figlia, Valentina, stanno ricevendo una grandissima solidarietà da i parenti ed amici, andati ad abbracciarli nella loro casa di Morsano di Strada, frazione di Castions, paesino di circa 3.500 abitanti. Una comunità in lutto che ieri tra l'altro si è ritrovata anche per dare l'ultimo saluto a Federico, 16 anni, morto una settimana fa, durante un incidente con la moto da cross. «Abbiamo finito le lacrime – ha detto il sindaco Ivan Petrucco –. Siamo devastati».

Nei cantieri la strage degli operai: altre due vittime tra venerdì e ieri

TRAGICO BOLLETTINO

Un bollettino di morte che si aggiorna giorno dopo giorno. A poche ore dalla tragedia di Lorenzo Parelli, il 18enne stagista deceduto in una fabbrica in provincia di Udine, altri due operai in Italia hanno perso la vita. A Roma e Torino due manovali sessantenni sono morti sul colpo davanti ai colleghi intervenuti nel tentativo di salvargli la vita. Ieri a Rivarolo Canavese, centro a pochi chilometri dal capoluogo piemontese, a morire è stato Vincenzo Pignone, operaio specializzato di 59 anni. La tragedia è avvenuta in mattinata alla Silca, storica azienda di stampaggio. Secondo una prima ricostruzione, sulla quale stanno ancora lavorando i carabinieri della compagnia di Venaria Reale, l'uomo è caduto dentro la sabbiatrice, un macchinario che si usa per pulire i pezzi dello stampaggio. A dare l'allarme sono stati i colleghi che hanno assistito alla caduta ma che non hanno potuto evitare il tragico epilogo e una morte orrenda. Sulla vicenda la procura avvierà un fascicolo di indagine nel tentativo di accertare eventuali responsabilità.

L'altro episodio è, invece, avvenuto venerdì in un capannone industriale di Santa Procula, vicino Pomezia, in provincia di Roma. A perdere la vita Salvatore Mongiardo, un operaio di 64 anni precipitato da una altezza di cinque metri. L'uomo era intento ad installare alcuni cavi elettrici su una cella frigorifera. Il fatto è avvenuto ieri intorno alle 14. Sul posto sono intervenuti i carabinieri e il personale dell'Asl Roma 6. Per accertare la dinamica dell'incidente, su disposizione dei pm, le forze dell'ordine hanno proceduto al sequestro del capannone. Gli inquirenti hanno disposto anche l'autopsia e nei prossimi giorni verranno ascoltati i colleghi che erano presenti al momento della drammatica caduta e i responsabili del capannone.

NEI PRESSI DI TORINO ORRENDA FINE DI UN 59ENNE CADUTO IN UNA SABBIATRICE A POMEZIA 64ENNE VOLA DA 5 METRI E MUORE

SCONTRO ALLO SCALO

SCONTRO Quattro feriti per fortuna non gravi nello scontro tra locomotori allo scalo merci di Orbassano

Tragedia sfiorata, invece, allo scalo merci dell'interporto SiTo di Orbassano (Torino) dopo l'impatto frontale tra due convogli merci: uno in movimento ne avrebbe urtato un altro, fermo sui binari. Nell'incidente quattro persone sono rimaste ferite ma per fortuna nessuno in modo grave. L'incidente, secondo quanto riferito da un portavoce delle Ferrovie dello Stato, sarebbe da attribuire a un errore umano e ha coinvolto lavoratori di aziende ferroviarie esterne al gruppo. Gli operai feriti, in base a quanto accertato dalla Polizia ferroviaria a cui sono state delegate le indagini, si trovavano sopra il locomotore investito dall'altro convoglio ed erano impegnati nell'allestimento in partenza.

Bella, bionda, arbitro di calcio: rubano video intimi della 22enne e li diffondono

GOGNA SOCIAL

PESCARA «Per due giorni sono rimasta chiusa in casa, il cellulare buttato in un angolo, piangevo e vomitavo per la rabbia». Diana Di Meo, 22enne arbitro di calcio della sezione di Pescara, ha gli occhi arrossati di pianto nel raccontare il dramma che da un paio di settimane ha stravolto la sua vita. Bella, bionda e con un fisico atletico che ama mostrare sui profili social, Diana è passata dalle cronache sportive alla gogna mediatica, vittima di un presunto caso di "revenge porn". Su Telegram e Whatsapp impazzano le immagini osèe di un suo video intimo girato quattro anni fa. Un incubo. «All'inizio mi sono arrabbiata con me stessa per non aver fatto attenzione a quelle immagini, girate a mia insaputa. Poi, grazie all'aiuto di amici veri, ho trovato la forza di uscire allo scoperto e di denunciare».

Sul caso sta ora indagando la Polizia postale di Pescara diretta dal vice questore Elisabetta Narciso. L'ex fidanzato della ragazza si è chiamato fuori negando con forza il proprio coinvolgimento. «Il video è finito anche su gruppi a pagamento ed ho anche il sospetto che si siano impossessati di altro materiale, violando il mio archivio iCloud» commenta la ragazza, che avverte con tono deciso: «Chi mi ha fatto del male, pagherà». Un reato da codice rosso, sottolinea la vittima. Ma il video è già diventato virale sulla rete e nella 22enne ha provocato grande sofferenza. Diana Di Meo è una ragazza determinata, studia Servizi Giuridici per l'Impresa all'Università D'Annunzio di Pescara, «il mio obiettivo è dirigere l'azienda agroalimentare di famiglia» confessa. Poi c'è la Diana arbitro, che da sette anni dirige gare nei campionati di calcio giovanili e in Promozione, lo scorso novembre è approdata come assistente in Eccellenza. E c'è infine la Diana che sul web ama pubblicare le foto che ritraggono il suo fisico prorompente, curato con allenamenti continui in palestra e sul campo: «Mi diverto a fare shooting con amici fotografi» racconta. Di certo meno gradevole è stato scoprire sui social quelle sue foto un po' spinte e privatissime che credeva custodite al sicuro nella memoria di un cellulare.

«DUE GIORNI CHIUSA IN CASA A PIANGERE E VOMITARE. GRAZIE AGLI AMICI HO TROVATO LA FORZA DI USCIRE ALLO SCOPERTO E DENUNCIARE»

Venti di guerra in Ucraina

LO SCENARIO

All'Europa il gas del Qatar se Putin blocca le forniture Arrivate a Kiev le armi Usa

▶Biden invita l'emiro alla Casa Bianca entro la fine del mese: sul tavolo il nodo energia

▶Gli Stati Uniti evacuano dall'ambasciata della capitale il personale non indispensabile

NEW YORK Un invito pressante all'emiro del Qatar perché venga in visita alla Casa Bianca entro la fine del mese tradisce la fretta con cui l'Amministrazione Biden è alla ricerca di fonti alternative di energia per l'Europa. Il Qatar è uno dei più grandi produttori mondiali di gas liquido. L'intenzione di Biden è chiaramente ottenere dall'emiro Tamin Al Thani un aumento delle sue forniture all'Europa. Attualmente dall'Emirato l'Europa prende solo il 5% del suo fabbisogno. Il 40% proviene dalla Russia e un terzo di quello transita attraverso l'Ucraina.

LA MINACCIA

Il rischio di una guerra fra i due Paesi rende tangibile la minaccia che il vecchio continente si trovi a scarseggiare di forniture energetiche proprio nel cuore dell'inverno. Nelle scorse settimane il presidente Biden aveva già provato un giro di consultazioni con le maggiori società di energia del mondo per controllare se non ci fossero strade alternative per la fornitura di gas naturale liquefatto ai Paesi europei nel caso Putin chiudesse i rubinetti del suo gasdotto.

Il Qatar che già fornisce il Giappone e la Corea del sud, e in piccola parte l'Europa stessa potrebbe essere il principale interlocutore, avendo le strutture necessarie pronte e avendo di recente perso il mercato cinese, che è invece passato a fornirsi dalla Russia. Il fatto che l'invito alla Casa Bianca sia stato esteso a brevissimo tempo, fa comunque capire quanto alla Casa Bianca la questione sia considerata pressante, anche per tenere unita la coalizione Nato davanti alla sfida di Putin.

Nella sua conferenza stampa di tre giorni fa, Biden si è lasciato sfuggire considerazioni sulla possibile diversità di reazione da parte dei Paesi europei nel caso di attacchi da parte di Putin. Ha dovuto fare marcia indietro e assicurare l'Ucraina che il fronte è unito. Ma in realtà i fatti dimostrano il contrario. Intanto sono arrivate altre armi americane in Ucraina, e forniture anche dalla Gran Bretagna, tutte a scopo «difensivo», sottolineano Londra e Washington. Missili anticarro e antiaereo sono stati a loro volta consegnati anche dai Paesi Baltici, mentre Polonia e Repubblica Ceca sarebbero anch'esse pronte a inviare armi.

IL VETO TEDESCO

Ma quando l'Estonia ha chiesto di passare all'Ucraina missili anticarro e obici di produzione tedesca, Berlino ha posto il veto. La Germania continua a opporsi all'idea di dare all'Ucraina armi offensive, e ha invece offerto un ospedale da campo. Il mondo sta tenendo il fiato sospeso nell'attesa che Russia e Stati Uniti chiariscano le rispettive richieste, come è stato stabilito nell'incontro fra il segretario di Stato Antony Blinken e il collega russo Servey Lavrov a Ginevra venerdì.

E oggi l'Unione Europea chiederà delucidazioni a Blinken in una riunione virtuale con la presenza di tutti i ministri degli Esteri. Ma non si può negare che la tensione sia alle stelle, tant'è che da domani il personale non indispensabile dell'ambasciata Usa a Kiev verrà rimpatriato. Il Dipartimento di Stato comincerà anche a informare i cittadini americani in Ucraina sull'opportunità di lasciare il Paese con i voli commerciali «fino a che saranno disponibili».

L'ALLARME

La precisazione ha echi allarmanti, considerato che la stessa informativa fu mandata agli americani in Afghanistan mesi prima che i talebani prendessero il Paese. L'incredulità e i ritardi di migliaia di americani allora contribuirono all'imbuto di una folla nel panico nelle ultime settimane e al caos all'aeroporto. In queste ore intanto il presidente Biden è a Camp David con la squadra della sicurezza nazionale, in un consiglio di guerra che analizzerà i diversi sviluppi che la situazione potrebbe prendere.

Nel Mediterraneo invece cominciano domani le esercitazioni Neptune Strike 22. Gli Usa hanno per l'occasione spedito il gruppo da battaglia della portaerei Truman. Le esercitazioni sono state organizzate prima che la crisi ucraina scoppiasse, sottolinea il Pentagono, ma un simile dispiego di forza militare non può di certo passare inosservato nel mezzo di uno scontro che potrebbe portare a una guerra.

Anna Guaita

VENTI DI GUERRA Militari dell'esercito ucraino vicino al confine con la Russia

Germania, Merz eletto presidente della Cdu

IL VOTO

Come previsto, sostenuto dall'ala conservatrice, il Congresso della Cdu ha scelto Friederich Merz (nella foto) come nuovo presidente del partito, principale forza di opposizione in Germania. Il risultato del voto online, che lo ha visto trionfare con il 94.62% dei voti verrà formalizzato il 31 gennaio con la conferma del voto postale. Avvocato, imprenditore, cattolico convinto, pilota di aerei per hobby, il 66enne Merz, prende in mano il partito dopo il tonfo elettorale di settembre e si avvia a voltare pagina dopo l'era Merkel. È il terzo leader ad assumere la guida della Cdu dopo che l'ex cancelliera nel 2018 annunciò di volersi ritirare.

Il fidanzato: «Ho ucciso io Gabby» La confessione nel suo taccuino

L'INCHIESTA

RISOLTO IL MISTERO DELL'INFLUENCER: L'FBI HA RICOSTRUITO LE PAGINE DEL NOTES TROVATO VICINO AL CORPO DELL'UOMO

NEW YORK Caso chiuso nell'inchiesta per la morte di Gabby Petito, la ragazza ventiduenne trovata morta nel parco di Gran Teton la scorsa estate. Gabrielle è stata uccisa come tutti sospettavano dal suo fidanzato Brian Laundrie, il quale a sua volta è morto suicida un mese e mezzo dopo in una palude della Florida non lontano dalla casa dei suoi genitori. La conferma è in un diario che la polizia ha trovato accanto al cadavere di Brian. Nelle pagine del libretto c'è la confessione scritta del crimine, che il 23enne deve aver vergato prima di togliersi la vita.

CONVOCATI I GENITORI

Gli inquirenti hanno atteso quattro mesi dalla data del ritrovamento, prima di convocare i genitori di Gabby e comunicare loro le conclusioni. «Ogni logico passaggio di questa inchiesta è ora ultimato - ha detto ieri l'agente speciale della Fbi di Denver, Michael Schneider – e non sono emersi indizi su nessun'altra persona oltre a Brian Laundrie. Oggi ci sentiamo di pronunciare le parole finali che rendono giustizia alla famiglia di Gabby».

TENTATIVI DI DEPISTAGGIO

La cautela era d'obbligo. Gli investigatori si sono trovati di fronte a molteplici tentativi da parte di Brian di confondere le tracce e costruirsi un alibi mentre era ancora in vita dopo aver commesso il crimine. Il suo suicidio ha poi suggellato la capacità di verificare i vari depistaggi.

C'è voluto tempo per escludere tutte le possibili alternative, e finalmente rivelare che l'ammissione della colpa era nelle mani della scientifica già dal giorno del ritrovamento del cadavere di Laudrie.

La coppia dei giovani fidanzati era partita il primo di luglio da Long Island, ad est di New York, a bordo di un furgone attrezzato da camper. Volevano attraversare gli Stati Uniti da costa a costa, e avevano iniziato a documentare il viaggio su Instagram. Le prime sei settimane tutto è filato liscio. I due hanno pubblicato foto dai parchi naturali del Kansas, Colorado, e Utah. Poi, il 12 di agosto, un testimone chiama la linea di emergenza della polizia: ha visto due giovani picchiarsi fuori da un bar di Moab, e poi ripartire in gran furia a bordo di un furgone. Una pattuglia fermò poco dopo Gabby e Brian e li interrogò per 75 minuti sul ciglio di una strada fuori città.

La ragazza non smise mai di piangere, aveva lividi sul collo e sulle braccia, ma si accusava ugualmente di essere stata lei a istigare la lite: «A volte al risveglio sono irascibile, sarà per via della sindrome di ocd (disordine ossessivo compulsivo) di cui soffro».

Il revisore dell'Fbi che ha esaminato il carteggio dell'inchiesta addossa ai due poliziotti la colpa di aver preso per buona questa versione, di non aver proceduto ad un arresto per violenza domestica, e di aver rilasciato i due sulla parola, fidandosi della promessa che avrebbero passato la notte separati: lui in albergo, lei nel furgone.

IL VIDEO

L'ultima immagine di Gabby è in un video ripreso da una campeggiatrice il 27 di agosto, nel quale i due stanno di nuovo accapigliandosi. Seguono giorni confusi, nei quali il giovane ha usato il cellulare della sua fidanzata per simulare la sua presenza nell'area, mentre lui ne denunciava la scomparsa. Il cadavere di lei è stato ritrovato il 19 di settembre. La morte era stata causata, tre settimane prima, da contusioni alla testa e da strangolamento con le mani.

Nel frattempo Brian era tornato a casa dai suoi il primo di settembre, e i media di tutto il mondo erano seguivano la vicenda della misteriosa scomparsa. Il 13 settembre Brian è uscito di casa con uno zaino, il diario e una pistola. Le ricerche si sono raddoppiate per qualche giorno fino al ritrovamento di Gabby. Il corpo esanime di Brian è stato invece raggiunto nelle paludi con l'aiuto dei suoi genitori il 20 di ottobre.

Flavio Pompetti

INSIEME Gabby Petito in una foto con Brian Laundrie

Economia

D.B. GROUP: FATTURATO RECORD OLTRE I 300 MILIONI: + 60% SUL 2019

Silvia Moretto
Ad D.B. Group

«Consoli non era il manovratore»

▶L'avvocato Costabile chiede l'assoluzione piena per l'ex Ad e direttore generale di Veneto Banca ▶Il legale attacca le ricostruzioni di Bankitalia e Consob «Non si può far fuori un uomo per esigenze di sistema»

IL PROCESSO

TREVISO «Assoluzione piena per la totale insussistenza dei fatti contestati». Una conclusione, quella dell'avvocato Ermenegildo Costabile, ovviamente scontata. Ma che di scontato non aveva proprio nulla. Per otto lunghe ore, divise da appena 15 minuti di pausa, il legale di Vincenzo Consoli ha preso la tesi accusatoria e l'ha sezionata, punto per punto, portando all'attenzione dei giudici testimonianze, lacune, pregiudizi, documenti. Con l'ex Ad ed ex direttore generale di Veneto Banca sempre al suo fianco, attento e pronto a suggerire dettagli, date, ruoli, circostanze. E a sottolineare che tra le decine di migliaia di pagine dell'inchiesta non ci sono prove, ma ci sono le prove della sua completa e totale estraneità ai fatti contestati. È la versione della difesa, certo, ma che l'idea che Consoli fosse il "dominus" è brillata, nel senso che è stata fatta brillare.

ARRINGA DI 8 ORE

«Sono deluso, sono angosciato e sono irritato». L'esordio dell'avvocato Costabile, alle 10 di ieri mattina, già lasciava intendere che sarebbe stata una guerra. E il nemico dichiarato erano i pubblici ministeri: «Sono deluso perché i pm hanno perso un'occasione per comprendere la vicenda, angosciato perché non hanno capito alcuni temi importanti, ma soprattutto irritato perché li hanno totalmente ignorati. Mi sono dato un compito: non parlo per bocca dell'avvocato Costabile, ma per bocca dei testimoni e dei documenti». Da quel momento il legale di Consoli, finito a processo per falso in prospetto e ostacolo alla vigilanza (oltre all'aggiotaggio che si è prescritto il 26 ottobre scorso), ha minato ogni certezza dell'accusa. A partire dalle contestazioni secondo cui Consoli avrebbe occultato a Bankitalia e Consob informazioni errate sullo stato patrimoniale della banca e che avrebbe ostacolato le verifiche. «Non si può far fuori un uomo per esigenze di sistema» sbotta Costabile, portando all'attenzione dei giudici le testimonianze di ispettori, dirigenti, ufficiali di polizia giudiziaria e consulenti, sia suoi che dei pubblici ministeri. «Non c'è un testimone che abbia detto di aver ricevuto ordini da Consoli - afferma il legale - dove sta la figura del dominus allora? Del manovratore?».

Un punto su cui pubblici ministeri, Bankitalia e Consob hanno puntato il dito è stato l'aumento di capitale del 2014. E la presenza di baciate non dichiarate. «Nel prospetto c'è scritto tutto, basta leggere - afferma l'avvocato Costabile - Nella lettera del 26 agosto 2014, firmata da Consoli, c'è tutto. Compreso il fatto che dalle rilevazioni i sospetti di baciate, di cui peraltro non era a conoscenza visto che le rilevazioni erano dell'internal audit, si attestavano sotto l'1% dei 500 milioni di aumento di capitale». E ha sottolineato che gli organi di vigilanza non solo sapevano, ma che tra controlli e ispezioni erano informati mensilmente. «E a livello informatico» dice Costabile, smontando la relazione del ctu dell'accusa Luca Terrinoni.

«HA INVESTITO IN AZIONI 6,7 MILIONI NELL'AUMENTO DEL 2014 E LI HA PERSI PERCHÉ NON PENSAVA ASSOLUTAMENTE A UN DISSESTO DELL'ISTITUTO»

I GUADAGNI

Tredici milioni di euro (lordi) dal 2010 al 2016. È il compenso di Consoli come ad e direttore generale. L'accusa sostiene che, visto lo stipendio, non poteva non sapere della situazione della banca. Legittimo. Così come la lettura della difesa: «Adesso vi dico invece quanto ha perso: 6 milioni 713mila euro. Ha investito in azioni di Veneto Banca nel 2014, per l'aumento di capitale, e anche dopo. Così come la moglie. Cosa ci dice questo? - chiede alla corte l'avvocato Costabile - Che sono molti di più i soldi che ha perso di quelli che ha preso. Questo elemento rappresenta la definitiva conferma che Consoli era assolutamente convinto della solidità della banca, così come non aveva assolutamente conoscenza né consapevolezza di un'ipotetica situazione di dissesto».

Giuliano Pavan

VINCENZO CONSOLI Il suo difensore ha chiesto l'assoluzione per l'ex Ad di Veneto Banca: «Totale insussistenza dei fatti contestati»

Il processo

La sentenza è prevista il 4 febbraio

▶I giochi ormai sono fatti. L'accusa ha chiesto sei anni di reclusione, le parti civili risarcimenti milionari, la difesa un nulla di fatto che riabiliti, almeno a livello mediatico, quel Vincenzo Consoli che per 18 anni è stato alla guida di Veneto Banca. Chi lo accusa lo definisce il «padre padrone, l'artefice consapevole di ogni decisione». I legali dei risparmiatori già minano questa visione, sostenendo che «è il responsabile, ma non di certo l'unico» chiamando in causa membri del cda, dirigenti e collegio sindacale. Impossibile, secondo loro, che non sapessero nulla o che abbiano passivamente assecondato Consoli. Versione che tange quella della difesa, secondo cui è stato l'ultimo ad abbandonare la nave, e vittima di un sacrificio di sistema. Ora l'appuntamento è per il 4 febbraio, giorno in cui i giudici emetteranno la sentenza.

ILIAD Il fondatore Xavier Niel

Iliad bussa alla porta di Vodafone Italia

RIASSETTI

ROMA Iliad bussa alla porta di Vodafone Italia. E questa volta l'obiettivo in Italia del gruppo guidato dal fondatore miliardario Xavier Niel va oltre l'allargamento sul mercato della banda larga fissa. Iliad ha già conquistato un 10% del mercato mobile e martedì 25 lancerà la sua prima offerta sul fisso ma nelle ultime settimane, secondo quanto ricostruito dall'agenzia Reuters, ha sondato il quartier generale del gruppo inglese per capire se fosse interessato a unire le rispettive attività in Italia. Un passo importante nel consolidamento del settore nel Paese che avrebbe l'obiettivo di arginare la concorrenza spietata che sta riducendo i margini all'osso.

LE TRATTATIVE

Secondo la stessa agenzia internazionale, le trattative sarebbero già in corso da un po'. E per aprire la strada al possibile accordo sarebbe scesa in campo la banca d'affari Lazard, già al lavoro al fianco di Iliad sui piani strategici del gruppo in Italia. I dettagli sono ancora tutti da definire, ma in caso di successo dell'operazione dal matrimonio tra Iliad Italia, guidata da Benedetto Levi, e Vodafone Italia, guidata da Aldo Bisio, nascerebbe un colosso delle telecomunicazioni con una penetrazione del mercato mobile di circa il 36% e ricavi combinati di quasi 6 miliardi. Vodafone ha infatti un fatturato annuo di circa 5 miliardi in Italia e una penetrazione del mercato del 28,5% tra i clienti di telefonia mobile, secondo l'Agcom. Mentre Iliad molto più piccola con la sua unità italiana ha registrato un fatturato annuo di 674 milioni di euro nel 2020 e una quota di mercato mobile di circa il 7,7%. Una crescita accelerata durante la pandemia, con vendite del terzo trimestre in aumento del 21% a 207 milioni nel 2021. Interpellate, entrambe le società hanno preferito non commentare i rumors di mercato.

Il consolidamento del settore tlc in Europa è considerato dagli esperti del settore un passo obbligato per far fronte agli investimenti monstre necessari nelle reti in fibra e nel 5G, di fronte a un calo dei margini segnato dalle pressioni competitive. Un passo necessario soprattutto in Italia, Spagna e Portogallo.

Roberta Amoruso

Caro energia, stangata da 9 miliardi in Veneto Lattiero-caseario a rischio: appello al governo

L'EMERGENZA

VENEZIA Rincari dell'energia, stangata da quasi 9 miliardi in Veneto per imprese e famiglie, 35mila posti a rischio in regione secondo la Cgia. Allevatori e settore lattiero-caseario in allarme rosso: lettera aperta a Draghi e alla politica per chiedere misure urgenti. Mentre Confindustria avverte: i provvedimenti del governo sono insufficienti, a rischio la ripresa nel 2022.

I 5,5 miliardi di aiuti a famiglie e imprese italiane per contrastare il caro bollette sono del tutto insufficienti a mitigare gli aumenti che si registreranno quest'anno, avverte la Cgia di Mestre: «A fronte di un rincaro di luce e gas che in Veneto per il 2022 ammonta complessivamente a 8,9 miliardi (6,4 miliardi solo sulle imprese), il tasso di abbattimento degli aumenti nella nostra regione è attualmente del 6%», sottolinea l'ufficio studi degli artigiani che ipotizza un impatto simile anche a livello nazionale. La Cgia è arrivata a questi risultati prendendo in considerazione le previsioni elaborate a fine 2021 da Nomisma Energia. «Al netto di tutte le misure di mitigazione messe in campo dal Governo Draghi, secondo l'istituto di ricerca bolognese una famiglia media pagherà nel 2022 complessivamente 1.200 euro in più - ricordano gli artigiani -. Pertanto, a fronte di poco più di 2 milioni di famiglie presenti in Veneto, l'incremento di prezzo per le utenze domestiche si dovrebbe attestare sui 2,5 miliardi». Per le imprese venete si è ipotizzato un rincaro delle bollette della luce per 3,9 miliardi di euro all'anno, 2,5 miliardi per il gas. «Se questi aumenti di prezzo dovessero perdurare per una parte dell'anno non è da escludere che 35mila addetti veneti delle aziende energivore rischiano, anche temporaneamente, di rimanere a casa», prevede la Cgia.

TEMPESTA PERFETTA

La "tempesta perfetta" dell'inflazione galoppante anche sulle materie prime potrebbe mettere in ginocchio anche settori decisivi per il Veneto come il lattiero caseario. Terenzio Borga, presidente di A.Pro.La.V. (produttori latte) e A.L.CA.VE. (allevatori), lancia un appello al premier Draghi, al ministro delle politiche agricole Patuanelli, al presidente del Veneto Zaia e a tutto il mondo della politica per sottolineare la gravità del momento e sollecitare l'adozione di misure urgenti a sostegno delle aziende. «Da una parte le aziende agricole stanno subendo il repentino aumento dei prezzi degli alimenti per il bestiame e dell'energia elettrica, con costi di produzione sempre maggiori e insostenibili, ai quali si contrappongono la mancanza di sostegni economici e un prezzo del latte insufficiente a coprire tali costi. Dall'altra le imprese di trasformazione si trovano a dover fronteggiare costi aziendali fuori controllo. Parte di questi aumenti dovevano essere incorporati dalla grande distribuzione, che però si attivata poco». La situazione è così grave che «moltissime stalle sono già a un passo dalla chiusura e numerose aziende della trasformazione del latte sono a rischio paralisi, con gravissime conseguenze su più fronti che porteranno ad una inarrestabile reazione a catena». E anche il presidente degli allevatori di Arav Floriano De Franceschi avverte: «Stalle venete a rischio tracollo, indispensabili immediati interventi strutturali». Problema che può colpire anche il settore vitivinicolo italiano, un settore da solo vale 14,2 miliardi, è alle prese con i rincari che per l'Unione italiana vini influiscono fino al 30% sul prodotto finito.

Conclusione di Confindustria, che critica l'operato del governo: con gli attuali prezzi abnormi dell'energia, i margini erosi, la scarsità di commodity e l'aumento dei contagi che fa calare i consumi, il rischio è che il Pil subisca uno stop nel 1° trimestre dopo il rallentamento della fine dello scorso anno. Secondo il centro studi degli industriali l'impatto del caro-energia sul Pil del 2022 sarà almeno del - 0,8%.

Maurizio Crema

APROLAV Terenzio Borga

Superbonus

Artigiani e Ance bocciano le nuove norme

(m.cr.) Bocciate le nuove regole per il Superbonus al 110% del nuovo decreto Sostegni per la cessione del credito d'imposta per una sola volta. Il presidente di Confartigianato del Veneto Roberto Boschetto: «Modifiche continue e retroattive creano confusione. Una mazzata per la nostra regione che è quella che sta utilizzando di più il Superbonus». In Veneto a fine 2021 6,3 interventi ogni 1000 famiglie contro una media nazionale di 3,65. È «una norma sciagurata», afferma in una nota il presidente di Ance Venezia, Giovanni Salmistrari: «Per combattere le frodi non si può affossare il bonus danneggiando quelle migliaia di cittadini e di imprese corrette». Critiche anche da Confesercenti Veneto: «Bene le norme su affitti e sgravi, soddisfacenti anche i tagli dei costi energetici. Profonda delusione per la mancata proroga della cassa Covid: in Veneto a rischio 30mila attività commerciali e circa 100mila lavoratori», avverte la presidente Cristina Giussani.

L'annuncio a Firenze

Zubin Mehta dona 1 milione di dollari per l'auditorium

Zubin Mehta (nella foto) e la moglie Nancy hanno donato un milione di dollari al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, per il nuovo auditorium intitolato proprio al direttore d'orchestra indiano, direttore principale del Maggio dal 1985 e poi direttore onorario a vita dal 2006. La donazione è stata presentata a Firenze proprio nella nuova sala del teatro alla presenza dei Mehta, del sovrintendente Alexander Pereira, e del sindaco Dario Nardella.
«Mia moglie era così commossa quando ha saputo dell'intitolazione della sala - ha spiegato Zubin Mehta -, che ha voluto donare al Teatro parte delle nostre azioni in America, del valore di un milione di dollari, in modo che il sovrintendente e il sindaco li possano usare come meglio ritengono. Mia moglie e io siamo veramente molto felici, e mia moglie spera che questo ispirerà altri italiani e stranieri a donare all'Italia e a Firenze, e il Governo per dare l'opportunità di detrarre queste somme dalle tasse come accade in America».

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 24 gennaio 1979, a Genova, Guido Rossa venne assassinato dopo aver denunciato un fiancheggiatore dei terroristi
Il Pci, che già si era opposto alla trattativa per Moro, avviò una lotta senza quartiere ai brigatisti che ne causò la crisi

di CARLO NORDIO

Massimo Ghini nel film del 2005 di Giuseppe Ferrara "Guido che sfidò le Brigate Rosse", tratto dal libro della figlia Sabina Rossa Sotto, il sindacalista ucciso nella sua 850

Il sindacalista ucciso simbolo della follia Br

Il 24 gennaio 1979 un gruppo di fuoco delle Brigate Rosse, formato da Riccardo Dura, Vincenzo Guagliardo e Lorenzo Carpi uccise Guido Rossa, metalmeccanico e autorevole esponente della Fiom-Cgil di Genova, con quattro colpi di pistola. Tre di questi erano indirizzati alle gambe, il che fece supporre che il progetto originario prevedesse la sola "gambizzazione". Ma il quarto fu mortale, e fu sparato da Dura, il più esaltato degli aggressori, perché, disse poi, "le spie devono morire". In effetti Rossa, nella prospettiva dei terroristi, era una spia: aveva denunciato un fiancheggiatore, Andrea Berardi, mentre distribuiva in fabbrica volantini a favore delle Br. Per lo Stato, e per tutti noi, Rossa fece quello che ogni buon cittadino doveva fare: testimoniò al processo, e Berardi fu condannato a una pena lieve. Quella inflitta a lui fu invece capitale.

Il brigatista Riccardo Dura era nel commando che uccise Guido Rossa: morì il 28 marzo 1980, ucciso dai carabinieri nel covo di via Fracchia a Genova

GLI ATTENTATI

Le Br avevano esordito agli inizi degli anni '70, prima con volantinaggi, poi con sequestri, e infine con attentati contro i "servi dello Stato": magistrati, poliziotti, politici, giornalisti, avvocati, dirigenti industriali. Il culmine fu raggiunto, nel marzo del '78 con la strage di via Fani, l'eliminazione della scorta dell'onorevole Moro, e il sequestro di quest'ultimo. I terroristi avevano chiesto uno scambio di prigionieri e lo Stato, dopo qualche esitazione, aveva rifiutato. Ne seguì l'omicidio dello statista democristiano e una furiosa reazione delle Br con una catena di attentati che mascherava in realtà la loro crisi politica: non avendo più alcun interlocutore, il loro progetto rivoluzionario, già utopistico per ogni persona sensata, era ora manifestamente irrealizzabile.

LA FERMEZZA

Fu in questo clima di impotenza esasperata e disperata che maturò il progetto di uccidere Guido Rossa. Il fatto che avesse denunciato un militante, diventando così complice dello "Stato delle multinazionali", era aggravato dal suo ruolo di comunista e dirigente sindacale, il che lo faceva apparire non solo come un nemico ma, peggio, un traditore. Quanto al Pci, che già aveva dimostrato la sua fermezza opponendosi alla trattativa durante il sequestro Moro, dichiarò alle Br una lotta senza quartiere. Forse nutriva anche un complesso di colpa, per due ragioni: la prima, che la matrice ideologica era la stessa, tanto che una marxista pura come Rossana Rossanda aveva definito i brigatisti appartenenti al suo "album di famiglia". E la seconda che in buona o mala fede il Pci aveva preso un abbaglio colossale, perché per anni aveva bollato questi irriducibili comunisti come "sedicenti" tali, ma in realtà reazionari provocatori, inseriti nella cosiddetta strategia della tensione.

Sta di fatto che, vuoi per redenzione penitenziale vuoi per sincero convincimento etico e politico, il Pci si impegnò a fondo nella lotta contro le Br e le altre formazioni - Prima Linea, Gap, Pac, ecc. - che nel frattempo avevano debuttato con imprese altrettanto cruente. L'atteggiamento inflessibile del più forte e organizzato partito di sinistra contribuì in modo determinante alla crisi politica dei brigatisti, cui seguì, con logica inevitabile, quella militare. Il primo a capirlo fu uno dei fondatori del movimento: Patrizio Peci, sotto l'abile gestione del Generale Dalla Chiesa, iniziò a collaborare nel massimo segreto e come prova di affidabilità indicò il luogo in cui si riuniva la colonna genovese, quella che aveva assassinato Rossa. I carabinieri fecero irruzione e i quattro terroristi, che si difesero armi alla mano, furono uccisi. Tra loro c'era anche Riccardo Dura, dimostratosi fino all'ultimo un irriducibile rivoluzionario.

DOPO L'ATTENTATO PATRIZIO PECI INIZIÒ A PARLARE, COSÌ VENNE INDIVIDUATO IL COVO E SGOMINATA LA COLONNA LIGURE

LE CONGRATULAZIONI

L'altro protagonista, Vincenzo Guagliardo, emigrò in Veneto, dove fondò assieme a Nadia Ponti la colonna "Annamaria Ludman", intitolata alla memoria della titolare della casa genovese di via Fracchia dove la giovane era caduta durante il conflitto a fuoco. La colonna veneta avrebbe poco dopo ucciso il dirigente della Montedison Sergio Gori, il commissario Alfredo Albanese, e alla fine, dopo un lungo sequestro, l'ingegner Giuseppe Taliercio. Ma ormai era arrivata la fine. Quando nel dicembre del 1981 la stessa colonna rapì a Verona il generale Dozier, alcune di queste collaborazioni consentirono la brillante operazione che condusse poche settimane più tardi alla liberazione dell'ostaggio, fra il tripudio del Paese e le congratulazioni del presidente Reagan. Gran parte dei terroristi, vistisi sconfitti non solo nel progetto politico ma anche sul campo operativo, iniziarono una collaborazione totale, e nel giro di due mesi l'intera impalcatura crollò. Vi furono, negli anni successivi, isolati e dolorosi colpi di coda, ma la parentesi di fatto era stata chiusa.

LE IPOTESI

Anche gli assassini di Moro furono individuati, catturati, processati e condannati. Non vi furono leggi speciali: fu seguita la procedura ordinaria con le garanzie costituzionali che hanno onorato quella nostra pagina giudiziaria, e costituiscono - benché sia odioso parlare di sé stessi - anche l'orgoglio di chi scrive. Dai numerosi dibattimenti non emersero novità particolari: le Br avevano agito in modo autonomo, senza etero direzioni o coinvolgimenti di misteriosi servizi segreti. Una soluzione che sembrava troppo semplice a quella parte dell'opinione pubblica assuefatta alla dietrologia, e che originò le ipotesi più strampalate sui grandi vecchi mandanti delle stragi. Questa forsennata ricerca di un colpevole insospettabile in realtà mascherava l'incapacità di riconoscere ai terroristi le qualità che allo Stato erano mancate: la lucidità dei propositi, la cura della progettazione e l'abilità esecutiva. La spettacolare impresa di via Fani dimostrava che l'efficienza militare delle Br era infinitamente maggiore rispetto alla nostra impreparazione, e che di fronte alla domanda "chi ci fosse dietro" era sufficiente rispondere che c'erano solo loro, infinitamente più brave nell'attaccarci di quanto fossimo noi per difenderci.

L'IDEOLOGIA

A distanza di quarant'anni, che a seconda della prospettiva possono sembrare un soffio o un millennio, la conclusione è assai più semplice di quanto non si voglia ammettere. Il brigatismo fu il frutto di un'ideologia rivoluzionaria, sorta sul mito della Resistenza tradita e alimentata da una visone apocalittica del cosiddetto sfruttamento del proletariato. Fu gestito da uomini e donne animate da un lucido fanatismo, disposti a uccidere e a morire per una causa in cui credevano con una dedizione totale. Fu un errore considerarlo prima un fascismo mascherato, e poi un prodotto di "sanguinarie belve umane", definizione enfatica e riduttiva che non considera la complessità dell'infatuazione ideologica e dell'adesione acritica a un vangelo rivoluzionario. Come tutte le rivoluzioni, anche questa alla fine fallì, dimostrando la saggia definizione di Rivarol, che esse sono le prefazioni sanguinarie di libri mai scritti. E il sangue di Guido Rossa, solido comunista leale alla Repubblica, fu, paradossalmente, il più rosso di tutti.

LE COLLABORAZIONI PORTARONO ALLA LIBERAZIONE DI DOZIER, IL GENERALE PRESO IN OSTAGGIO NEL 1981 DAL GRUPPO VENETO

Jacopo De Michelis in libreria con il suo primo romanzo "La stazione" che narra le vicissitudini di un giovane ispettore di polizia e di una ragazza ventenne sullo sfondo dello scalo di Milano

SCRITTORE Jacopo De Michelis ha scritto il suo primo giallo

L'INTERVISTA

«Sono un posapiano ma amo i libri gialli»

«La stazione centrale di Milano è un pianeta a sè, è come una riserva di pellerossa nel mezzo della città». Parole dell'indimenticato Giorgio Scerbanenco, straordinario "giallista" italiano che, in questi anni, sta trovando una vera e propria rinascita narrativa. Ma questa citazione di Scerbanenco, posta all'inizio del suo libro, è servita a Jacopo De Michelis, milanese, figlio di Giorgio, uno dei fratelli di Gianni e Cesare, per presentare il suo primo romanzo: La Stazione (Giunti). Una scelta non a caso per introdurre un volume che è sì un thriller, ma che merita un approccio come romanzo che desta curiosità, ma risulta intrigante nel suo svolgimento. Pochi accenni sulla storia: é l'intreccio che lega due persone completamente diverse: il giovane ispettore Riccardo Mezzanotte e la ventenne Laura Cordero, entrambi - per strade opposte – si troveranno a frequentare la stazione di Milano per risolvere un "mistero"...

«Non escludo un sequel, vedremo. Mi intrigano i temi di fantapolitica»

Jacopo De Michelis un testo che lo ha impegnato a lungo. Un romanzo con una lunga gestazione...

«È vero, è nato molto tempo fa. Ho iniziato a pensarci nei primi anni Duemila. In modo indipendente. Quando sono apparsi i primi articoli sul Binario 21, il luogo da dove gli ebrei italiani sono stati deportati nei lager nazisti. A poco a poco è nato un interesse sempre maggiore. È una vicenda che mi ha interessato moltissimo».

E quindi nasce l'idea di immergersi nella scrittura...

«Ho iniziato a buttare giù qualche appunto e sempre più il tema mi ronzava per la testa. L'edificio della stazione Centrale di Milano ha esercitato su di me un fascino straordinario e, a poco a poco, questa mia passione si è trasformata in narrativa. Poi Binario 21 ha una potenzialità evocativa molto significativa».

Visto che non possiamo rivelare più di tanto la trama, cos'è per Jacopo De Michelis, la memoria?

«È molto importante. Basti vedere l'obbrobrio dei paragoni che sono stati concepiti dal mondo no vax, ma del resto abbiamo ancora negli occhi quello che è accaduto negli Stati Uniti con le Presidenziali e l'occupazione del Campidoglio. Come dire: anche laddove si è sempre pensato che la democrazia sia sempre stata solida, anche lì i problemi non sono mancati e non mancano».

Come mai la scelta di scrivere un "giallo"?

«Devo dire che ci sono arrivato poco a poco. Mi sono laureato in Filologia a Milano e ho iniziato ad interessarmi di letteratura poliziesca iniziando a curare un'antologia di racconti noir. Ecco tutto...».

Ma non ci sono troppi "giallisti" in giro?

«Per uno che si occupa di una collana di gialli ora per l'editore Marsilio... è una domanda a dir poco delicata (ride) Comunque ci sono cose buone e meno buone, ma direi che sostanzialmente il panorama è molto interessante».

La sua opera prima è stata accolta in modo positivo

«Mi pare di sì. O almeno è quello che sto vedendo un po' in giro. Certo ci ho messo un po' di tempo a scriverlo, e molta concentrazione».

Beh, se lo ha concepito in tanto tempo...

«In realtà sono un posapiano, vado a rilento. E un po' alla volta ne è venuta fuori una cosa ampia. Una struttura - lo ammetto - massiccia».

Ci saranno seguiti?

«Al momento ci sono singole idee. E non escludo ci possa essere un sequel. Piano piano, ma ci sto pensando. Nel frattempo ci saranno alcune presentazioni. Il 3 febbraio, battesimo veneziano per il libro, con un incontro all'Ateneo Veneto con Chiara Valerio».

E su cosa le piacerebbe lavorare?

«Ci sono parecchie cose che mi intrigano. Ad esempio il nuovo complottismo; ad esempio l'organizzazione Qanon oppure il mondo nel quale si abbevera l'universo dei No Vax. Li trovo inquietanti e affascinanti dal punto di vista narrativo. Ah la fantapolitica...».

Paolo Navarro Dina

LA STAZIONE di Jacopo De Michelis

Giunti
19 euro

Baricco, confessione social «Ho la leucemia, mi opero»

IL DRAMMA

«Ehm, c'è una notizia da dare e questa volta la devo proprio dare io, personalmente. Non è un granché, vi avverto. Quel che è successo è che cinque mesi fa mi hanno diagnosticato una leucemia mielomonocitica cronica. Ci sono rimasto male, ma nemmeno poi tanto, dai. Quando hai una malattia del genere la cosa migliore che puoi fare è sottoporti a un trapianto di cellule staminali del sangue, cosa che farò tra un paio di giorni».

Con queste parole, usando l'ironia contro la tristezza, lo scrittore Alessandro Baricco ha comunicato via social la sua malattia. Il post (che ha ottenuto decine di migliaia di like e centinaia di reazioni di sostegno) è corredato da una foto del suo comodino in ospedale, con un computer (aperto su Spotify) e un romanzo, Il Circolo Pickwick di Charles Dickens, evocando la sua fortunata trasmissione televisiva in onda su Rai3 nel 1994.

AUTORE DI BESTSELLERS

Ideatore e fondatore della Scuola Holden a Torino, il 63enne autore di numerosi bestseller, fra cui Emmaus, Oceano mare e Seta, nel 2020 ha ricevuto il premio Campiello alla carriera ed oggi è unanimemente ritenuto uno degli intellettuali italiani più autorevoli. Pochi giorni fa aveva stupito tutti, annunciando l'idea di trasformare il suo monologo teatrale più noto, "Novecento" - già approdato al cinema con la regia di Giuseppe Tornatore, nel 1998 - nel formato NFT (Non-Fungible-Token) per poi metterlo all'asta come un file digitale, generando un certificato che attesterà la proprietà di un'opera unica, sulla scia di altri precursori, fra cui l'artista Banksy: «Mi sembrava che nessuno lo avesse fatto con la letteratura e anche questo mi ha attirato molto - aveva commentato pubblicamente - per scompigliare un po' le carte del mio mondo produttivo letterario, che sono molto antiche».

LA DONAZIONE

Drammaturgo, sceneggiatore e conduttore radiotelevisivo, Baricco riceverà le cellule staminali dalla sorella, Enrica, fondatrice e presidente di Casa Oz a Torino, una struttura per l'accoglienza di bambini malati o disabili e dei loro familiari che, ad oggi, ha aiutato più di 2500 persone: «è una donna che ai miei occhi era già piuttosto speciale prima di questa avventura, figuriamoci adesso», continua il diretto interessato.

E ancora, dopo aver ringraziato e riposto aperta fiducia nel team medico che lo sta seguendo - «si sono ficcati in testa l'idea di guarirmi e hanno tutta l'aria di riuscirci piuttosto in fretta» - l'autore di Mr.Gwyn prosegue: «Percepisco la fortuna di vivere tutto questo con tanti amici intorno, dei figli in gamba, una compagna di vita irresistibile, e il miglior Toro (è nota la sua incrollabile fede calcistica nella squadra granata, ndr) dai tempi dello scudetto. Sono cose, le prime tre, che ti cambiano la vita. La quarta certo non te la guasta. Per un po' non contate su di me, ma d'altra parte - conclude l'autore torinese - non abituatevi troppo alla cosa».

ROMANZIERE Baricco ha annunciato la malattia sui social

F.Mu.

La ricerca

Serenissima Il dizionario delle parole di giustizia

È appena uscito un altro dei piacevolissimi "antipasti" del pregiato duo linguistico Lorenzo Tomasin (nella foto) e Luca D'Onghia: "Parole Veneziane, le istituzioni della Serenissima nel Vocabolario storico-etimologico del veneziano". Il terzo volumetto, sempre per i raffinati tipi di Lineadacqua, appare dopo il primo, "Centuria di voci", e il secondo, "Ingiurie, Improperi e Contumelie" e stavolta ci racconta la lingua delle istituzioni. Sfogliando lo smilzo ma succoso volumetto si incontrano molte sorprese. Si scopre che il solicitor britannico deriva dal solecitador veneziano, entrambi avvocati con particolari funzioni; che l'auditor, che non si pronuncia "oditor" all'inglese, è una magistratura civile veneziana istituita nel 1343; che l'interutòr non è solo quello della luce, ma anche un avvocato che interrompeva l'arringa dell'avversario per confutarla. Che la tribuna del Doge e della sua corte nella sala del Maggior Consiglio si chiamava mastabè, di chiara derivazione araba; che il Cataver non aveva nulla a che fare con i cadaveri ma era una Magistratura per il recupero crediti e riscossione dei tributi (da

catàr); che il comandadòr non comandava niente ma era il messo pubblico, e così via. Il tutto arricchito da citazioni, modi di dire, proverbi. Insomma, altro che dizionario: è una vera e propria enciclopedia di una lingua che per diversi secoli è stata parlata nel più straordinario Stato del mondo. Perciò suggeriamo di acquistare e leggere o regalare questi ricorrenti antipastini tenendo presente che in primo luogo si affinerà la propria conoscenza di Venezia e del veneziano, che qualcuno vorrebbe soffocato da una nuova "lingua veneta" costruita a tavolino; in secondo luogo si sosterrà con l'acquisto una libreria editrice veneziana colta e raffinata, che quest'anno ha subito un duro colpo rischiando di essere cancellata; in terzo luogo si mostrerà il vero interesse dei veneziani per il progetto dei professori Lorenzo Tomasin e Luca D'Onghia, coadiuvati da una grande squadra di colti e giovani studiosi (Francesca Panontin e Greta Verzi in testa). L'annuncio dato da Lorenzo Tomasin che tra vent'anni (forse) sarà ultimato il ciclopico Dizionario Storico Etimologico del Veneziano (VEV) ci sembra un'ottima motivazione per mantenersi in buona salute fino a quel momento e (forse) oltre.

Pieralvise Zorzi

Sport

ALL'OLIMPICO

Atalanta in emergenza pari con la Lazio Delude Immobile

L'Atalanta decimata dalle assenze per Covid frena all'Olimpico contro la Lazio. Ma Gasperini, date le circostanze, si accontenta del pari (0-0). La squadra di Sarri ha cambiato marcia nella ripresa ma non è riuscita a perforare la difesa della Dea trascinata da un Demiral dominante. Delude Immobile.

SCATTO INTER, BEFFA VENEZIA

▸Al Meazza un colpo di testa di Dzeko al 90' infrange i sogni dei lagunari dimezzati dal covid, ma in campo senza paura

▸Henry firma il gol del vantaggio, Barella lancia la rimonta nerazzurra alla fine del primo tempo. Infortunio a Vacca

INTER	2
VENEZIA	1

INTER (3-5-2): Handanovic 5.5; Skriniar 5.5, de Vrij 6, Bastoni 5 (1' st Dimarco 6); Darmian 6 (28' st Dumfries 6), Barella 6.5 (28' st Vidal sv), Brozovic 6 (37' st Vecino sv), Calhanoglu 5.5, Perisic 5.5; Dzeko 7, Lautaro 5.5 (28' st Sanchez sv). Allenatore: Inzaghi S. 5.5.
VENEZIA (3-5-2): Lezzerini 7; Caldara 6, Modolo 6.5, Ceccaroni 6; Ampadu 6.5, Cuisance 5.5 (21' st Peretz 5.5), Vacca sv (25' pt Fiordilino 6), Tessmann 6.5 (21' st Kiyine 5), Ullmann 6.5; Okereke 6 (37' st Sigurdsson sv), Henry 7 (37' st Nani sv). Allenatore: Zanetti (in panchina Bertolini) 7.
Arbitro: Marchetti di Ostia Lido 5.
Reti: 19' pt Henry, 40' pt Barella, 45' st Dzeko.
Note: ammoniti Barella, Bastoni, Lezzerini, Modolo, Kiyine, Caldara e de Vrij. Angoli: 6-0 per l'Inter. Recupero: 3' pt, 4' st. Spettatori: 5.000.

GOL PARTITA Lo splendido colpo di testa di Dzeko che al 90' ha dato la vittoria all'Inter

Solo all'ultimissimo respiro la capolista riesce a fare il suo dovere. Un'Inter poco brillante batte 2-1 in rimonta un Venezia tutto cuore, dimezzato eppur strenuamente senza paura, riuscendo a conti fatti a piazzare lo scatto a +5 su un Milan ora con tutte le pressioni addosso, in attesa di ospitare questa sera la Juve. Un 16° successo in 22 uscite ottenuto dopo aver faticato ben oltre le aspettative e anche il lecito, per piegare un team lagunare falcidiato dal Covid ma ugualmente capace di presentarsi a San Siro a viso aperto, concentrato, organizzato e (ancora una volta) ingenuo e penalizzato da errori arbitrali.

Come già contro il Milan, senza andare troppo indietro. Se Inzaghi è al completo dovendo fare a meno del solo Correa (in coppia con Dzeko la spunta Lautaro su Sanchez), il Venezia si presenta invece con un'intera squadra di indisponibili. A casa i positivi Romero, Mazzocchi, Svoboda, Busio, Crnigoj, Heymans, Aramu, Johnsen, più Bertinato, Ebuehi in Coppa d'Africa, Haps infortunato e la convocazione di un poker di Primavera per arrivare a 23 nomi in distinta. Mister Zanetti, a sua volta in isolamento davanti al televisore, affida al vice Bertolini un inevitabile e inedito 3-5-2 con capitan Modolo come terzo centrale, Ampadu e l'esordiente austriaco Ullmann esterni ad abbassarsi per una coriacea linea a cinque.

INDECIFRABILE

Non tanto i nomi dei padroni di casa scritti sulle spalle in caratteri cinesi, quanto il piano gara di un'Inter che sembra non avere nessuna fretta, al limite dell'apparire svogliata. Al 9' sinistro sporco di Dzeko bloccato in due tempi da Lezzerini, al quarto d'ora si affaccia Okereke che si invola in velocità e scomoda Handanovic. Uno squillo sottovalutato da Skriniar e compagni, infatti al 19' lo slovacco lascia molto a desiderare in marcatura su Henry, puntuale di testa ad insaccare un bel traversone da destra di Ampadu. Nemmeno il tempo di stropicciarsi gli occhi e per il Venezia piove sul bagnato, con Vacca ko per l'ennesimo problema muscolare del suo tribolatissimo triennio lagunare, tuttavia l'Inter palesa nervosismo per l'inatteso svantaggio. Due tiri innocui di Calhanoglu e Brozovic (Lezzerini piazzato) e altrettante ammonizioni, a Barella per un'entrataccia su Ullman dopo un tunnel a Darmian, e a Bastoni che sgambetta Henry, dopodiché bisogna attendere il 36' per un sussulto con una rovesciata bella ma alta di Lautaro in piena area. Stavolta l'allarme suona per il Venezia, tant'è che al 40' crossa bene Darmian da destra, Lezzerini fa una paratona su Perisic ma sul pallone vagante si avventa il liberissimo Barella scrivendo l'1-1. Il tutto tra le legittime proteste ospiti per una sbracciata di Dzeko su Modolo a centrocampo, con evidenti segni sull'occhio destro del difensore ex vivaio nerazzurro, snobbati dall'arbitro Marchetti.

APERTA

Inzaghi si ripresenta dopo l'intervallo con Dimarco per Bastoni e l'Inter si piazza davanti all'area del Venezia, comunque nient'affatto rassegnato a subire e basta. Lezzerini dopo 10' rischia la frittata su de Vrij (Dzeko spara alto il tap-in da un passo), risponde subito Tessmann in campo aperto servendo Okereke che impegna Handanovic. L'orgogliosa compattezza arancioneroverde regge fino a quando all'orizzonte si materializza la linea del traguardo, ovvero fino allo scoccare del 90' quando Dumfries da destra pennella sulla testa di Dzeko.

Il bosniaco sfrutta i centimetri in più per svettare su Caldara e spedire il pallone a fil di palo dove Lezzerini non può arrivare. Per il Venezia il risveglio è tremendo, Sanchez e Vidal sfiorano il 3-1 ma sarebbe stata una punizione troppo pesante data la differenza tecnica e di salute tra le due compagini. Il pari in bianco di Genoa-Udinese non dispiace ai lagunari, quart'ultimi fermi a 18 punti e oggi pronti a tifare Fiorentina in quel di Cagliari.

Marco De Lazzari

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

VERONA-BOLOGNA	2-1
GENOA-UDINESE	0-0
INTER-VENEZIA	2-1
LAZIO-ATALANTA	0-0
oggi ore 12,30	
CAGLIARI-FIORENTINA	Aureliano di Bologna
oggi ore 15	
NAPOLI-SALERNITANA	Pairetto di Nichelino
SPEZIA-SAMPDORIA	Manganiello di Pinerolo
TORINO-SASSUOLO	Fourneau di Roma 1
oggi ore 18	
EMPOLI-ROMA	Fabbri di Ravenna
oggi ore 20,45	
MILAN-JUVENTUS	Di Bello di Brindisi

classifica

INTER	53	EMPOLI	29
MILAN	48	SASSUOLO	28
NAPOLI	46	BOLOGNA	27
ATALANTA	43	UDINESE	24
JUVENTUS	41	SPEZIA	22
LAZIO	36	SAMPDORIA	20
FIORENTINA	35	VENEZIA	18
ROMA	35	CAGLIARI	16
VERONA	33	GENOA	13
TORINO	31	SALERNITANA (-1)	10

marcatori

17 reti: Vlahovic (Fiorentina); Immobile (Lazio); **12 reti:** Simeone (Verona); **11 reti:** Lautaro Martinez (Inter); **10 reti:** Berardi (Sassuolo); **9 reti:** Zapata D. (Atalanta)

SERIE B

ALESSANDRIA-BENEVENTO	2-0
BRESCIA-TERNANA	1-1
COMO-CROTONE	1-1
COSENZA-ASCOLI	1-3
MONZA-REGGINA	1-0
PARMA-FROSINONE	0-1
PERUGIA-PORDENONE	0-1
SPAL-PISA	0-0
oggi ore 16,15	
VICENZA-CITTADELLA	Marini di Roma 1
oggi ore 18,30	
LECCE-CREMONESE	Chiffi di Padova

classifica

PISA	39	COMO	26
BRESCIA	38	TERNANA	24
BENEVENTO	35	PARMA	23
CREMONESE	35	REGGINA	23
MONZA	35	SPAL	22
LECCE	34	ALESSANDRIA	20
FROSINONE	34	COSENZA	16
ASCOLI	32	CROTONE	12
CITTADELLA	29	PORDENONE	11
PERUGIA	28	VICENZA	7

marcatori

9 reti: Lapadula (Benevento); Strefezza (Lecce); **8 reti:** Corazza (Alessandria); Charpentier (Frosinone); Coda (Lecce); Falletti (Ternana); **7 reti:** Dionisi (Ascoli)

SERIE C - GIR. A

oggi ore 14,30

FERALPISALÒ – LECCO	Madonia di Palermo
FIORENZUOLA – PRO SESTO	Iacobellis di Pisa
GIANA ERMINIO – TRENTO	Pezzopane di L'Aquila
LEGNAGO – VIRTUS VERONA	Leone di Barletta
MANTOVA – ALBINOLEFFE	Ubaldi di Roma 1
PERGOLETTESE – SUDTIROL	Delrio di Reggio Emilia
PRO PATRIA – PIACENZA	Turrini di Firenze
PRO VERCELLI – JUVENTUS U23	Zanotti di Rimini
RENATE – SEREGNO	Fontani di Siena
TRIESTINA – PADOVA	Rutella di Enna

classifica

SUDTIROL	44	TRENTO	24
PADOVA	42	SEREGNO	23
FERALPISALÒ	39	PIACENZA	22
RENATE	39	PERGOLETTESE (-1)	22
TRIESTINA	33	MANTOVA	21
JUVENTUS U23	28	PRO PATRIA	21
PRO VERCELLI	25	FIORENZUOLA	20
ALBINOLEFFE	25	LEGNAGO	18
VIRTUS VERONA	25	PRO SESTO	16
LECCO	25	GIANA ERMINIO	15

marcatori

14 reti: Galuppini (Renate); **8 reti:** Ceravolo (Padova); Maistrello (Renate); **8 reti:** Manconi (Albinoleffe); Miracoli (FeralpiSalò); **6 reti:** Luppi, (FeralpiSalò)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 14,30

CATTOLICA-CAMPODARSEGO	Eremitaggio di Ancona
CJARLINS MUZANE-CALDIERO TERME	Graziano di Rossano
LEVICO TERME-MONTEBELLUNA	Mancini di Pistoia
LUPARENSE-AMBROSIANA	Bocchini di Roma 1
ADRIESE-DELTA PORTO TOLLE	rinviata
ARZIGNANO-UN.CHIOGGIA	rinviata
MESTRE-DOLOMITI BELLUNESI	rinviata
SAN MARTINO SP.-ESTE	rinviata
SPINEA-CARTIGLIANO	rinviata

Il Milan per ripartire, Juve per tornare in corsa

Così in campo

Stadio Meazza, ore 20.45
diretta tv: Dazn

MILAN 4-2-3-1 — Allenatore: Pioli

16 Maignan; 2 Calabria, 20 Kalulu, 13 Romagnoli, 19 Hernandez; 8 Tonali, 4 Bennacer; 56 Saelemaekers, 10 Diaz, 17 Leao; 11 Ibrahimovic

JUVENTUS 4-2-3-1 — Allenatore: Allegri

1 Szczesny; 2 De Sciglio, 4 De Ligt, 3 Chiellini, 17 Lu. Pellegrini; 27 Locatelli, 25 Rabiot; 11 Cuadrado, 10 Dybala, 14 Mckennie; 9 Morata

Arbitro: Di Bello di Brindisi

L'Ego-Hub

IL BIG MATCH

MILANO Una prestazione super, «di alto livello», come spiega Stefano Pioli alla vigilia, per vincere contro una Juve che «non è partita bene ma ora è in un ottimo momento di forma». E se il Milan vuole sognare in grande e punta «all'eccellente» non si può accontentare «della normalità». Da una parte Pioli alza l'asticella, chiede una prestazione da grande squadra, dopo partite che hanno avuto alti e bassi con Genoa e Spezia, dall'altra però spiega che non si deve parlare né di bivio, né di svolta «ma certamente è una partita importante anche se non decisiva».

A San Siro il Milan scrive un pezzo di stagione. Per il quarto confronto consecutivo, dopo anni di dominio bianconero, si trova davanti in classifica. «La Juve difende molto bene - sottolinea Pioli - e non riusciremo ad avere le dieci occasioni da gol che abbiamo creato con lo Spezia ma credo che Ibra in alcuni momenti potrà essere determinante». Gli errori arbitrali della sfida contro lo Spezia non hanno lasciato strascichi. E non ne devono lasciare neppure all'arbitro: «È un'altra partita, si parte dallo 0-0. L'arbitro dovrà dirigere con serenità, capacità e nel migliore modo possibile».

Occasionissima stasera per i bianconeri: vincendo possono accorciare sul Milan e riaprire i giochi per la zona Champions. Allegri cerca di tenere fuori dalla porta dello spogliatoio le notizie di mercato e quelle legate al difficile rinnovo di Paulo Dybala.

DYBALA C'È

«Dal punto di vista fisico sta molto meglio, da quello mentale lo vedo molto più sereno - dice il tecnico bianconero a proposito della Joya - e questo lo aiuta: è più libero nel giocare, ha meno responsabilità addosso e sono contento di ciò che sta facendo, da qui a fine stagione ci darà tanto». Parole che hanno il sapore di un'altra maglia da titolare per l'argentino, chiamato come tutta la Juve a proseguire nella striscia positiva. Il numero 10 bianconero è reduce da tre gol nelle ultime quattro partite giocate tra campionato, coppa Italia e Supercoppa Italiana, la squadra in campionato ha messo in fila otto risultati utili consecutivi e da undici gare a questa parte viaggia a ritmi da scudetto. «Siamo in un buon momento, ma il percorso è ancora lungo e siamo indietro in classifica» sottolinea Allegri. La sua Juve non ha mai battuto una delle prime quattro, in questa stagione: «Sarebbe importante fare tre punti questa volta, ma non sarà facile» ammette Allegri.

TOTEM Zlatan Ibrahimovic

GENOA	**0**
UDINESE	**0**

GENOA (4-3-3): Sirigu 6; Hefti 6, Bani 6,5, Vanheusden 6, Vasquez 5,5 (9' st Cambiaso 4,5); Sturaro 6,5, Badelj 6,5, Portanova 5,5; Yeboah 5, Destro 5 (22' st Caicedo 5,5), Ekuban 6 (41' st Calafiori sv). Allenatore: Blessin 6

UDINESE (3-5-2): Silvestri 6,5; Becao 6,5, Nuytinck 5, Perez 6; Molina 5, Arslan 5,5 (45' st Jajalo sv), Walace 5,5, Makengo 6, Soppy 5,5 (23' st Udogie 5); Deulofeu 5, Beto 5 (28' st Success 5,5). Allenatore: Cioffi 5.

Arbitro: Doveri di Roma 6.

Note: espulso Cambiaso al 34' st per doppia ammonizione. Ammoniti Sturaro, Makengo, Portanova, Arslan, Deulofeu, Perez. Angoli: 10-4 per il Genoa. Recupero 1' e 4'.

IN DIFFICOLTÀ Duello aereo tra Ekuban e Perez: i friulani hanno subito sia sul piano dell'agonismo che della velocità

L'UDINESE NON MORDE

▶Al Ferraris i friulani non vanno oltre il pari con un Genoa rimasto in dieci

▶La squadra di Cioffi ha rischiato e non è mai riuscita a tirare in porta

GENOVA Alla fine il punticino va benone ai bianconeri quasi mai in partita, quasi tutti stonati, che hanno subito l'avversario, in campo col coltello tra i denti, che non ha cambiato atteggiamento nemmeno dopo (34' della ripresa) essersi trovato in dieci per una fesseria di Cambiaso: già ammonito, ha protestato energicamente nei confronti di Doveri, costretto a estrarre ilo secondo cartellino giallo e a espellerlo. Un episodio che avrebbe dovuto spianare la strada dei bianconeri verso il possibile successo. Ma così non è stato. È proseguita invece la sagra degli errori sino al triplice fischio con il Genoa non solo che non ha corso pericolo alcuno, ma che ha creato un'altra opportunità per segnare oltre a quelle precedenti, due delle quali davvero clamorose.

NESSUN ALIBI

Non è il caso di chiamare in causa la sfortuna, ovvero l'emergenza Covid che ha stoppato numerosi elementi di Cioffi. Del resto già martedì a Roma contro la Lazio in Coppa Italia, l'Udinese era parsa organizzata, in buona salute, quindi squadra vera in grado di mettere in seria difficoltà l'avversario, per cui, considerato che ieri sono state utilizzate forze fresche (Molina, Makengo, Deulofeu, Nuytinck, Beto, Arslan, oltre che Silvestri), l' Udinese poteva e doveva fare di più. Appellarsi alla cattiva sorte non regge. È sempre pericoloso concedere alibi ai giocatori. Piuttosto ci si chiede come mai Cioffi, quando l'Udinese è venuta a trovarsi in superiorità numerica, si è limitato a sostituire Beto con Success invece di mandare in campo un altro attaccante o comunque un centrocampista votato soprattutto all'offesa (Samardzic). L' Udinese non ha mai calciato in porta, altra nota dolente: Sirigu ha dovuto intervenire solamente su traversoni lunghi e o dalle fasce. Silvestri, invece, si è esaltato: dopo 3' si è fatto trovare prontissimo a deviare d'istinto una conclusione da centro area di Ekuban smarcato da un colpo di testa di Bani lasciato libero da Molina. I bianconeri hanno subito l'intensità genoana, il loro agonismo, anche la loro velocità, oltre ad arrivare quasi sistematicamente, specie nel primo tempo, in ritardo sulle seconde palle. Nel mezzo è stata la netta la superiorità ligure. Meno male che l'undici rossoblù ha confermato di avere un attacco spuntato, con quella di ieri è la sesta gara consecutiva che non segna al "Ferraris", ma le occasioni le ha avute con Ekuban, come detto, ed è stata clamorosa quella capitata poco dopo a Yeboah che, solo davanti a Silvestri, ha sbagliato lo stop. Nella ripresa con Portanova, su inserimento di Sturaro, ha colpito maldestramente da pochi passi graziando Silvestri. Deulofeu si è visto a tratti solo nel primo tempo, in cui è parso egoista, cercando sistematicamente l'azione personale, poi nella seconda parte non è pervenuto, segnalandosi solo per l'ammonizione subita per un inutile fallo che lo costringerà a saltare il Torino. Il catalano non era annunciato al top, ma allora perché Cioffi ha deciso di utilizzarlo nell'undici di partenza lasciando in panchina Success, il migliore contro la Lazio? Evidentemente non era giornata. Ecco perché il punticino vale molto.

Guido Gomirato

CAMBIASO ESPULSO AL 34' DELLA RIPRESA PER DOPPIA AMMONIZIONE DEULOFEU SI È VISTO A SPRAZZI E HA CERCATO L'AZIONE PERSONALE

Serie B

Colpo Pordenone, Venturato ferma il Pisa

Frenata generale in vetta alla classifica e botto del Pordenone in coda. I friulani sbancano Perugia (1-0) al 90' con un tiro dell'under 21 Nicolò Cambiaghi aiutato da una deviazione di Angella. Per i ramarri è il secondo successo stagionale, il primo in trasferta. Rallenta la capolista Pisa a Ferrara, costretta sullo 0-0 dai biancoelesti guidati dall'ex tecnico del Cittadella, il trevigiano Roberto Venturato. Alle spalle del Pisa non ne approfitta il Brescia bloccato in casa dalla Ternana (1-1). Quanto al Benevento è addirittura sconfitto (2-0) a Alessandria.

Italia, chance a Balotelli: un azzardo o grande idea?

NAZIONALE

ROMA (A.S.) È il ritorno del figliol prodigo, ammazzare il vitello grasso. Mancano 60 giorni a Italia-Macedonia, la Patria chiama. Proprio lui, Mario Balotelli, spunta dall'ultima curva. È la speranza, forse pure l'amuleto del Mancio per i playoff mondiali, 24 e 29 marzo. Mario, la cui ultima presenza in Nazionale è del settembre 2018, sarà tra i convocati dello stage azzurro della prossima settimana, da mercoledì a venerdì. Alla notizia, reazioni discordi. C'è chi pensa che chiamare Balotelli sia un tentativo destinato al fallimento; e chi pensa che possa essere un'ideona, l'instant-Mario nel dramma in due puntate che ci deve portare in Qatar, la mossa, la scossa, il vice-Immobile perfetto. Lo dirà il campo. Finora per Balotelli garantiscono Vincenzo Montella, che lo allena da settembre in Turchia all'Adana Demirspor e ha rassicurato il ct Roberto Mancini, e le sue buone prestazioni fin qui, 9 gol e 5 assist (gli ultimi ieri: rientro dopo un mese, in 8' gol e assist) in 21 partite, più 7 ammonizioni, perché non imparerà mai a evitarle. Poi, anche in quei pochi giorni di stage, Balotelli dovrà dimostrare coi comportamenti di essersi meritato la chiamata. A sentire Montella si è messo di buzzo buono. Anche in allenamento, da sempre il suo vero problema: si fosse allenato a dovere ogni giorno, la carriera di Balotelli sarebbe stata ben diversa, invece è rimasta un colpo di cannone inesploso, o imploso. Mancini gli vuole bene da un pezzo: ne capì da subito la profondità, del talento e del dolore che covava dentro, era come suo figlio, peraltro coetaneo dei suoi, infatti a Manchester Mario era spesso insieme a Filippo e Andrea Mancini. Lo chiamò subito in azzurro da ct, poi rinunciò dopo poche partite, mentre Mario si abbandonava alla vita dolce sulla Corniche, prima di due anni insipidi tra Brescia e Monza. Adesso, ancora insieme. Ora dipende tutto da Mario.

SCOPRITORE DI TALENTI Gianni Di Marzio con Diego Maradona, tra i due c'era una profonda amicizia. A destra, il tecnico assieme a Fabio Capello e, sotto, mentre riceve il premio "Footabll leader".

L'addio a Gianni Di Marzio, l'italiano che scoprì Maradona

segue dalla prima pagina

«Sei stato in partita fino alla fine. Come dici sempre tu "se non si può vincere, meglio sempre non perdere!". E tu non hai mai perso, la tua grinta e la tua passione fino all'ultimo respiro. Adesso riposa in pace, anche se conoscendoti sarà dura. Ciao Mister".

Poco prima, infatti, Gianni Di Marzio, allenatore, dirigente, commentatore e scopritore di talenti, tra cui appunto Maradona, si era addormentato per sempre, stroncato a 82 anni da una malattia affrontata con grinta, che da un po' gli aveva compromesso il fisico, ma non ne aveva intaccato il buonumore, l'energia, la voglia di vivere e di godersi le sue grandi passioni: la famiglia e il calcio. È mancato a Padova, la città in cui si era trasferito da tempo in un'abitazione di via San Martino e Solferino, nel centro storico dove amava passeggiare e intrattenersi a commentare le partite; impossibile non incrociarlo con i giornali sottobraccio e l'immancabile sorriso. Oltre all'amato figlio, giornalista di Sky sport e uno dei maggiori esperti di calciomercato, lascia la moglie Tucci, la nuora Anna Maria Campolieti, e gli adorati nipotini Gaia e Giovanni.

Messaggi commossi da parte di tantissimi allenatori (tra cui Mourinho e Ranieri) e giocatori, striscioni e minuti di silenzio nello stadio di Cosenza: nel giro di poche ore il mondo del calcio si è stretto attorno ai parenti, tanto che sempre Gianluca ha poi scritto in un altro post: «Testimonianze delicate e sensibili stanno accompagnando il dolore della mia famiglia con un sorriso. Per chi volesse salutarlo ancora, in chiesa e non nel suo amato stadio, martedì alle 15 in Duomo verranno celebrati i funerali, preceduti da una camera ardente che inizierà oggi alle 10 e finirà martedì alle 14, nella casa funebre Santinello, in via Turazza 23».

LA BIOGRAFIA

Di Marzio, nato a Napoli l'8 gennaio 1940, ha avuto una prestigiosa carriera da allenatore, tanto che negli anni '70 aveva portato il Catanzaro in A. Nel 1977 l'arrivo sulla panchina dei partenopei dove ottiene il quinto posto, perdendo una finale di Coppa Italia contro l'Inter. Poi in B ha allenato il Genoa e il Lecce, e ha portato il Catania in Serie A. Nell'annata 1984-85 siede sulla panchina del Padova, sempre in B. Ha allenato il Cosenza, con cui nel 1987-1988 ha centrato la promozione tra i cadetti, attesa da 24 anni, e per questo ieri su uno striscione i tifosi hanno scritto "ci hai dato il Paradiso".

Chiude allenando il Palermo, in B, nella stagione 1991-1992. Ha ricevuto due volte il premio Seminatore d'oro, assegnato al migliore allenatore della stagione di ogni categoria: il primo gli è stato consegnato per l'annata 1971-1972 con la Nocerina in C, e il secondo per quella con il Catanzaro in B nell'anno 1975-1976. Successivamente ha intrapreso la carriera di direttore sportivo e con il Venezia, nello storico biennio 96-98, il club lagunare riconquistò la serie A dopo oltre 30 anni.

LA CURIOSITÀ

La sua casa padovana era una meta imperdibile per gli appassionati in quanto aveva una stanza dedicata al calcio, dove custodiva magliette, trofei, palloni, coppe, giornali e tantissime foto, tra cui quella che più amava e che lo immortala assieme a Maradona, con il quale aveva mantenuto i contatti. Era stato proprio mister Gianni a proporre per primo al presidente del Napoli Ferlaino l'ingaggio del fuoriclasse. Era il 1978 e il tecnico partenopeo era andato in Argentina per i Mondiali; a segnalargli il talento albiceleste era stato Settimio Aloisio, tifoso del Catanzaro, ma l'operazione non andò a buon fine per la chiusura delle frontiere. La notizia della scomparsa di Diego lo scorso anno aveva provato molto Di Marzio: «Sono distrutto - aveva commentato - perchè, tralasciando il discorso calcistico e il fatto di averlo scoperto, mi interessava soprattutto il rapporto umano che aveva con me e l'ho sempre visto come un figlio acquisito. Mai pensavo che potesse morire, perchè lo giudicavo una sorta di dio calcistico immortale». Immortale, però, resterà il loro legame.

«Adesso potrai finalmente allenarlo il tuo amato Diego - ha twittato Gianluca -. E io non sarò l'unico a non dimenticarti mai».

Nicoletta Cozza

PADOVANO D'ADOZIONE GUIDÒ NAPOLI (IN FINALE DI COPPA ITALIA CONTRO L'INTER), CATANZARO, COSENZA E GENOA. DA DS PORTÒ IN A IL VENEZIA

SESTO SUCCESSO STAGIONALE

Sofia Goggia, 29 anni, bergamasca, con quella di Cortina è alla sesta vittoria stagionale in Coppa del Mondo, la quarta in discesa, disciplina di cui è leader della classifica con 400 punti. In carriera le vittorie in discesa sono 12, come Isolde Kostner.

TRIONFO A CORTINA GOGGIA

Sofia si impone nella discesa di Coppa del mondo nonostante due errori: superato il mito Compagnoni

SCI

CORTINA Sofia Goggia è la regina della velocità, sull'Olympia delle Tofane, la pista dei Mondiali 2021 e delle Olimpiadi 2026. Ieri è stata più veloce del vento, che ha costretto gli organizzatori ad abbassare la partenza, al rifugio Duca d'Aosta, tagliando lo Schuss, una gola verticale fra le rocce, il tratto più spettacolare. Ne è sortita una mini discesa libera, una sprint di un minuto e poco più, dove era proibito sbagliare; invece Sofia ha sbagliato, ma ha trionfato lo stesso. «Incredibile vincere così. Un sogno». Si è messa di traverso, si è scomposta, ma senza perdere velocità e concentrazione, ha rimediato ai due errori con la forza delle gambe e della testa: «L'Olympia delle Tofane è bellissima da cima a fondo ma, quando ho saputo che saremmo partite dal piano, ho pensato che sulla spinta non sono ancora al top. Poi ho fatto la prima curva, ho visto la neve venirmi incontro e il vento che piegava i pali e i teli, ma ci ho creduto tantissimo. Volevo tagliare il traguardo, volevo fare un tuffo con tutti i fan che son venuti a supportarci. Quando mi sono resa conto che ero prima il cuore mi è esploso!».

FEDE DELUSA

Alle sue spalle l'austriaca Ramona Siebenhofer, un'altra ragazza che ama Cortina, dove ha ottenuto le uniche due vittorie in Coppa, nel gennaio 2019, quando Sofia non poteva correre, fermata da uno dei tanti infortuni. Allora raggiunse lo stesso Cortina, per consegnare un mazzo di fiori all'amica e rivale Lindsey Vonn, la bionda americana simbolo dello sci. La terza di ieri è Ester Ledecka, ragazza di Praga capace di vincere due ori olimpici a Pyengchang 2018, uno con gli sci, in supergigante, e uno con la tavola. Il 18 dicembre scorso, a Cortina, ha vinto la gara di Coppa del mondo di parallelo di snowboard; ieri è arrivata terza con gli sci.

MANO SUL CUORE Sofia Goggia sul podio della "sua" Cortina

«UNA DELLE VITTORIE PIÙ IMPORTANTI DELLA MIA CARRIERA, SU UNA PISTA BELLISSIMA DOPO IL TRAGUARDO MI È ESPLOSO IL CUORE»

Per Sofia è la sesta vittoria stagionale, quarta in discesa, a consolidare la classifica per la Coppa di specialità, che conduce con 400 punti. Ora ha 12 vittorie in discesa, come Isolde Kostner; sono 17 in totale, superata Deborah Compagnoni, una in meno di Federica Brignone. Oggi le due campionesse, più compagne di squadra che amiche, sono di nuovo una di fronte all'altra, nel supergigante. Vi arrivano con due stati d'animo diversi: la gioia di Sofia, la delusione di Federica. «Fino all'ultimo intermedio ero lì a giocarmi il podio, poi ho sbagliato l'ingresso sulle Pale di Rumerlo – ammette la valdostana – non è stata sfortuna, è stato un errore mio, ho schiacciato sul dente, ho cercato di dare un po' più di direzione per saltar più in alto. Poi un po' più di vento, un po' la mia voglia di stare stretta, e son saltata un po' storta, mi son piantata un bastone in mezzo alle gambe e ho buttato via la gara. Non mi sono spaventata: per fortuna ho un ottimo equilibrio».

LETTERA D'AMORE

A Cortina è tornato il pubblico, assente ai Mondiali 2021, per la pandemia. Il calore della gente è piaciuto alle atlete. «Oggi sono davvero contentissima, è una delle vittorie più importanti della mia carriera, per tanti motivi», ha dichiarato Sofia Goggia, con commozione. Era commossa anche un anno fa, quando commentava da casa la sua assenza ai Mondiali in casa, sulla "sua" Olympia. Venerdì ha postato una lettera d'amore: «Sei, da sempre, la pista del mio cuore. Cuore che, a pensarci, è ancora infranto per non aver preso parte a quei Mondiali 2021, Mondiali che nessuno mai mi ridarà indietro. Ho avuto tanta paura, nella prima prova di giovedì, dopo la caduta di sabato scorso. Cara Cortina, per scaldare il mio cuore mi basta pensare alla tua bellezza». È la dichiarazione di uno dei volti della candidatura di Milano e Cortina ai Giochi invernali 2026. A Losanna, nel giugno 2019, Sofia e la sua conterranea Michela Moioli, campionessa di snowboard, inscenarono un allegro balletto propiziatorio, sul palco del Comitato olimpico internazionale. Ora sono testimoni di Fondazione Milano Cortina 2026.

Marco Dibona

LE TAPPE

LA PRIMA VOLTA

19 gennaio 2018, Sofia Goggia (al centro) vince la discesa di Cortina in cdm

I FIORI ALLA VONN

Sofia (infortunata) nel 2019: fiori alla Vonn per l'ultima gara a Cortina

LE LACRIME

Sofia in lacrime: salta i Mondiali di Cortina 2021 per una distorsione

Oggi duello con Brignone per il bis nel superG

PROGRAMMA

Oggi si replica, sull'Olympia delle Tofane, con la gara di Coppa di supergigante. La partenza dovrebbe essere confermata sopra lo Schuss di Pomedes, se il vento lo consentirà. Goggia a caccia del bis, ma se la dovrà vedere con Federica Brignone. Sono 59 le atlete in gara, con alcune nazioni inusuali, che si avvicinano in questo modo ai Giochi invernali di Pechino 2026: Messico, Ucraina, Kenia, Romania, Bielorussia, Australia.

La prima a partire, alle 11.45, sarà la polivalente Ester Ledecka; la prima italiana sarà invece Elena Curtoni con il numero 5.Poi nell'ordine Francesca Marsaglia 8, Federica Brignone 9, Sofia Goggia 13, Marta Bassino 15, Nicol Delago 23, Roberta Melesi 36, Karoline Pichler 41 e Nadia Delago 45.

Queste due gare di Cortina daranno ai tecnici indicazioni per designare le atlete da portare alle Olimpiadi di Pechino in programma dal 4 al 20 febbraio.

Ma. Di.

Vinatzer illude a Kitzbuehel Fuori nella seconda manche

SLALOM

Nello slalom di Kitzbuehel dopo una prima manche esaltante con Alex Vinatzer al comando e Giuliano Razzoli 4°, i sogni di gloria azzurri si sono infranti rapidamente tra uscite ed inforcate sotto una nevicata d'altri tempi. Primo successo di un inglese con Dave Ryding in 1'41"26. A 35 anni ha vinto davanti ai norvegesi Lucas Braathen in 1'41"64 ed Henrik Kristoffersen in 1'41"91. Grande delusione invece per l'Italia con Vinatzer che era splendidamente al comando dopo la prima manche ma ha sbagliato tutto il possibile in quella decisiva, sul tracciato disegnato dal tecnico Italiano Jacques Theolier che ha mandato in tilt molti atleti, ben 11 dei 30 al via, uscite che hnno lasciato vai libera a quelli finiti sul podio. Ad Alex - che ha comunque voluto chiudere la gara finendo penultimo - sarebbe bastato forse controllare un po' di più dopo un errore senza forzare dato che aveva un buon vantaggio au Ryding. Fuori così anche Giuliano Razzoli, quarto dopo la prima manche, nel dosso finale poco distante dal traguardo mentre stava facendo davvero una gran gara. IL campione emiliano è definitivamente tornato ed è quanto mai solido. Per l'Italia in classifica ci sono così solo Tommaso Sala buon 6° in 1.42.12 e Simon Maurberger 9° in 1.42.27. Oggi a Kitzbuehel tocca alla seconda discesa: Dominik Paris cerca il riscatto dopo la delusione di venerdì.

IN BREVE

TENNIS

AUSTRALIAN OPEN SINNER AGLI OTTAVI

Dopo Matteo Berrettini anche Jannik Sinner approda per la prima volta agli ottavi degli Australian Open. Il ventenne altoatesino n.10 del ranking mondiale e 11 del seeding ha superato in quattro set con il punteggio di 6-4, 1-6, 6-3, 6-1 il giapponese Taro Daniel, n.120 del ranking, passato attraverso le qualificazioni.

RUGBY

FINALE PETRARCA-FIAMME ORO

Nell'ultimo turno della fase a gironi di Coppa Italia, una meta nel recupero di Vian trasformata da Di Marco consente alle Fiamme Oro di pareggiare 34-34 a Calvisano e di raggiungere in finale il Petrarca (2 aprile). Nell'altra partita, Lazio-Rovigo 19-26. In Challenge Cup a Parma, Zebre-Worcester 26-36.

METEO

Venti freddi al Sud con qualche fiocco in Appennino.

DOMANI

VENETO
Poche novità: stabile e anticiclonico con sole dominante su alte pianure e Dolomiti. Fosco e nebbioso invece sulle basse pianure. Nubi in generale aumento.

TRENTINO ALTO ADIGE
Poche novità: ennesima giornata stabile e assolata su tutto il Trentino Alto Adige. Forti gelate notturne fin sul fondovalle, mentre le massime saranno sopra le medie soprattutto in quota.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Ennesima giornata stabile e soleggiata sul Friuli Venezia Giulia con l'anticiclone. Tendenza a graduale aumento della nuvolosità dalla sera.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-6	8	Ancona	2	10
Bolzano	-3	11	Bari	4	9
Gorizia	-2	10	Bologna	-1	9
Padova	-1	7	Cagliari	3	15
Pordenone	-2	10	Firenze	-2	15
Rovigo	-1	4	Genova	7	14
Trento	-2	10	Milano	1	7
Treviso	-3	9	Napoli	4	11
Trieste	3	10	Palermo	9	14
Udine	-2	10	Perugia	0	8
Venezia	1	6	Reggio Calabria	5	13
Verona	-2	8	Roma Fiumicino	0	13
Vicenza	-3	8	Torino	0	10

Programmi TV

Rai 1

- 6.00 **A Sua Immagine** Attualità
- 6.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
- 9.15 **TG1 L.I.S.** Attualità
- 9.20 **Santa Messa per la domenica della parola di Dio** Att.
- 11.00 **A Sua immagine** Attualità
- 12.20 **Linea verde** Documentario
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Domenica in** Show. Condotto da Mara Venier
- 17.15 **TG1** Informazione
- 17.20 **Da noi... a ruota libera** Show. Condotto da Francesca Fialdini
- 18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **La Sposa** Fiction. Di Giacomo Campiotti. Con Serena Rossi, Giorgio Marchesi, Maurizio Donadoni
- 23.30 **Chi sarà il Presidente?** Att.
- 1.10 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

- 11.00 **Il Provinciale** Documentario
- 11.35 **Super G Femminile. Coppa del Mondo** Sci alpino
- 13.00 **Tg 2** Informazione
- 13.30 **Tg 2 Motori** Motori
- 13.58 **Meteo 2** Attualità
- 14.00 **Il mio amore passato e futuro** Film Commedia
- 15.40 **Mompracem - L'isola dei documentari** Documentario
- 17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
- 18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
- 18.25 **90° Minuto** Informazione
- 19.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
- 20.30 **Tg2** Informazione
- 21.00 **The Rookie** Serie Tv. Con Nathan Fillion, Alyssa Diaz, Alyssa Diaz
- 21.50 **CSI: Vegas** Serie Tv
- 22.40 **La Domenica Sportiva** Informazione. Condotto da Paola Ferrari, Jacopo Volpi
- 0.30 **L'altra DS** Informazione. Condotto da Tommaso Mecarozzi

Rai 3

- 6.30 **RaiNews24** Attualità
- 8.00 **Agorà Week End** Attualità
- 9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
- 10.15 **Le parole per dirlo** Attualità
- 11.05 **TGR Estovest** Attualità
- 11.25 **TG Regione - RegionEuropa**
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
- 12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 13.00 **Radici - L'altra faccia dell'immigrazione** Attualità
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.15 **TG3** Informazione
- 14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
- 16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
- 16.30 **Rebus** Attualità
- 17.15 **Kilimangiaro** Documentario
- 17.20 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Che tempo che fa** Talk show
- 23.30 **Tg 3 Mondo** Attualità
- 23.35 **TG3** Informazione
- 24.00 **Mezz'ora in più** Attualità.

Rai 4

- 6.05 **Elementary** Serie Tv
- 9.40 **Wonderland** Attualità
- 10.15 **Rookie Blue** Serie Tv
- 14.05 **Rogue - Missione ad alto rischio** Film Azione
- 15.55 **Batman** Serie Tv
- 16.45 **Murders on the railway** Serie Tv
- 17.40 **Scorpion** Serie Tv
- 21.20 **Ossessione omicida** Film Thriller. Di Sam Miller. Con Taraji P. Henson, Henry Simmons, Kate del Castillo
- 22.50 **Murders on the railway** Serie Tv
- 23.45 **La maschera di cera** Film Horror
- 1.40 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 1.45 **The Illusionist** Film Drammatico
- 3.30 **Mio Figlio** Film Drammatico
- 5.00 **Rookie Blue** Serie Tv

Rai 5

- 6.30 **Le linci ed io, ritorno nei boschi** Documentario
- 7.30 **Lungo la via della seta** Doc.
- 8.00 **Art Night** Documentario
- 10.00 **Opera - Don Giovanni** Teatro
- 12.50 **Strumenti musica colta: il violino** Documentario
- 13.00 **Tuttifrutti** Società
- 13.30 **Lungo la via della seta** Doc.
- 14.00 **Wild Italy** Documentario
- 15.00 **Le linci ed io, ritorno nei boschi** Documentario
- 16.00 **Paradiso** Teatro
- 17.00 **Stabat Mater - Aterballetto** Musicale
- 17.55 **Save The Date** Documentario
- 18.25 **N-Ice Cello** Musicale
- 19.45 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.50 **Visioni** Documentario
- 20.45 **Lungo la via della seta** Doc.
- 21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 23.05 **Don't forgettobreathe** Film
- 0.40 **Rai News - Notte** Attualità
- 0.45 **Tuttifrutti** Società
- 1.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario

Rete 4

- 6.00 **Sandra e Raimondo show** Show
- 6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
- 6.45 **Controcorrente** Attualità
- 7.35 **Super Partes** Attualità
- 8.15 **Angoli di mondo** Doc.
- 8.55 **Cuore contro cuore** Serie Tv
- 9.55 **Casa Vianello** Fiction
- 10.55 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.25 **Poirot Sul Nilo** Fiction
- 14.40 **È una sporca faccenda, tenente Parker!** Film Giallo
- 17.10 **Mezzo dollaro d'argento** Film Western
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
- 19.50 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
- 21.20 **Controcorrente Prima Serata** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
- 0.50 **La chiave di Sara** Film Drammatico

Canale 5

- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Speciale Tg5** Attualità
- 10.00 **Santa Messa** Attualità
- 10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
- 11.20 **Le storie di Melaverde** Attualità. Condotto da Helen Hidding
- 12.00 **Melaverde** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
- 14.00 **Amici** Varietà. Condotto da Maria De Filippi
- 16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
- 21.20 **Avanti Un Altro! Pure Di Sera** Quiz - Game show
- 24.00 **Manifest** Serie Tv
- 0.45 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

- 7.00 **Super Partes** Attualità
- 7.30 **Tom & Jerry** Cartoni
- 7.45 **Heidi torna tra i monti** Film Animazione
- 9.40 **Hart of Dixie** Serie Tv
- 12.20 **Back To School - Le Lezioni** Show
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset** Informazione
- 14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
- 14.30 **Back To School - Le Lezioni** Show
- 14.40 **Babe: Maialino coraggioso** Film Commedia
- 16.25 **Babe va in città** Film Commedia
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
- 20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **L' Uomo D'Acciaio** Film Azione. Di Zack Snyder. Con Russell Crowe, Henry Cavill, Amy Adams
- 23.55 **Pressing** Informazione
- 2.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris

- 7.50 **Ciaknews** Attualità
- 7.55 **Distretto di Polizia** Serie Tv
- 8.50 **CHIPs** Serie Tv
- 10.20 **Frantic** Film Giallo
- 12.45 **The Game - Nessuna regola** Film Thriller
- 15.20 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 15.25 **Insider - Dietro la verità** Film Drammatico
- 18.25 **Gunny** Film Guerra
- 21.00 **L' Altra Donna Del Re** Film Storico. Di Justin Chadwick. Con Natalie Portman, Scarlett Johansson, Eric Bana
- 23.25 **Madre!** Film Thriller
- 1.50 **Il Tulipano Nero** Film Avventura
- 3.30 **Ciaknews** Attualità
- 3.35 **La prigioniera** Film Drammatico
- 5.05 **CHIPs** Serie Tv

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 7.00 **Affari al buio** Documentario
- 8.00 **Salvo per un pelo** Doc.
- 9.00 **Icarus Ultra** Informazione
- 9.30 **Bullseye - Sfida all'ultimo bersaglio** Quiz - Game show
- 10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 10.30 **House of Gag** Varietà
- 13.00 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
- 14.00 **Banlieue 13 - Ultimatum** Film Azione
- 15.45 **San Andreas Quake** Film Azione
- 17.30 **End of the World: Atto finale** Film Fantascienza
- 19.15 **Affari al buio** Documentario
- 20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
- 21.15 **Sfida senza regole** Film Thriller. Di Jon Avnet. Con Al Pacino, Robert De Niro, Carla Gugino
- 23.00 **Love Jessica** Documentario
- 24.00 **E-rotic: viaggio nel cyber-porn** Documentario

Rai Scuola

- 12.00 **Enciclopedia infinita**
- 12.30 **Memex** Rubrica
- 13.00 **Ludwig Boltzmann - Il genio del disordine**
- 14.00 **Memex** Rubrica
- 14.30 **Progetto Scienza**
- 15.00 **#Maestri P.6**
- 15.45 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
- 16.00 **La Scala - Scuola Di Ballo 2020/2021**
- 16.30 **The Great Myths - The Odyssey**
- 17.00 **Le incredibili forze della natura**
- 18.00 **Enciclopedia infinita**

DMAX

- 6.00 **Banco dei pugni** Doc.
- 9.30 **WWE NXT** Wrestling
- 10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
- 12.30 **Colpo di fulmini** Doc.
- 14.30 **Life Below Zero** Documentario
- 16.30 **La febbre dell'oro** Documentario
- 19.30 **Airport Security: Europa** Documentario
- 21.25 **Border Security: terra di confine** Attualità
- 22.20 **Border Security: terra di confine** Attualità
- 23.15 **Airport Security Nuova Zelanda** Documentario

La 7

- 7.00 **Omnibus news** Attualità
- 7.30 **Tg La7** Informazione
- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Uozzap** Attualità
- 10.35 **Camera con vista** Attualità
- 11.00 **L'ingrediente perfetto** Cucina
- 11.45 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.00 **Non è l'Arena** Attualità
- 18.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **In Onda** Attualità
- 21.15 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Doc.
- 1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

- 11.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
- 11.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 14.00 **Uno chalet per due** Film Commedia
- 15.45 **Gli stivali di Babbo Natale** Film Commedia
- 17.30 **Non è un caso** Film Commedia
- 19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
- 20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 21.30 **Il cacciatore di ex** Film Commedia
- 23.30 **Cambia la tua vita con un click** Film Commedia

NOVE

- 7.15 **Wildest Europe** Doc.
- 8.15 **Tropical Islands - Le isole delle meraviglie** Doc.
- 11.10 **Wild China** Documentario
- 14.05 **Redemption - Identità nascoste** Film Azione
- 16.00 **Beverly Hills Cop II - Un piedipiatti a Beverly Hills II** Film Giallo
- 18.00 **Beverly Hills Cop III - Un piedipiatti a Beverly Hills III** Film Giallo
- 19.55 **Little Big Italy** Cucina
- 21.30 **Ammutta Muddica** Comico
- 23.40 **Palermo - Milano solo andata** Film Azione

7 Gold Telepadova

- 6.30 **7 In Punto** Attualità
- 7.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
- 8.00 **Domenica insieme** Rubrica
- 12.30 **7G & Curiosità** Rubrica
- 14.05 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 17.00 **Tackle** Rubrica sportiva
- 17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 20.00 **Dimensione Civiltà** Attualità
- 20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.30 **Age Of Heroes** Film Azione

Rete Veneta

- 11.00 **Santa Messa** Religione
- 12.00 **Telegiornale** Informazione
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Tg Padova** Informazione
- 0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest

- 11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
- 14.30 **Shopping in TV** Rubrica
- 17.00 **La Zanzega edizione 2021** Rubrica
- 18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
- 21.00 **Film** Film
- 23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

- 16.00 **Economy FVG** Rubrica
- 17.00 **Cocco di Mamma** Rubrica
- 17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
- 18.00 **L'alpino** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
- 19.15 **L'alpino** Rubrica
- 19.30 **Taj Break - Un Altri Zir** Rubrica
- 20.30 **Effemotori** Rubrica
- 21.00 **Replay** Rubrica sportiva
- 22.00 **Start** Rubrica
- 23.00 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.15 **Settimana Friuli** Rubrica
- 23.50 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

- 7.00 **Tg News 24 Rassegna** Info
- 7.45 **Videopress** Informazione
- 8.30 **Tam Tam** Attualità
- 10.00 **Tg News 24** Informazione
- 10.30 **Pillole di Fair Play** Attualità
- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 13.30 **Sette in Cronaca** Informazione
- 15.00 **Campionato Under 17: Udinese Vs Venezia** Calcio
- 17.30 **Studio & Stadio Post** Rubrica
- 20.00 **Tg News 24** Informazione
- 20.30 **Videopress** Informazione
- 21.00 **L'Altra Domenica** Calcio
- 22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Piccole provocazioni e frecciatine verranno a punzecchiarti durante la giornata, magari con l'obiettivo di farti cambiare posizione, cedendo alle lusinghe o a corteggiamenti. Di solito sei tu a stringere d'assedio e conquistare, che effetto fa sentirsi oggetto di attenzioni e pressioni da parte di un'altra persona? Chi ha davvero il potere, chi corteggia o chi è corteggiato? Ti piace questo gioco?

Toro dal 21/4 al 20/5

Sul lavoro sembra che entrino in gioco piccole sommosse e dissonanze, che mettono in evidenza gli aspetti più critici della situazione in cui ti trovi. Puoi imbracciare le armi cercando di tenere tutto sotto controllo o approfittare delle circostanze per correggere aspetti che sono all'origine delle disfunzioni. Domanda a un tuo collaboratore cosa farebbe per risolvere il problema: ti sorprenderà.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Mercurio, il tuo pianeta, si congiunge al Sole, in trigone al tuo segno e alla Luna in Bilancia. Sarà facile oggi trovare una soluzione a un problema che ti perturba da qualche giorno, che stai rimuginando senza trovare il vero bandolo della matassa. Improvvisamente ti apparirà la soluzione senza che questo richieda sforzi, troverai quello che cercavi o addirittura sarà qualcun'altro a portartelo.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Ogni tanto è molto salutare prendere una giornata di riposo per ritrovare una dimensione d'intimità protetta in cui ricaricare le batterie. Il quadrato tra la Luna e Venere ti rende più sensibile alle sollecitazioni affettive, evidenziando forse le piccole differenze e permettendoti di capire meglio cosa l'altra persona vorrebbe da te. Porta l'attenzione su quello che ti offre: è un dono prezioso.

Leone dal 23/7 al 23/8

La congiunzione di Sole e Mercurio in Aquario ti suggerisce di lasciarti guidare, nel lavoro o nella vita di relazione. Spesso rimaniamo incagliati in situazioni che non sappiamo bene come sbloccare e continuiamo a tentare di aprire la serratura con una chiave che non funziona. Può risultare utile provare a usare le strategie che adotterebbe un'altra persona, forse è lei che ha in tasca la chiave.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Hai un patrimonio infinito di sogni segreti che non hai mai rivelato a nessuno, forse neanche a te stesso. Oggi i pianeti ti propongono di tirarne uno fuori dal cassetto e di iniziare a fare qualcosa per renderlo possibile. Non si tratta di chiedere la luna, ma di provare a dare (a darti) un filo di fiducia a qualcosa che ti piacerebbe realizzare. Il momento giusto è adesso, muovi la prima pedina.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna nel segno è in trigone a Sole e a Mercurio. C'è qualcosa di molto armonioso e facile nella giornata di oggi, può essere il momento giusto per bussare a quella porta che hai paura non si apra. Inoltre, l'opposizione tra Luna e Chirone mette in evidenza una ferita nascosta che tarda a cicatrizzarsi e ti condiziona. Finalmente qualcosa si sblocca, scoprirai che il dolore inizia ad attenuarsi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

S'apre una nuova via d'uscita su una situazione familiare che tendeva a preoccuparti e che sembrava bloccata. Senza esserne consapevole, stai cambiando il tuo atteggiamento e così, quasi per magia, la rigida contrapposizione si scioglie e, senza che sia necessario parlarne o mettere tutto sul tavolo, qualcosa si muove. Tu osserva bene ma senza intervenire, lascia che sia il tuo inconscio ad agire.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

È l'ultimo giorno in cui Marte soggiorna nel tuo segno, approfittane perché poi dovrai aspettare fino a novembre del prossimo anno perché torni a trovarti. Marte è il pianeta del fare, dell'azione, della conquista: cosa vorresti realizzare nei prossimi mesi? Qual è l'obiettivo che vorresti raggiungere? Senza aspettare, pianta oggi il seme che poi germoglierà, muovi il primo passo anche se piccolo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna in Bilancia può infastidirti, confonderti le idee. Ma può anche creare una situazione professionale impegnativa, facendo emergere punti di vista che accetti con difficoltà. Ma chi ha detto che tu debba per forza avere il controllo su tutto quello che succede? Sei sicuro che non sia proprio questo atteggiamento a generare conflitti? Forse, se allenti le redini il cavallo diventa più docile.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Con questa bella congiunzione di Sole e Mercurio nel tuo segno, in trigone alla Luna in Bilancia, la giornata s'annuncia serena, scorrevole, fluida. Nonostante la presenza di qualche spina qua e là riuscirai a muoverti senza che eventuali conflitti ti sfiorino. Attraversa la giornata di oggi come danzando sulla musica di una coreografia, che ti permette di muoverti con eleganza in ogni situazione.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Qualcosa porta luce nel tuo inconscio, permettendoti di vedere nitidamente in che modo alimenti senza accorgertene un problema del quale ti lamenti. Ma se davvero le cose stanno così il problema smette di essere tale, cessando di concimarlo a poco a poco si dissolverà e smetterà di infastidirti. Forse ti accorgerai che proprio quello che facevi per risolverlo era all'origine del suo vigore tenace.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 22/01/2022 LOTTO

Bari	55	1	68	6	17
Cagliari	33	29	19	28	44
Firenze	73	88	56	14	89
Genova	68	32	13	76	3
Milano	17	30	19	4	40
Napoli	68	84	14	72	56
Palermo	14	22	84	68	20
Roma	47	37	81	50	59
Torino	88	34	13	31	65
Venezia	88	30	77	85	83
Nazionale	86	71	28	64	47

SuperEnalotto

						Jolly
13	37	50	59	5	27	76

Montepremi 148.713.392,60 €		Jackpot	142.939.412,60 €
6	- €	4	306,19 €
5+1	- €	3	23,26 €
5	60.626,79 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 22/01/2022

SuperStar Super Star 47

6	- €	3	2.326,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	30.619,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«IL GREEN PASS OBBLIGATORIO NEGLI UFFICI POSTALI PER RITIRARE LA PENSIONE PONE UN PROBLEMA NON DI PRINCIPIO, MA DI POSSIBILITÀ EFFETTIVA DI ESIBIRLO PER MOLTI DEI PENSIONATI PIÙ ANZIANI CHE MAGARI HANNO DIFFICOLTÀ A SCARICARE E STAMPARE IL CERTIFICATO»

Carmelo Barbagallo *segretario Uil pensionati*

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La pandemia

Il Covid due anni dopo: più contagi, ma meno morti I risultati dei vaccini sono evidenti, basta aprire gli occhi

Roberto Papetti

Gentilissimo Direttore, sono oramai passati due lunghissimi anni da quando la nostra società è stata stravolta dal virus Covid. In questo periodo moltissimi medici e scienziati sono stati azzittiti, sospesi, radiati... hanno subito ogni maltrattamento fino anche a perdere il lavoro e lo stipendio per aver affermato che il cosiddetto "vaccino" non era la panacea contro il male e che le tessere verdi (i green pass) non avrebbero di certo fermato i contagi ma comportato la discriminazione a norma di legge.

Alla trasmissione L'aria che Tira su La7 Cecchi Paone, noto divulgatore scientifico (la "campana buona" come pare di intendere), dichiarava il 20 settembre 2021: «il vaccino... è straconfermato (sic) dopo miliardi di casi che è efficace». Il Calcio Venezia ieri ha rischiato di non giocare a San Siro contro l'Inter, avendo la squadra falcidiata da numerosi casi di infezione nonostante, come riportato dal nostro quotidiano, «la maggior parte del gruppo squadra ha già le tre dosi». Il "vaccino" e la tessera verde, come dicevano appunto molti medici e scienziati che hanno osato non allinearsi alla narrazione dominante, non hanno fermato alcun contagio e impedito la trasmissione del virus. Chi è il terrapiattista?

Marco Panfilo
Venezia

Caro lettore,
tutti noi abbiamo negli occhi la fila di mezzi militari riempiti con le bare di morti di Covid che attraversava di notte le vie di Bergamo. Era il 20 marzo 2020. Sono trascorsi quasi due anni.
Faccio a lei e chi ha la pazienza di leggere questa rubrica, una semplice domanda: se oggi, nel gennaio 2022, con il triplo di contagi rispetto ad allora, i ricoveri in terapia intensiva e i morti per Covid sono un numero di gran lunga inferiore, il merito è dei vaccini e chi si è vaccinato, magari superando dubbi e perplessità, o di chi non lo ha fatto? La questione è tutta qua.
Nonostante i vaccini magari non siamo riusciti a garantire che, a causa del Covid, una squadra di calcio abbia la certezza di scendere in campo. Ma sono state salvate centinaia di vite. Non so se queste per i terrapiattisti è un dettaglio. Per me non lo è.

Quirinale / 1

Mattarella come Pertini

Quando Sergio Mattarella, siciliano buono e retto, uomo senza paura, ricco di valori e ideali, lascerà, temo per il nostro Paese, che possa difficilmente trovare un Presidente che li rappresenti tutti, che li ami tutti, e che sia orgoglioso di essere italiano come lui. Pochi Presidenti hanno saputo impersonificare il ruolo di garante della Costituzione repubblicana ed arbitro imparziale nella disfida politica, come lui. Quando vedo i nomi, pur autorevoli, che in questi giorni continuano a farsi quale nuovo Presidente della Repubblica - Casini, Cartabia, Finocchiaro, Berlusconi, Amato, ed altri - mi viene il magone. Infatti, a parte Einaudi, un po' lontano nella memoria, grandissimo Presidente della Repubblica, autorevole e rispettabile anche a livello internazionale, l' unico col quale oggi si può fare un debito raffronto con Sergio Mattarella è Sandro Pertini, ligure, socialista sanguigno, determinato, libero, e molto popolare. Capace di destreggiarsi fra le varie forze politiche, a volte schierandosi in polemica anche con il suo partito, Pertini fu l' emblema di una Italia vincente, non solo nel calcio naturalmente, come tutti ricordano, ma anche nel campo dei diritti civili e dei lavoratori, e della giustizia sociale. Gli italiani con lui si sentivano al sicuro, tranquilli, certi che al momento giusto, il gigante buono, con la pipa, avrebbe messo le cose a posto. I suoi solidi ideali di partigiano e di fervente sostenitore della Costituzione repubblicana lo aiutarono certo nella sua memorabile impresa. Così, allo stesso modo, con un tratto di mitezza e gentilezza nei modi, che ci han ricordato uomini di altri tempi, Sergio Mattarella, piano piano è entrato nel cuore degli italiani, nel cuore di tutti noi. Una limpida visione europeista, uno strenuo difensore dei giovani, spinti a più non posso a rendersi protagonisti della loro esistenza, della nostra società, fautore di una più ampia tutela dei diritti delle donne, fervido assertore dei limiti costituzionali nell' azione di governo, propugnatore delle pur modeste riforme sulla giustizia, questo pacioso professore di diritto costituzionale ha saputo davvero ingraziarsi i consensi di tutti, compresi quelli dell' opposizione politica (Meloni), cosa ben rara in questo nostro Paese. Ecco perché in questo momento di particolare attenzione sui temi della pandemia, del rilancio dell' economia, del futuro delle nuove generazioni, della tutela dei più fragili, non riesco ad intravedere figure istituzionali di altissimo prestigio, anche internazionale, all' altezza dell' alto compito che li attende. Ed ecco perché continuo a ribadire che nel trovare una persona di alto valore va prima disegnato un preciso identikit, tale da rassicurare tutti gli italiani. Non giochi di Palazzo, non alchimie politiche per individuare il giusto nome , ma far combaciare il nome con precise e lodevoli caratteristiche: idealità, passione, rettitudine morale, profilo internazionale, capacità di ascolto del sentire popolare, imparzialità, interprete dei valori cristiani ed europeisti della nazione. Se così sarà, forse, dopo pochi mesi, un altro Presidente entrerà nei nostri cuori, in alternativa, avremo sì un o una Presidente, ma non sarà di tutti e soprattutto non ci ricorderà né Pertini né Mattarella.
Sebastiano Arcoraci

Quirinale / 2

Draghi sul Colle e Zaia al governo

La mia proposta da cittadino qualunque: Draghi Presidente della Repubblica e Zaia Presidente del Consiglio. Sbagliato? Perché?
Enrico Mazza
Padova

Cinquestelle

Beppe Grillo il "vaffa" e la nemesi

Dicono che gli elefanti abbiano una memoria formidabile, una dote che tuttavia non necessariamente coincide con la sete di vendetta. Ebbene, dopo tanta tracotanza, tanto disprezzo, e tanta pubblica violenza ostentata all'insegna del grido trionfale di "onestà, onestà", forse per una sorta di nemesi anche a Beppe Grillo è toccato di vedere che la pallina della prima vittoria è fatalmente tornata nel suo campo, e che adesso son dolori. Bisogna riconoscere che a suo tempo il Paese si è rivelato del tutto impreparato ad affrontare e fronteggiare l'improvviso tsunami del neonato Movimento 5 Stelle, con le sue pesanti ondate di quotidiani "vaffa" indirizzati ovunque, corroborate dalla costante minaccia dell' uso dell'apriscatole per scardinare le istituzioni. Gli italiani hanno infatti subìto in democratico silenzio, per quanto dissenzienti, ma non hanno dimenticato. E adesso la storia, come diceva Giambattista Vico, si ripete, con i suoi corsi e ricorsi. Nulla di nuovo sotto il sole, dunque, perchè neppure l'Elevato è ora in condizioni di scagliare la prima pietra, rischiando addirittura di finire lapidato proprio dai suoi stessi macigni. Però, per cortesia, ci risparmi almeno, ricorrendo ad un minimo di dignità, il piagnucoloso e vittimistico richiamo alla Giustizia ad orologeria, dato che di quella pratica lui è sempre stato lo sprezzante ispiratore, sostenitore e convinto seguace.
Giuseppe Sarti

Non solo fiction / 1

"La sposa", spaccato di vita vera

Sono alquanto meravigliata dell'alzata di scudi contro "La sposa". Magari fosse un falso! Io ho sposato una persona nata in campagna (Cavarzere) e venuta poi in città. Ho sentito cose incredibili. Quello che hanno dovuto sopportare nelle famiglie, donne e bambini, oggi non è accettabile ed io, vissuta in periferia e cresciuta prossima alla città di Padova avrei un mondo da raccontare ma per decenza serbo tutto dentro di me. Simone Toffanin è ammirevole per avere avuto il coraggio di dare lo spaccato di una realtà vissuta da molti di noi (sono nata nel 1944) e di cose brutte ne ho vissute tante. Questo però non deve farci vergognare di essere veneti o calabresi ma deve essere uno stimolo per migliorare i comportamenti soprattutto dei nostri cari uomini che anche oggi sopraffanno le donne ed i bambini in tutti i campi della nostra società. Spero che questa mia lettera faccia riflettere su quanto da voi scritto e certe persone che si indignano tanto, evidentemente della vita di persone umili conoscono poco.
Maria Luisa Morello

Non solo fiction / 2

Le storture della narrazione

La fiction "La sposa" più che indignare qualcuno è da biasimare per errori storici e in particolare: innanzitutto una bellezza come la protagonista sicuramente sarebbe diventata "padrona" del possidente... ai veneti piace il bello di sicuro; il fenomeno storico dei matrimoni per procura ha interessato gli anni post conflitti mondiali: anni '20 e '50 per gli emigranti oltre oceano (Americhe e Australia), soprattutto vigeva il detto "moglie e buoi dei paesi tuoi" non certo dal Sud, ma del Nord; l'epilessia nei primi anni '50 era già conosciuta e veniva curata. Giusto quindi criticare per evidenti errori e storture gravi nella narrazione.
C.B.

Pirati informatici

Troppa curiosità per le loro "rivelazioni"

Dato per scontato il lavoro sporco cui si dedicano questi signori, c'è però una cosa che sconcerta e lascia interdetti e cioè come sia possibile che ci sia tanta gente che frigge dalla curiosità di vedere cosa c'è dentro nelle rivelazioni che minacciano di mettere in piazza questi predoni e senza la quale il loro ricatto sarebbe spuntato. Capisco che questo tipo di interrogativo è simile a quello che spiega il successo dello spaccio di droghe varie, ecc. Evidentemente il ricatto funziona perché possono contare su questo tipo di umanità, che ricorda il comportamento delle mosche.
Alberto Tergolina
Padova

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 22/1/2022 è stata di **50.316**

LA NOTIZIA PIU' LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

I lupi sotto casa: «Svegliati alle 5 del mattino dagli ululati»

Cervi trovati sbranati poco lontano dalle case, segnalazioni continue di lupi nella foresta di Tarvisio: «Svegliati alle 5 dagli ululati, turismo e piccole aziende vanno tutelate»

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Green pass, i numeri da chiamare per riattivarlo nelle Ulss

«So solo che sto aspettando da 6 giorni l'authcode da guarigione per scaricare il nuovo Green pass e non so più dove sbattere la testa: è un meccanismo kafkiano da cui non si esce» (gazzettino166705)

Il commento

Stellantis, se l'ex Fiat punta su altri Paesi

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

Suscitano perciò punti interrogativi sia a livello globale che in riferimento al mercato italiano.

Riguardo al quadro globale l'aspetto inatteso è l'attacco frontale che Tavares porta nei confronti dell'auto elettrica, come unica prospettiva della produzione mondiale. Pur prospettando un futuro tutto elettrico per il proprio gruppo produttivo (che comprende i marchi Peugeot, Citroen, Opel, Ds e Fca), Tavares esprime la tesi che la scelta sia puramente politica e non contribuisca al miglioramento ambientale del pianeta.
L'affermazione di Tavares che una vettura debba percorrere almeno 70.000 chilometri prima di compensare "l'impronta di CO2" creata dalla sola fabbricazione della batteria è un messaggio scioccante, anche perché vi andrebbe aggiunto l'inquinamento derivante dalla produzione degli altri componenti dell'auto, dalla demolizione delle batterie e dagli enormi investimenti necessari per le nuove reti di rifornimento. Se questo non bastasse, Tavares aggiunge che i costi delle auto elettriche saranno del 50% superiori. Come conseguenza, una parte notevole degli attuali acquirenti di automobili non sarà in grado di affrontare i listini delle auto elettriche, che partiranno da 30.000 euro. Saranno quindi prodotte meno automobili, con un minor numero di componenti. Il precedente impegno, secondo il quale non sarebbe stato chiuso alcun stabilimento produttivo, viene corretto da Tavares con l'affermazione che "il futuro dei nostri siti dipenderà anche dai vincoli politici europei sulla decarbonizzazione e le sue conseguenze". Tutti ragionamenti logici e razionali che però non solo costituiscono una critica radicale alle politiche universalmente proclamate, ma implicano drammatici cambiamenti di strategia per il futuro.

Non è casuale che la prima possibile conseguenza di questa situazione, divenuta più rischiosa, sia riferita all'Italia. Riguardo al nostro paese la posizione di Tavares presenta aspetti oggettivi e, insieme, paradossali. La sua analisi parte infatti dall'affermazione che il nostro costo del lavoro è più basso di quello dei paesi europei maggiormente concorrenti, ma che il costo di produzione di un'auto è "significativamente più alto, a volte il doppio, rispetto alle fabbriche di altri paesi europei" e che questo deriva soprattutto dalla cattiva organizzazione della produzione (oltre che dal costo dell'energia).

L'accusa di una così grave debolezza nell'organizzazione della nostra produzione chiama ovviamente in causa la gestione precedente della Fca, compresi gli anni di Marchionne, nei quali non solo è stata portata avanti una strategia finanziaria di grande abilità, ma erano stati ripetutamente lanciati messaggi della realizzazione di poderosi investimenti e di radicali innovazioni tecniche degli impianti. Tutto questo patrimonio tecnologico c'era o non c'era? E se c'era, dove è finito?

Dagli interrogativi sul passato passiamo ora alle domande sul futuro. Ovviamente il nostro paese non è esente dalle possibili riduzioni della capacità produttiva. Il fatto grave è che non vi sono parole conclusive nemmeno nei confronti dell'ipotizzata fabbrica dei nuovi motori, cioè le batterie, che si sarebbe dovuta costruire a Termoli. È stato semplicemente dichiarato che la decisione è ancora in discussione. Questo lascia intendere che non si è ancora raggiunto un accordo con il governo italiano sul livello degli incentivi . Intanto è già operativa la decisione di costruire due "maxistabilimenti" di batterie, uno in Francia e uno in Germania. La qualifica "maxi" ha un suo significato specifico, che diventa preoccupante se esaminata alla luce delle affermazioni di Tavares che la nuova strategia è dedicata a puntare sulla qualità e sul prezzo delle vetture e non sul loro numero. Non sarebbe quindi inappropriato conoscere se la non decisione nei confronti dell'Italia derivi dalla difficoltà della contrattazione con il nostro governo o dal fatto che la capacità produttiva delle fabbriche tedesche e francesi è ormai sufficiente e che quindi la periferizzazione del nostro sistema produttivo farà un altro passo in avanti. Resta infatti difficile da capire perché, con la indubbia qualità organizzativa che Tavares possiede, non abbia scelto di costruire le batterie in Italia, dove i costi del lavoro sono più bassi (aggiungo molto più bassi) e, per giunta, in un'area come Termoli, in cui la qualità e lo spirito collaborativo della mano d'opera non sono mai stati messi in dubbio e non sono certo inferiori rispetto alle regioni dove sono localizzati gli impianti francesi o tedeschi.

Mi sembra perciò che sia urgente che governo, imprenditori e sindacati riflettano insieme sulla sorte di un settore in cui, anche se siamo ormai inesistenti sotto l'aspetto decisionale, abbiamo ancora qualche decina di migliaia di addetti attivi in Stellantis e più di duecentomila nelle imprese di componenti.

La vignetta

offerte DI VALORE

valide fino al 27 gennaio 2022

ARANCE MORO
2 kg - 1,98 €/rete

COSTATA DI BOVINO
PASSO DOPO PASSO DESPAR*

FORMAGGIO MONTASIO D.O.P.
FRESCO LATTERIE FRIULANE
9,90 €/kg

PROSCIUTTO CRUDO
NOSTRANO
CARNE 100 % ITALIANA
18,90 €/kg

PIZZA REGINA
ALTA MARGHERITA CAMEO
375 g - 4,51 €/kg

YOGURT DESPAR
GUSTI ASSORTITI
8X125 G

BISCOTTI MULINO BIANCO
ASSORTITO
350 g - 2,83 €/kg

BIRRA HEINEKEN
660 ml - 1,35 €/L

DETERSIVO LAVATRICE
LIQUIDO BIOPRESTO
ASSORTITO
36 LAVAGGI 1800 ML

Il valore della scelta

Friuli
IL GAZZETTINO | Domenica 23, Gennaio 2022

Santa Emerenziana.
A Roma sulla via Nomentana nel cimitero Maggiore, santa Emerenziana, martire.

Il Sole Sorge 7.39 Tramonta 16.56
La Luna Sorge 22.56

UN MISTERO NEL CUORE DI UDINE IL ROMANZO D'ESORDIO DI PELLIZZARI

Rossato a pagina XV

Codroipo
Gullotta, Buffa e Finocchiaro nel teatro rinnovato

A pagina XIV

Anno giudiziario
Troppi infortuni sul lavoro l'allarme delle Procure

«Numeri inaccettabili». Così ha tuonato il procuratore generale Dario Grohmann in merito alla crescita degli infortuni sul lavoro.

Antonutti a pagina V

Morto a 18 anni, scuola-lavoro sotto accusa

▶Ma i presidi friulani: «Il modello non c'entra È stato un caso estremo»

Morire a 18 anni alla fine di uno stage. Nel giorno in cui la Procura di Udine annuncia l'apertura di un'inchiesta per l'ipotesi di omicidio colposo per la tragica morte di Lorenzo Parelli, di Castions di Strada, colpito da una putrella in un'azienda di Lauzacco, al termine di un percorso duale del Cfp, il mondo educativo, ma anche la politica, si interroga sul modello dell'alternanza scuola-lavoro.

È necessario rivedere le regole o no? Per Luca Cangemi (Pci) è il momento di dire "basta". Secondo Rino Di Meglio (Gilda degli insegnanti) «la scuola è altro». Anche gli studenti medi chiedono «risposte subito». L'assessore regionale Alessia Rosolen ricorda come nel caso di specie si trattasse di una formazione duale e non di un Pcto «Sono due cose molto diverse. Comunque io sono per proseguire i Pcto». Basta con l'alternanza? «Assolutamente no - dice anche il preside Andrea Carletti (Malignani) -. Bisogna aumentare la sicurezza dei ragazzi e dei docenti».

A pagina IV e a pagina 13 del fascicolo nazionale

GIOVANISSIMO Il ragazzo stava concludendo lo stage

La disperazione della famiglia
«Nostro figlio, buono oltre misura» Castions, un paese sotto choc

Devastante. Non c'è termine più chiaro per raccontare il dolore di una intera comunità che venerdì ha perso una delle sue giovani vite più promettenti. Castions di Strada, il giorno dopo la notizia della morte di Lorenzo Parelli, è ammutolita.

A pagina IV

SOCCORSI L'elicottero intervenuto

Sanitari decimati, vaccinazioni in crisi

▶Negli ultimi due giorni 200 nuovi casi tra medici e infermieri in Friuli: difficile trovare i volontari per coprire i turni

Dal ministero
Pass automatico per 1.200 guariti nelle prime 24 ore

La procedura di svincolo automatico dei "guariti" dal Covid è partita in Friuli Venezia Giulia venerdì pomeriggio e ha riguardato coloro che sono risultati negativi al test compiuto nel giorno precedente. Nella sola prima giornata di avvio del nuovo sistema sono stati oltre 1200 i certificati di guarigione inviati automaticamente dalle Aziende sanitarie al ministero riguardanti cittadini residenti in regione che attestano la fine del loro isolamento.

Lisetto a pagina III

Medici, infermieri, assistenti sanitari e operatori socio-sanitari sempre più a ranghi ridotti. Con la circolazione del virus che non perdona gli ospedali e i distretti sanitari, sta aumentando di giorno in giorno l'assenza degli operatori nelle corsie ospedaliere. Negli ultimi due giorni nelle strutture sanitarie regionali si sono registrate circa cento positività per ciascuna giornata. Il crescente numero di assenze sta mettendo così in difficoltà anche gli hub vaccinali. Con il rischio di un rallentamento delle attività della campagna proprio in un momento in cui serve accelerare anche rispetto all'avvicinarsi dell'obbligo per gli over 50 in tutti i luoghi di lavoro previsto per il 15 febbraio.

Ieri un nuovo record di contagi saliti a 5.876. Su 35.611 test e tamponi sono state riscontrate 5.876 positività al Covid 19, pari al 16,5%. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 36 (-4), di cui 30 non vaccinate.

Lisetto a pagina II

Calcio. L'Udinese soffre contro un Genoa arrembante: 0 a 0

Poco calcio, molti calci: basta un punto

L'Udinese prende un punto a Genova: finisce 0-0, con qualche sofferenza

Alle pagine VIII e IX

Stazione
Ascensori mai inaugurati, Rfi si scusa

A due anni dall'avvio dei lavori, ancora i primi ascensori al servizio della stazione di Udine (che ai livelli pre-pandemia macinava qualcosa come otto milioni di viaggiatori l'anno) non hanno trasportato nessun passeggero. E il Covid non basta a giustificare il ritardo. Infatti, Rete ferroviaria italiana, interpellata in proposito, ammette che l'azienda appaltatrice che ha seguito l'intervento non ha completato le lavorazioni e che sta già pagando le penali. Rfi si scusa con i viaggiatori.

De Mori a pagina VII

Polizia
Arrestati in Spagna e in Senegal due ricercati

Altri rintracci messi a segno dalla Polizia di Stato, che ha scovato e arrestato due persone nelle ultime settimane, sotto il coordinamento della Procura di Udine. Il 13 dicembre scorso è stato tratto in arresto, ad Almeria in Spagna, il 43enne cittadino rumeno Costel Lucian Dima, destinatario di mandato di arresto Europeo, emesso dalla Procura di Udine.

A pagina IV

Udine-Cividale
Elettrificazione e barriere eliminate con 41,9 milioni

Elettrificazione della linea ferroviaria Udine-Cividale, suo adeguamento agli standard di Rete ferroviaria italiana, sostituzione e soppressione di passaggi a livello, realizzazione di un sottopassaggio pedonale alla stazione di Remanzacco, manutenzione dei fabbricati e adeguamenti impiantistici oltreché implementazioni tecnologiche.

Lanfrit a pagina VII

L'emergenza Covid

UN POLO VACCINALE Uno degli hub dove viene effettuata la somministrazione dei vaccini anche con il supporto dei volontari della Croce Rossa

Sanitari decimati dai contagi, in crisi gli hub vaccinali

▶Solo negli ultimi due giorni quasi 200 i nuovi casi tra medici e infermieri

▶Con le numerose assenze difficile trovare i volontari per coprire i turni

LA CARENZA

Medici, infermieri, assistenti sanitari e operatori socio-sanitari sempre più a ranghi ridotti. Con la circolazione del virus che non perdona gli ospedali e i distretti sanitari sta aumentando di giorno in giorno l'assenza degli operanti nelle corsie ospedaliere. Negli ultimi due giorni nelle strutture sanitarie regionali si sono registrate circa cento positività per ciascuna giornata. Il crescente numero di assenze sta mettendo così in difficoltà anche gli hub vaccinali. Con il rischio di un rallentamento delle attività della campagna. Proprio in un momento in cui serve accelerare anche rispetto all'avvicinarsi dell'obbligo per gli over 50 in tutti i luoghi di lavoro previsto per il 15 febbraio. Una data che però comporta, per chi sceglie di vaccinarsi, la somministrazione della prima dose entro il primo febbraio visto che servono quindici giorni per l'ottenimento del green pass. I prossimi dieci giorni saranno dunque cruciali per le vaccinazioni di quella fascia di età per la quale è previsto l'obbligo.

LE ASSENZE

La "decimazione" di operatori sanitari colpiti dal virus che devono rimanere a casa si somma a un situazione già molto pesante degli organici all'osso. Anche a causa delle sospensioni degli operatori sanitari no-vax che proseguono ormai da qualche mese. Agli infermieri sospesi si sommano, in particolare da un paio di settimane, le assenze dei medici e degli altri operatori ammalati. Una situazione che porta molti reparti ospedalieri ad andare in affanno con pochissimo personale per fare i turni. A risentire i contraccolpi di questo scenario sono i poli vaccinali che si trovano sempre più sguarniti. Medici e infermieri, da oltre un anno, vaccinano fuori dal loro normale orario di servizio. Nelle giornate di riposo, oppure il sabato e la domenica quando non hanno i turni da ricoprire. È chiaro però che nella situazione attuale, in cui la fortissima carenza di lavoratori mette in difficoltà la normale gestione dei reparti con turni che diventano inevitabilmente più pesanti in quanto è necessario sostituire i colleghi assenti, diventa più complicato trovare la disponibilità di infermieri e medici fuori orario da impegnare nei centri vaccinali. Negli ultimi giorni le Aziende sanitarie si sono viste costrette a ordini di servizio a rotazione per i medici da impiegare nel triage degli hub dove si fanno i vaccini. E continue sono le richieste di disponibilità agli infermieri. «La situazione è molto difficile perché le persone sono stremate dopo due anni di emergenza praticamente continua», sottolinea Pierluigi Benvenuto della Cgil Sanità della provincia di Pordenone. Si cerca insomma di fare in modo di non lasciare postazioni scoperte negli hub. Ma non sempre è possibile. Non ci sono i medici vaccinatori militari che erano stati previsti dalla gestione commissariale nazionale. Sono stati invece rinnovai, da qualche settimana i contratti dei medici in pensione volontari. Ma sono pochi e no bastano a supplire la forte carenza che sta venendo avanti.

GLI ADDETTI DEVONO SOSTITUIRE I COLLEGHI NEI REPARTI LE SOMMINISTRAZIONI RISCHIANO COSÌ DI RALLENTARE

IL BOLLETTINO

Intanto ieri un nuovo record di contagi saliti a 5.876. Su 35.611 test e tamponi sono state riscontrate 5.876 positività al Covid 19, pari al 16,5%. Nel dettaglio su 10.987 tamponi molecolari sono stati rilevati 1.538 nuovi contagi (13,99%); su 24.624 test rapidi antigenici 4.338 casi (17,61%). Le persone ricoverate in terapia intensiva sono diminuite e pari a 36 (-4), di cui 30 non vaccinate, mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 427 (+1). Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, la fascia d'età più colpita è quella 40-49 anni (17,80%), seguita dalla 50-59 (15,45%), la 30-39 (14,40%) e dalla 20-29 (10,42%). I casi positivi odierni sono dati per il 51.48% da femmine. Registrato il decesso di otto persone tra i 62 anni e i 97 anni. Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale sono state rilevate 34 positività nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina, 52 nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, 20 nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale, due nell'Irccs materno infantile Burlo Garofolo, tre nell'Irccs Cro di Aviano. Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di 22 ospiti e di 49 operatori.

Davide Lisetto

INTANTO IERI NUOVO RECORD DEI CONTAGI CHE SFIORANO I SEIMILA CASI, MA SCENDONO I RICOVERI IN INTENSIVA

Il segretario Pd Shaurli

«No vax e Giorno della memoria, un insulto»

«L'annunciata manifestazione no vax a Pordenone proprio nella Giornata della Memoria è un insulto alle vittime dell'orrore nazifascista, un'intollerabile provocazione e una falsificazione brutale del senso di questa commemorazione. Mi auguro che prima di concedere l'autorizzazione siano fatte tutte le verifiche sull'opportunità di far coincidere le celebrazioni in memoria della Shoah con espressioni intese a instaurare paragoni tra lo sterminio del popolo ebraico e le misure sanitarie adottate dalle nostre istituzioni democratiche. Abbiamo già visto scandalose rappresentazioni messe in scena da no vax travestiti da prigionieri dei lager, non è ammissibile» Così il segretario Pd Fvg Cristiano Shaurli.

Certificato verde bloccato nonostante la terza dose Sospetta falla nel sistema

VACCINI Un operatore in uno dei centri vaccinali: dopo la terza dose qualche problema nell'arrivo del green pass

IL CASO

PORDENONE Hanno tutti fatto il richiamo, la dose booster, ma il messaggio per scaricare la versione aggiornata del green pass non è ancora arrivato. Non solo: alla maggior parte di loro, il ministero della Sanità anziché inviare l'sms tanto atteso, ha inoltrato la raccomandazione di sottoporsi al richiamo dal momento che dal 1. febbraio non sarebbe più stata valida la certificazione verde Covid-19. Con tutte le conseguenze del caso: niente accesso al posto di lavoro, niente ristorante, niente mezzi pubblici. Niente di niente. Insomma: un calvario per moltissime persone che, pur essendosi sottoposte alla terza dose, non hanno ancora ricevuto i codici con i quali scaricare l'aggiornamento del green pass ormai prossimo alla scadenza.

Senza il nuovo passaporto vaccinale, da inizio mese la loro vita potrebbe diventare insostenibile. E non per loro scelta ma per colpa, probabilmente, di un sistema sanitario che, talmente sotto pressione, sta perdendo colpi. Il caso più eclatante lo racconta Fiorenza Cattaruzza di Pordenone, la cui terza dose le è stata somministrata il 15 dicembre. Ad oggi il Ministero non le fornito le credenziali per ottenere l'aggiornamento. A distanza di un mese e di una settimana ancora nessuna notizia nonostante si sia fatta in quattro per cercare di trovare una soluzione. Prenotato la dose booster in farmacia, Cattaruzza, che avrebbe avuto l'appuntamento il 30 dicembre, è riuscita ad anticipare la somministrazione di due settimane. A qualche giorno di distanza, non avendo ricevuto il messaggino sul proprio telefono cellulare, è tornata in farmacia, dove correttamente aveva disdetto l'appuntamento del 30 dicembre.

«Mi è stato detto – racconta – di inviare un'email all'Asfo allegando la documentazione vaccinale. Così ho fatto ma, a distanza di più di un mese, non ho avuto risposta. Ho provato a chiamare il 1500 ma, mi creda, è impossibile prendere la linea. Così mi sono rivolta alla Cittadella della salute, dove mi sono vaccinata e dove un'addetta si è presa nota dei miei dati e del lotto che mi è stato somministrato. Visto che nulla è cambiato, ho inviato una pec all'Asfo e pure un'altra email. Ma il messaggio non è ancora arrivato. Se prima pensavo di aver fornito dei miei dati personali sbagliati, ora ho capito che siamo di fronte a un sistema pieno di falle. A febbraio mi scadrà il green pass? Continuerò ad andare dappertutto, con tanto di certificazione che attesta la somministrazione di tutte e tre le dosi. Mi creda: sono arrabbiata e delusa».

Nella stessa condizione si trova Monica Santarossa di Fiume Veneto: «Ho effettuato il richiamo il 13 gennaio alla Cittadella e a oggi non ho ricevuto alcun messaggio. In compenso mi è arrivato quello che mi avvisa che il mio green pass è in scadenza e che è opportuno che prenoti la terza dose. Me lo lasci dire: siamo alla follia. Io e mio marito ci siamo vaccinati insieme: lui ha il green pass aggiornato, io no. Sono tantissime le persone che si trovano nella mia stessa situazione. Non è giusto che una persona trascorra giornate intere cercando una soluzione a un problema creato da altri. La pazienza ha un limite e, francamente, io l'ho persa».

Alberto Comisso

L'emergenza Covid

SVINCOLO AUTOMATICO La Regione nel primo giorno ha inviato 1200 documenti di fine isolamento: ai cittadini il green pass in tempi più brevi dal ministero

In un giorno 1200 pass automatici per i guariti

▸Primo giorno di funzionamento del processo digitale: il documento arriva dal ministero. Presto nuove regole con i tamponi rapidi in farmacia gratuiti per tutti

VIA LIBERA

«Nella sola prima giornata di avvio del nuovo sistema sono stati oltre 1200 i certificati di guarigione inviati automaticamente dalle Aziende sanitarie al ministero riguardanti altrettanti cittadini residenti in regione che attestano la fine del loro isolamento a seguito della positività del Covid». A darne notizia ieri sera il vicegovernatore della Regione Riccardo Riccardi. «La procedura di svincolo automatico - spiega - è partita venerdì pomeriggio e ha riguardato coloro che sono risultati negativi al test compiuto nel giorno precedente. Nello specifico l'algoritmo, messo a punto dalle Aziende sanitarie con la collaborazione della Direzione centrale salute e Insiel, ha fatto partire complessivamente 1232 certificati di svincolo a favore di altrettante persone in isolamento il cui esito del tampone è risultato negativo».

I NEGATIVI

Sul totale 558 sono afferenti al territorio dell'Asfo, 423 quello di Asufc e infine 251 a quello di Asugi. Le persone riceveranno ora il green pass di guarigione dal ministero della Salute, documento che sarà visibile, assieme al certificato di guarigione, sul fascicolo sanitario elettronico sulla piattaforma digitale Sesamo». «Sempre da venerdì - aggiunge Riccardi - i certificati di guarigione verranno spediti giornalmente al ministero con invii programmati tre volte al giorno. Le elaborazioni per lo svincolo dei pregressi, invece, partiranno nei prossimi giorni e proseguiranno fino alla conclusione dei circa 45 mila certificati ancora da inviare. Intanto sul fronte dei tamponi in regione si andrà verso regole più chiare nella "selva" dei tamponi in farmacia. E presto potrebbero essere gratuiti (non più a prezzo calmierato di 15 euro) per tutti. L'ipotesi è allo studio della giunta Fedriga. Anche il governatore del Veneto Luca Zaia ieri ha annunciato i tamponi in farmacia gratuiti da domani. In Fvg anche per gli alunni delle scuole materne ed elementari (per i quali il costo del tampone oggi è uguale a quello degli adulti, cioè 15 euro nelle farmacie) potrebbero essere in arrivo i tamponi gratuiti per le verifiche prima dell'eventuale rientro, dopo la quarantena, tra i banchi di scuola. Sulla questione è stato avviato un confronto tra l'Asfo e alcuni sindacati dei medici di medicina generale. Ma non è escluso che, se si dovesse arrivare a una convenzione che prevede che siano anche gli stessi medici e gli stessi pediatri a fare il tampone, l'intesa possa essere poi allargata all'intero territorio regionale. L'accordo andrebbe sulla scia di una circolare del commissario per l'emergenza. Ma per poter eseguire i tamponi al fine di ottenere il "via libera" dopo la positività sugli alunni e sugli studenti i medici di famiglia e pediatri dovrebbero essere riforniti dei tamponi antigienici di "ultima generazione" che siano validati proprio per l'ottenimento della liberatoria e del conseguente green pass. Cosa che ancora non avviene.

IL VICEPRESIDENTE RICCARDI: I DOCUMENTI ORA SARANNO SPEDITI GIORNALMENTE IN MODO DA ACCELERARE LE "LIBERATORIE"

NEGLI AMBULATORI

Gli ambulatori dovrebbero dunque essere dotati - dalle Aziende sanitarie territoriali di competenza e dunque dalla Regione - dei test antigienici che, ormai da qualche tempo, vengono utilizzati regolarmente nelle farmacie. Resterà comunque valido il percorso della prescrizione medica che consente già ora anche gli alunni di materne e elementari di avere il test gratuito in farmacia. L'aspetto del rifornimento dei tamponi da eseguire è stato sottolineato in particolare dalla Fimmg, la Federazione dei medici di medicina generale. L'intesa, qualora raggiunta, metterà un po' di ordine e di chiarezza, in particolare per le famiglie degli studenti alle prese con i tamponi di verifica e di fine quarantena. Ad oggi per gli studenti delle medie e delle superiori il tampone è gratuito se prescritto dal medico, altrimenti il costo è di cinque euro. Non è la stessa cosa per gli alunni più piccoli per i quali il prezzo è di 15 euro. Come per gli adulti. La Regione Fvg è stata tra le prime, già dall'inizio di gennaio, a siglare la convenzione con le farmacie permettendo a tutti di eseguire il tampone rapido di uscita dalla quarantena dopo la positività nelle farmacie.

TEST RAPIDI Si va verso nuove regole per i tamponi in farmacia

Davide Lisetto

SCHIARITA IN VISTA SUI REBUS DEI PRELIEVI NASALI PER GLI ALUNNI DELLE SCUOLE MEDIE ED ELEMENTARI

La tragedia

La morte di Lorenzo Stage da eliminare? I presidi dicono no

LUTTO Lorenzo Parelli aveva solo 18 anni

▶Dopo la tragedia del 18enne a Lauzacco in molti pongono il tema dell'"alternanza"

▶I dirigenti: «È stato un caso estremo» L'assessore: i percorsi devono proseguire

LA POLEMICA

UDINE Morire a 18 anni alla fine di uno stage. Nel giorno in cui la Procura di Udine annuncia l'apertura di un'inchiesta per l'ipotesi di omicidio colposo per la tragica morte di Lorenzo Parelli, di Castions di Strada, colpito da una putrella in un'azienda di Lauzacco, al termine di un percorso duale del Cfp, il mondo educativo, ma anche la politica, si interroga sul modello dell'alternanza scuola-lavoro.

LE REAZIONI

È necessario rivedere le regole o no? Per Luca Cangemi (Pci) è il momento di dire "basta". Secondo Rino Di Meglio (Gilda degli insegnanti) «la scuola è altro». Anche gli studenti medi chiedono «risposte subito». La formula educativa «deve essere svolta in sicurezza e non diventare un rischio per i nostri studenti», sottolineano Paola Frassinetti, Ella Bucalo e Walter Rizzetto (Fdi). E per Laura Boldrini (Pd) «l'obbligo dell'alternanza scuola-lavoro non può diventare un rischio per la vita di ragazzi e ragazze». Laura Scalfi, direttore generale dell'Istituto Veronesi, pur senza entrare nel merito della vicenda, ritiene che la tragedia debba «essere un monito perché un'esperienza così importante sia accompagnata da una valutazione puntuale dei contesti di lavoro in cui vengono inseriti gli studenti».

IN FRIULI

L'assessore regionale Alessia Rosolen ricorda come nel caso di specie si trattasse di una formazione duale e non di un Pcto «Sono due cose molto diverse. Comunque io sono per proseguire i Pcto». Basta con l'alternanza? «Assolutamente no - dice anche il preside Andrea Carletti (Malignani) -. Bisogna aumentare la sicurezza dei ragazzi e dei docenti. Il nostro pensiero va alla famiglia del 18enne cui rivolgiamo le condoglianze, ma pensiamo che l'esperienza dell'alternanza sia così importante nella scuola che debba essere riportata a una riflessione e a un potenziamento della sorveglianza su quello che si fa». «La mia scuola è un liceo e un istituto tecnico economico, quindi quello che vanno a fare i ragazzi è tranquillo. Durante lo stage hanno tutti i presidi di sicurezza - rileva il dirigente del Magrini-Marchetti di Gemona Marco Tommasi, ragionando in linea generale -. Il problema non riguarda l'alternanza: gli studenti che seguono questi percorsi, hanno comunque fatto dei corsi di sicurezza e non vengono inseriti in ambiti molto complessi. L'alternanza sicuramente serve: i ragazzi devono avere un contatto con il lavoro, uno dei loro possibili "futuri"». Anche Monica Napoli (Stringher), alla guida di un istituto in cui quasi 300 ragazzi sono interessati dai Pcto fra alberghi e ristoranti, è stata colpita dal dramma che si è consumato a Lauzacco. «È stato un evento tragico». L'alternanza? «Se devo parlare per il mio istituto, i rischi sono minori anche per la tipologia di lavoro. Anch'io ci ho pensato non so quante volte "oddio, se questo si trancia un dito? O se gli si rovescia una pentola di acqua bollente?"». Poi non è successo, per fortuna. «A prescindere dal caso concreto, in linea generale, forse nella formula di alternanza, qualcosina si dovrebbe rivedere dal punto di vista dell'accompagnamento», ragiona Napoli senza alcun collegamento con Lauzacco. Per Maria Rosa Castellano (Deganutti) la formula non va rivista: «I ragazzi non vengono mandati a fare alternanza al di là della loro competenza o dei margini di sicurezza. Il modello di alternanza scuola-lavoro non è in discussione: per me, va bene così. Questo è stato un caso estremo. Forse ci dovrebbero essere delle regole imposte dall'alto differenziando le destinazioni dei ragazzi. Ma quando succede una fatalità, può accadere in qualsiasi frangente, anche se sono state messe in campo tutte le azioni di oculatezza e senso di responsabilità». Secondo il preside del Liceo classico Stellini di Udine Luca Gervasutti «per quanto riguarda l'efficacia e l'utilità dei Pcto, penso che confermino tuttora la loro validità. In tutta Europa vengono realizzati in ambito scolastico».

INCHIESTA

La Procura di Udine ha aperto un procedimento per l'ipotesi di omicidio colposo al momento a carico del legale rappresentante, come datore di lavoro, in merito all'incidente avvenuto nello stabilimento della Burimec di Lauzacco. In una nota la Procura sottolinea la «necessità di svolgere attività di accertamento irripetibile nelle forme garantite di legge, al fine di addivenire ad una compiuta ricostruzione della dinamica dell'infortunio mortale». «L'iscrizione nel registro degli indagati è un atto dovuto, a garanzia anche del legale rappresentante indagato, affinché si proceda all'accertamento dei fatti», commenta il legale di Pietro Schneider, Stefano Buonocore.

Cdm

Il dolore della famiglia: «Nostro figlio, buono e generoso senza misura»

AZIENDA Il luogo della tragedia

LE REAZIONI

CASTIONS DI STRADA Devastante. Non c'è termine più chiaro per raccontare il dolore di una intera comunità che venerdì ha perso una delle sue giovani vite più promettenti. Castions di Strada, il giorno dopo la notizia della morte di Lorenzo Parelli, è ammutolita, straziata, senza più nemmeno le lacrime per piangere. Come ha raccontato il sindaco, Ivan Petrucco, chiamato ieri anche a presenziare al funerale dell'altro ragazzo castionese che ha perso la vita in moto esattamente sette giorni prima, Federico Codarini. Alle esequie ieri pomeriggio c'erano gli amici di infanzia, i compagni di classe del Malignani e i ragazzi della squadra di calcio Cometazzurra con cui si allenava; il rombo delle moto, i palloncini bianchi saliti al cielo e un lungo applauso hanno accompagnato il feretro.

Le stesse persone, gli stessi volti segnati dal dolore che si ritroveranno nei prossimi giorni per portare l'ultimo saluto anche a Lorenzo, non appena verrà dato il nullaosta per la sepoltura. «Abbiamo finito le lacrime: stanotte non ho chiuso occhio perché davvero non si possono perdere due figli in giovanissima età com'è accaduto alla nostra comunità», ha confidato Petrucco. «Non esistono parole per lenire il dolore di questi genitori - ha aggiunto - siamo davvero in sofferenza, il paese è silenzioso, la comunità attonita. Non si può morire da teenager, né in strada, né soprattutto in uno stage per imparare un mestiere». Nella canonica accanto alla chiesa del paese c'è don Adolphus Egwim, il parroco di origini nigeriane arrivato da due mesi ad occuparsi dei fedeli locali. A chiamarlo in mattinata anche l'arcivescovo di Udine, Andrea Bruno Mazzocato, che lo ha pregato di portare le sue condoglianze alla famiglia di Lorenzo. «È un momento difficile per la comunità – spiega – un duro colpo per la famiglia, siamo pronti a star loro il più vicino possibile».

Cercano di confortarsi tra loro anche gli amici del ragazzo, che lo ricordano come una persona un po' introversa ma che amava ridere e scherzare, appassionato di moto, della montagna, della meccanica, un coetaneo allegro, spensierato, sempre presente alle iniziative del paese. Non passava inosservato per la chioma inconfondibile e gli occhi chiari, sempre sorridente. Frequentava il quarto anno nel settore della meccanica industriale al Centro di formazione professionale all'Istituto salesiano Bearzi di Udine e aveva già iniziato ad immaginare quello che poteva essere anche il suo futuro lavorativo. «Lorenzo era un ragazzo dal carattere buono con la B maiuscola, si adoperava in famiglia e con gli amici con disponibilità e generosità senza misura, sempre pronto a organizzare ritrovi ed eventi con l'unico scopo di stare in compagnia e in allegria». Questo il ricordo straziante dei genitori, del papà Dino, responsabile commerciale di una compagnia ferroviaria, e della madre Maria Elena Dentesano, direttrice di una scuola per l'infanzia, i quali con l'altra figlia, Valentina stanno ricevendo la vicinanza profonda dell'intera comunità.

Due ricercati arrestati dalla Polizia in Spagna e Senegal

POLIZIA DI STATO

UDINE Altri rintracci messi a segno dalla Polizia di Stato, che ha scovato e arrestato due persone nelle ultime settimane, sotto il coordinamento della Procura di Udine. Il 13 dicembre scorso è stato tratto in arresto, ad Almeria in Spagna, il 43enne cittadino rumeno Costel Lucian Dima, destinatario di mandato di arresto Europeo, emesso dalla Procura di Udine a seguito dell'ordine di carcerazione, disposto il 31 maggio 2019.

Il cittadino rumeno deve scontare una pena di 2 anni, 8 mesi e 18 giorni di reclusione emessa a seguito della condanna del Tribunale di Udine, per riciclaggio e ricettazione. L'uomo nel settembre 2007 era stato fermato a Tarvisio con un connazionale, mentre era alla guida di un furgone mentre stava lasciando l'Italia, diretto nella Nazione di origine. Sul veicolo era stato rinvenuto un motociclo, risultato rubato a Forlì. I due stranieri avrebbero esibito documenti attestanti la proprietà del mezzo, che si erano rivelati non genuini. Dopo un breve periodo di custodia cautelare in carcere, il cittadino rumeno si è reso irreperibile.

In seguito alle indagini della Squadra Mobile, con il concorso della Direzione Centrale della Polizia Criminale, Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, è stato localizzato in Spagna: il 13 dicembre è stato arrestato ad Almeria dalla Polizia spagnola in esito al dispositivo della Procura di Udine e poi estradato in Italia e associato presso il carcere di Perugia.

A DAKAR

Il 14 dicembre scorso invece è stato tratto in arresto a Dakar, in Senegal, il 49enne cittadino senegalese Ahmed Bamba Diop, destinatario di un "mandato" di arresto internazionale, emesso dalla Procura di Udine a seguito dell'ordine di carcerazione, disposto il 4 gennaio 2019.

Il cittadino senegalese deve scontare una pena di 7 anni, 3 mesi e 26 giorni di reclusione, emessa a seguito delle condanne del Tribunale di Brescia e Tolmezzo, per spaccio e detenzione a fini di spaccio di importanti quantitativi di sostanze stupefacenti, nella maggioranza dei casi, del tipo cocaina. Nel 2004, era stato condannato perché ritenuto parte di un gruppo dedito allo spaccio di cocaina, nella provincia lombarda. La condanna del Tribunale di Tolmezzo è seguita al suo arresto, con altri connazionali, avvenuto nel 2007, nell'ambito della manifestazione "Sunsplash". Il cittadino africano era inizialmente domiciliato in provincia di Brescia. Successivamente alla condanna del Tribunale di Tolmezzo, le indagini hanno permesso di accertare che l'uomo non si trovava in Europa e che aveva fatto ritorno nella nazione di origine. E a Dakar il 14 dicembre è stato preso. Sono in corso le procedure estradizionali.

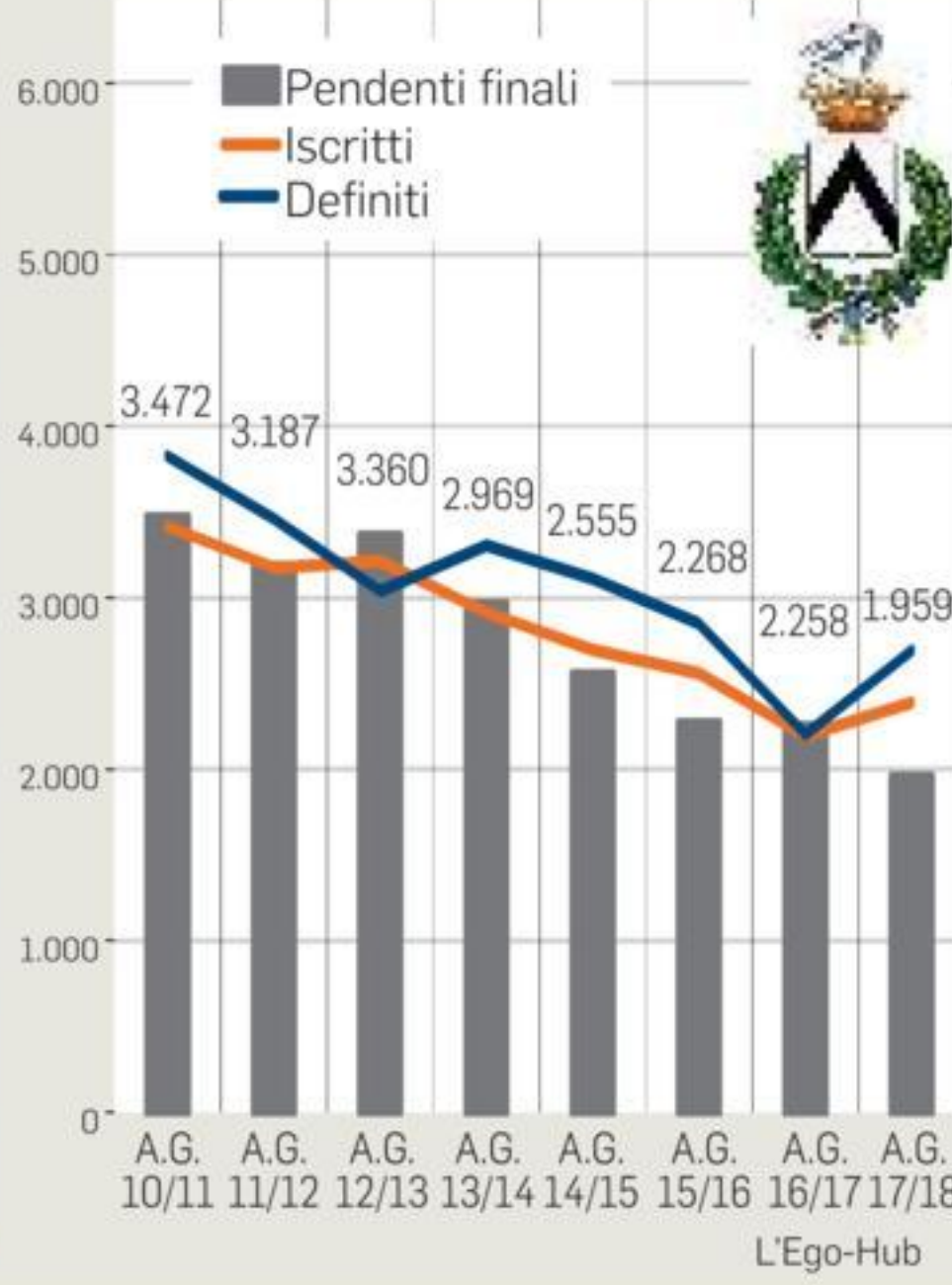
POLIZIA DI STATO Un'auto della Polizia

L'anno giudiziario

Ruolo	PENDENTI iniziali	SOPRAVVENUTI	DEFINITI	PENDENTI finali
Affari civili contenziosi	2.259	2.391	2.691	1.959
Lavoro	389	568	692	265
Previdenza	125	78	108	95
Procedimenti speciali sommari	295	2.372	2.459	208
Volontaria giurisdizione	513	2.704	2.675	542
Totale:	**3.581**	**8.113**	**8.625**	**3.069**

Andamento Affari Contenziosi Civili ultimi 8 Anni Giudiziari

Anno Giudiziario	Iscritti	Definiti	Pendenti finali	Indice di ricambio (CR)	Indice di smaltimento	Variazione percentuale dei pendenti
A.G.13/14	3.415	3.824	3.472	1,12	0,52	-11%
A.G.14/15	3.174	3.459	3.187	1,09	0,52	-8%
A.G.15/16	3.210	3.037	3.360	0,95	0,47	5%
A.G.16/17	2.912	3.303	2.969	1,13	0,53	-12%
A.G.17/18	2.695	3.109	2.555	1,15	0,55	-14%
A.G.18/19	2.558	2.845	2.268	1,11	0,56	-11%
A.G.19/20	2.193	2.203	2.258	1,00	0,49	0%
A.G. 20/21	2.391	2.691	1.959	1,13	0,58	-13%

Pendenti finali
Iscritti
Definiti
6.000
5.000
4.000
3.000
2.000
1.000
0
3.472
3.187
3.360
2.969
2.555
2.268
2.258
1.959
A.G. 10/11
A.G. 11/12
A.G. 12/13
A.G. 13/14
A.G. 14/15
A.G. 15/16
A.G. 16/17
A.G. 17/18
L'Ego-Hub

ANNO GIUDIZIARIO Sopra il presidente facente funzioni Giuseppe de Rosa durante il suo intervento; il palazzo di giustizia di Trieste; sotto il procuratore generale Dario Grohmann alla sua ultima cerimonia: a novembre andrà in pensione

Infortuni, le Procure: «Numeri inaccettabili»

▸Il pg Dario Grohmann lancia l'allarme: troppe morti e insicurezza sui luoghi di lavoro All'inaugurazione dell'anno giudiziario denuncia anche il crescente disagio giovanile

LA CERIMONIA

TRIESTE Nuovo anno giudiziario, vecchi mali. Il presidente facente funzioni del Distretto della Corte d'appello di Trieste, Giuseppe de Rosa, in 156 pagine consegna lo stato di salute dei palazzi di giustizia del Friuli Venezia Giulia. Parla di uffici «efficienti e celeri» nonostante la carenza di organici, uffici che offrono risposte adeguate soprattutto in fatto di giustizia civile. Ma è dalla voce del procuratore generale Dario Grohmann, nel suo ultimo intervento prima della pensione, che si raccoglie una sorta di lasciato affinché si tracci un percorso che si concentri su quelle che individua come urgenze improrogabili. Al primo posto - proprio all'indomani della morte di Lorenzo Parelli, il 18enne di Castions di Strada morto mentre terminava il tirocinio alla Burimec di Lauzacco - pone gli infortuni sul lavoro: «Numeri inaccettabili». Un altro allarme lo lancia per i minori segnati dal disagio. Infine, le violenze domestiche e di genere: «Ormai - secondo Grohmann - è una situazione culturale che va affrontata con la prevenzione».

INFORTUNI SUL LAVORO

Se la forte ripresa economica del 2021 non ha evidenziato episodi di allarme per infiltrazioni mafiose, «purtroppo - ha osservato Grohmann - ha portato con sé un aumento delle denunce per infortuni sul lavoro: 13.745, oltre a 1.693 denunce per malattie professionali e 19 infortuni mortali». Ha parlato di numeri inaccettabili, che impongono interventi strutturali da parte dello Stato sulla prevenzione, con «rigidi e capillari strumenti di controllo e un forte aggravamento delle sanzioni amministrative». Ha auspicato la formazione dei lavoratori, «primi custodi della loro salute». Non crede nell'istituzione di una Procura nazionale ad hoc: «Servirebbe solo a spostare l'obiettivo primario e le risorse dalla prevenzione alla repressione, senza incidere in alcun modo sulla tragica conta dei morti e dei feriti».

MINORI E DISAGIO

Grohmann, a lungo a capo della Procura per i minorenni, ha lanciato un grido d'allarme in ordine al crescente disagio sociale giovanile. Ha segnalato un incremento di procedimenti civili a tutela minori, passati da 1.425 a 1.762, con un trend in aumento. Parla di ragazzi in situazioni di «grave pregiudizio e disagio che impongono l'adozione di provvedimenti immediati». Una situazione che secondo il procuratore generale va ricondotta al venire meno del ruolo di monitoraggio della scuola e a famiglie spesso prive rete di assistenza. Ha poi parlato dell'«enorme danno» subito a causato della pandemia, che ha impedito relazioni con «conseguenti difficoltà nell'acquisire gli strumenti necessari per gestire in modo proficuo i conflitti».

I CODICI ROSSI

Novità legislative e riforme non hanno favorito l'attività penale. «Hanno solo contribuito - specifica Grohmann - ad aumentare le già complesse procedure aggravando il lavoro degli uffici, sono risultate prive di effetti significativi». Un esempio? Il Codice rosso che tutela le vittime di violenze domestiche e di genere. Nonostante abbia stimolato un intervento più celere da parte delle Procure, non ha contribuito all'emersione del sommerso «né ha garantito una maggiore tutela delle vittime». «Il fenomeno - ha detto - è ormai una questione culturale che va affrontata principalmente sul piano della prevenzione e la messa in sicurezza della vittima. Il presunto maltrattamento va poi avviato a corsi a percorso di recupero, solo al cui esito positivo va concesso un beneficio di legge».

GLI ARRETRATI

Ed è stato sempre Grohmann a sollecitare politiche per lo smaltimento degli arretrati (amnistia, indulto, depenalizzazione dei reati minori). Non ha esitato a denunciare come la politica scarichi sulla magistratura «l'onere e la responsabilità dell'attività deflattiva privando le vittime di reati del diritto di avere giustizia». Dopo il caso Palamara, ritiene che il clima di sfiducia nei confronti delle toghe sia arrivato a livelli di «grave allarme per tenuta democratica del Paese, spero che il Parlamento intervenga con le riforme».

IL PERSONALE

Sul fronte della giustizia civile - come ha evidenziato il presidente de Rosa - le tempistiche collocano anche quest'anno il Distretto ai primissimi posti in Italia, nonostante gli effetti della pandemia. Ha però ricordato che la tenuta del sistema non può prescindere dalla presenza lavorativa di un numero di operatori sufficienti ed adeguatamente formati. Nel 2021 le assunzioni hanno dato una mano, ma non tutto il personale è rimasto nella prima sede di assegnazione per cinque anni e si è avvalso degli istituti contrattuali che ne hanno consentito l'avvicinamento a casa. La scoperture riguardano funzionari giudiziari (28,57%) e contabili (25%), cancellieri esperti (16,67%), operatori giudiziari (15,38%) e ausiliari (71,43%). Grazie al Pnrr arriveranno 141 laureati, tutti assunti per dieci mesi o due anni con il compito di supportare i magistrati.

Cristina Antonutti

Il personale invecchia, crescono le assenze per malattia

LA SITUAZIONE

UDINE Il Tribunale di Udine dovrebbe avere 36 togati e 18 giudici onorari. Se di magistrati ordinari ne mancano due, gli onorari sono a -8. Il segno è rosso anche per il personale amministrativo. La pianta organica segna un -30%, con una sofferenza pari al 48% in fatto di funzionari. Ma a pesare sul carico di lavoro, oltre ai posti vacanti, sono le assenze dovute all'età anagrafica. Sì, perchè in un Tribunale dove il 62% dei dipendenti ha tra i 55 e 60 anni, il 23% è nella fascia 50-54 (sono in 20) e solo il 15% (13 in tutto) ne ha meno di 50, è più facile ammalarsi o aver bisogno di permesso per gestire situazioni familiari gravi.

Scrive il presidente Giuseppe de Rosa nella relazione preparata per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2022 che alla grave carenza delle professionalità bisogna sommare le assenze extra feriali «che ormai risultano fisiologicamente in notevole aumento» a causa dell'innalzamento dell'età anagrafica. «L'età media del personale in servizio è di 55 anni - osserva - e spesso fruisce di permessi retribuiti generati dalla scarsa politica del welfare statale e alla maggiore presenza di unità lavorative femminili, tradizionalmente deputate nella famiglia tipo all'assistenza, per cui il "peso assistenziale delle famiglie" si riflette inevitabilmente anche nelle sedi lavorative».

Anche l'età anagrafica, dunque, incide sulla presenza in servizio, senza dimentica che la resa e la resistenza - specifica de Rosa - scema con il passare degli anni, soprattutto per i cancellieri che vanno in udienza penale. Si scopre così che tra l'ultimo semestre 2016 e il primo semestre 2021 le assenze per malattia sono state 6.276, con un numero medio di assenze in un anno di 1.255,2. Se nel 2019 le assenze per malattia sono state 1.018, nel 2020 sono lievitate a 1.762. In questi anni il palazzo di giustizia ha dovuto gestire 4.155 permessi retribuiti; 2.341 permessi per assistenza a familiari non autosufficienti passata da 380 nel 2019 a 783 nel 2020 (203 nei primi sei mesi del 2021). Le assenze non retribuire, che nel 2017 si limitavano a 43 sono diventate 704 nel 2020 e sono state 274 nei primi sei mesi dello scorso anno. Ci sono poi le persone che devono assentarsi perché hanno bisogno di sottoporsi a terapie salvavita. E anche in questo caso il numero di assenze è in crescita (36 nel 2019 a 46 nel 2020).

A UDINE IL 62% DEI DIPENDENTI HA TRA I 55 E 60 ANNI L'ETÀ ANAGRAFICA INCIDE ANCHE SUI PERMESSI RETRIBUITI

TRIBUNALE Il palazzo di giustizia di largo Ospedale Vecchio

In questo contesto la mole di lavoro è stata comunque smaltita. Nel settore penale la distribuzione dei flussi relativi ai singoli reati è rimasta sostanzialmente invariata, con un aumento dei soli reati che rientrano nel Codice rosso, ovvero violenze domestiche e violenze di genere. Nel civile sono leggermente aumentate le istanze di fallimento (da 125 dell'anno giudiziario 2019/20 a 135); il numero dei fallimenti dichiarati è invece aumentato del 50% (da 51 a 77), superando quello dei fallimenti dichiarati nell'anno 2018/19 (58), quando le istanze di fallimento erano state 135. Quasi raddoppiate, invece, le cause legate alle locazioni (117 contro le 61 dell'anno precedente) a causa delle difficoltà in cui si sono trovati i conduttori di immobili destinati ad uso commerciale e gli affittuari di azienda nel periodo di lockdown. In calo i procedimenti di sfratto, passati dai 464 del 2019/20 a 402.

C.A.

BUONA SALUTE & UDITO IN UNA NUOVA CAMPAGNA DI PREVENZIONE PROMOSSA DA MAICO

Nuovo *Bonus Salute* fino a 700euro
Cos'è, come funziona e chi può richiederlo

L'incentivo per l'acquisto di apparecchi acustici è valido fino al 29 gennaio. Maico ti aiuta ad averlo con una guida completa e ti aspetta nei suoi Studi

Per venire incontro alle esigenze di tanti cittadini, legate alla necessità di indossare un apparecchio acustico, Maico ha deciso di introdurre in tutti i suoi Centri un nuovo *Bonus Salute*.
Si tratta di uno speciale Bonus ideato per consentire alla più ampia platea possibile di soggetti con disturbi all'udito di poter acquistare un nuovo apparecchio usufruendo di questo incentivo. In questo modo sarà possibile dotarsi di un dispositivo con una riduzione del prezzo iniziale e godere il piacere di sentire bene in ogni momento, tutti i giorni.
L'iniziativa nasce proprio dalla consapevolezza che un udito "in forma" è in grado di migliorare la qualità della vita. Proprio per questo Maico desidera essere vicino a chi ha bisogno di sentire meglio dotandosi di un nuovo apparecchio acustico.

Per scoprire il Bonus Salute basta una telefonata
Per ricevere tutte le informazioni relative al *Bonus Salute* è sufficiente contattare telefonicamente il Centro Maico più vicino a casa.
In ogni caso, chiamando qualunque Centro si desideri, in tutti gli Studi gli operatori saranno pronti a rispondere a tutte le domande e chiarire eventuali dubbi sull'accesso a questo nuovo incentivo. È anche possibile chiamare il **numero verde gratuito 800 322 229.**

Come accedere all'incentivo
Per ottenere il nuovo *Bonus Salute* e poterne usufruire basta solamente voler acquistare un nuovo apparecchio acustico. Non è prevista alcuna fascia di reddito o soglia Isee per accedere all'incentivo, in quanto il Bonus è disponibile per chiunque desideri dotarsi di un dispositivo per poter sentire meglio. **La durata dell'incentivo è valida dal 15 al 29 gennaio e il valore del Bonus arriva fino a 700 euro**, secondo il modello di apparecchio che s'intende acquistare e della tipologia di dispositivo che può essere anche altamente tecnologico e di ultima generazione.
Chi fosse già dotato di un dispositivo acustico e desiderasse sostituirlo con uno nuovo, può semplicemente rottamare l'apparecchio vecchio e, automaticamente, comperandone uno nuovo otterrà il Bonus.

- **Che valore ha il Bonus Salute?**
  Il Bonus ha un valore che arriva fino a 700 euro
- **A chi spetta?**
  A chi acquista un nuovo apparecchio acustico
- **Da quando è valido?**
  Il nuovo Bonus è valido dal 15 al 29 gennaio 2022
- **Dove posso averlo?**
  Nei Centri Maico

Iniziativa sostenuta da:
Udine P.zza XX Settembre, 24 — Tel. 0432 25463 — dal lunedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-18.00

Cividale del F. Via A. Manzoni, 21 — Tel. 0432 730123 — dal martedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-19.00

Feletto Umberto Piazza Unità d'Italia, 6 — Tel. 0432 419909 — dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 / 14.00-18.00

Codroipo Via IV Novembre, 11 — Tel. 0432 900839 — dal lunedì al venerdì 9.00-15.00

Latisana Via Vendramin, 58 — Tel. 0431 513146 — dal lunedì al venerdì 9.00-15.00

Tolmezzo Via Morgagni, 37/39 — Tel. 0433 41956 — dal lunedì al venerdì 8.30-13.00

Gemona del F. Via Piovega, 39 — Tel. 0432 876701 — dal lunedì al venerdì 15.00-18.00

Cervignano del F. Via Trieste, 88/1 — Tel. 0431 886811 — dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento

Stazione, la beffa degli ascensori

▶I lavori iniziati a gennaio del 2020 dovevano durare sei mesi Dopo due anni elevatori quasi pronti ma è tutto fermo

▶Rfi si scusa con i passeggeri per il disagio: «La ditta incaricata non ha completato le lavorazioni. Sta già pagando le penali»

IL CASO

UDINE A due anni dall'avvio dei lavori, ancora i primi ascensori al servizio della stazione di Udine (che ai livelli pre-pandemia macinava qualcosa come otto milioni di viaggiatori l'anno) non hanno trasportato nessun passeggero. E il Covid non basta a giustificare il ritardo. Infatti, Rete ferroviaria italiana, interpellata in proposito, ammette che l'azienda appaltatrice che ha seguito l'intervento «non ha completato le lavorazioni» e che «sta già pagando le penali». Confidando che la situazione di stallo possa sbloccarsi presto nel prossimo futuro, Rfi si scusa con gli utenti per i disagi. In questo scenario non proprio confortante, la buona notizia è invece che finalmente le Ferrovie annunciano l'avvio, quest'anno, di un nuovo intervento (curato direttamente da Rfi) per proseguire l'innalzamento delle banchine: l'opera riguarderà il marciapiede fra il terzo e il quarto binario.

LA STORIA INFINITA

L'intervento per gli elevatori ha una storia infinita. Annunciata a dicembre 2019 durante un sopralluogo dell'assessore regionale Graziano Pizzimenti, l'opera, in partenza a gennaio 2020, nelle intenzioni si sarebbe dovuta ultimare entro giugno 2020 per 450mila euro. Poi, si sa, è arrivato il Covid a scombinare tutti i piani. A inizio giugno di quell'anno, però Rfi aveva annunciato la ripartenza dei lavori per l'installazione dell'elevatore sul primo binario e per le opere propedeutiche per realizzare anche l'ascensore sul marciapiede al servizio dei binari 5 e 6. Allora, la società prevedeva «di attivare entrambi gli ascensori entro fine 2020». Se l'attivazione però non c'è stata, il motivo c'è e non è legato alla pandemia. Rfi fa sapere che «i lavori sono pressocché finiti. Il motivo per cui gli ascensori nella stazione di Udine non sono ancora stati attivati è che l'azienda incaricata non ha completato le lavorazioni. Adesso sta già pagando le penali».

Il nodo non è di così facile risoluzione come si potrebbe pensare, perché mettere la firma su un intervento di questa portata (con le responsabilità che comporta) non è così scontato. «Bisogna capire come uscire da questa situazione di stallo. Ci sono alcune incombenze che dovrebbe svolgere comunque la ditta esecutrice», anche in caso di eventuale rescissione del contratto. «Purtroppo la ditta non ci sta aiutando. Rfi - fa sapere la società ferroviaria - spera di risolvere quanto prima la situazione e di poter consegnare gli ascensori il prima possibile. La società si scusa con i viaggiatori per questa situazione».

Rfi nel contempo annuncia che un altro intervento molto atteso partirà quest'anno: «I lavori per innalzare i marciapiedi tra il terzo e quarto binario saranno fatti quest'anno. L'opera sarà eseguita da Rfi in regime di interruzione»

PENDOLARI

«È una vergogna apocalittica. Sono due anni che aspettiamo gli ascensori», protesta Andrea Palese (Comitato pendolari Alto Friuli). «Se per due elevatori si sta così tanto tempo è chiaro che per velocizzare la Trieste-Venezia o per decidere dove fare una galleria staremo trent'anni. Si parla tanto di grandi opere, ma non riescono a fare neanche le piccole». «Serve un cambio di marcia da parte di Rfi. Se un fornitore non ha adempiuto a un contratto, si risolve il contratto e se ne prende un altro. Non esiste. È un servizio pubblico», sbotta.

MINORANZA

A protestare per la mancata attivazione degli ascensori in stazione è anche il consigliere regionale di Open sinistra Fvg (ed ex sindaco di Udine) Furio Honsell: «Abbiamo una stazione ancora ottocentesca, uno standard poco dignitoso per Udine. I marciapiedi vanno innalzati su tutti i binari. Altrimenti ogni volta bisogna sollevare a braccia le carrozzine». Restano sul tappeto anche gli altri problemi, rileva, a partire dalla mancata eliminazione dei passaggi a livello di Udine est, «dopo che hanno stracciato davanti alle telecamere il protocollo che avevo firmato».

Camilla De Mori

LA RABBIA DEI PENDOLARI L'EX SINDACO DI UDINE: UNO SCANDALO LE FERROVIE: MARCIAPIEDI INNALZATI QUEST'ANNO ANCHE SU UN'ALTRA BANCHINA

IN STAZIONE Lo stallo dei lavori. La società ferroviaria si scusa con i passeggeri

Elettrificazione della linea e eliminazione dei passaggi a livello sulla Udine-Cividale

I FONDI

UDINE Elettrificazione della linea ferroviaria Udine-Cividale, suo adeguamento agli standard di Rete ferroviaria italiana, sostituzione e soppressione di passaggi a livello, realizzazione di un sottopassaggio pedonale alla stazione di Remanzacco, manutenzione dei fabbricati e adeguamenti impiantistici oltreché implementazioni tecnologiche. Sono interventi di rilievo quelli previsti sulla traffica linea ferroviaria che dal capoluogo friulano conduce alla città ducale lungo un tratto di sedici chilometri. A consentirli entro il 2026 è lo stanziamento di 41,9 milioni derivanti dalle risorse del Pnrr che sono state consegnate alla Regione e che ora, in virtù dello schema di accordo che la Giunta ha ratificato nella sua ultima seduta con Rfi e Fuc, la società regionale che gestisce la tratta, saranno tradotti in opere. «I lavori che sono stati individuati – ha spiegato l'assessore ai Trasporti Graziano Pizzimenti, che ha proposto la delibera – consentiranno di rinnovare ulteriormente la linea, dopo la realizzazione dei sistemi di sicurezza che sono stati finanziati dalla Regione e che sono in via di completamento». A realizzare le opere sarà Rfi. Le opera che sono consentite grazie ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza «permetteranno di disporre in un prossimo futuro di una linea ferroviaria maggiormente funzionale – ha proseguito Pizzimenti -, sulla quale si potrà strutturare un servizio più articolato e connesso con il resto dei servizi di Tpl di competenza regionale». Si proseguirà, così, un processo che ha avuto impulso proprio all'inizio di quest'anno in concomitanza con il nuovo piano tariffario del Trasporto pubblico locale messo a punto dalla Regione. In esso, oltre ad una revisione dei costi per l'utenza, in alcuni casi con un contenimento della spesa, si è avviata la pratica dei titoli di viaggio utilizzabili sia su ferro che su gomma, per uno sviluppo della connessione intermodale e di un sempre maggior uso del trasporto pubblico da parte dei cittadini. La sottoscrizione dell'Accordo deliberato dalla Giunta avverrà entro breve e da quel momento prenderanno avvio le attività progettuali sulla Udine-Cividale, le quali dovranno essere concluse entro il 30 giugno 2026. Nel frattempo, la Fuc ha in corso una selezione pubblica per titolo e colloquio per l'assunzione a tempo indeterminato di una figura di impiegato con mansione di responsabile di gestione della flotta.

IL CONVOGLIO Un "pendolino" della Udine-Cividale

Antonella Lanfrit

Sport Udinese

sport@gazzettino.it

LE PAGELLE BIANCONERE

SILVESTRI 6.5
Gran merito è suo, se l'Udinese non ha perduto. Protagonista di due interventi decisivi, specie quello al 3' sulla conclusione da posizione centrale di Ekuban in cui è stato estremamente reattivo. Non esemplare invece in un paio di uscite aeree.

BECAO 6.5
Il suo lo ha fatto. Insuperabile sulle palle alte, ha concesso solo le briciole a Yeboah. Bravo nell'anticipo, ha cercato pure d'innescare la manovra dalla sua area. Non lo abbiamo mai visto in seria difficoltà. Da tempo è il migliore della retroguardia.

NUYTINCK 5
Il Genoa non ha approfittato di un paio di errori del capitano. Nel primo caso, su cross da destra di Sturaro per Yeboah, non ha intercettato la sfera; nel secondo si è fatto carpire la palla da Destro. Meno male che Becao ci ha messo una pezza. Sicuramente il centrocampo non lo ha aiutato: ieri è mancato lo schermo difensivo e lui ne ha risentito più di Becao e Perez.

CROATO Il difensore centrale Filip Benkovic è appena arrivato all'Udinese dal Manchester City

PEREZ 6
Giocatore di sostanza. Grintoso, nei momenti di difficoltà è stato anche costretto a ricorrere al fallo. Solo sulle palle alte il colosso Ekuban gli ha creato grattacapi. Nel complesso, l'argentino è stato tra i più solidi.

MOLINA 5
Non ci siamo. Inizia lasciando spazio su corner a Bani, che di testa serve Ekuban per il possibile 1-0. Prosegue tra alti e bassi. Raramente affonda i colpi e nel finale sbaglia una facile triangolazione, favorendo la pericolosa controffensiva del Genoa. Tra le sue attenuanti c'è l'imperfetta preparazione nelle ultime due settimane.

ARSLAN 5.5
Nervoso, come sovente gli capita in questa stagione. Nel finale, dopo aver subito un fallo, se l'è presa con Portanova, beccandosi un inutile giallo. Ha iniziato male, spesso fuori tempo e in ritardo sulle seconde palle (come tutti), si è un po' ripreso, per poi tornare a offrire pochino.

TANTA CORSA POCO CALCIO

▶Tra i pali Silvestri merita applausi. Perez regala sostanza Molina non riesce a spingere. Deulofeu, ammonizione pesante Nuytinck: due errori che avrebbero potuto costare molto cari

WALACE 5.5
Si è affidato alla sua fisicità, leggendo bene sul nascere determinate azioni e limitando i danni, ma non è andato oltre. In pieno recupero ha rischiato il giallo che gli avrebbe impedito di giocare contro il Torino, spedendo lontano il pallone a gioco fermo.

MAKENGO 6
Sempre in movimento, rallentando un pochino l'avanzata dei centrocampisti del Grifo, ma la lucidità è venuta meno in fase propositiva. Ha finito come aveva iniziato: battagliando.

SOPPY 5.5
Benino nel primo tempo, sia come quinto difensore sia quando, per una ventina di minuti, ha agito da quarto nel mezzo, passando dal 3-5-2 nel 4-4-2. Ben presto ha esaurito il carburante, sicuramente ha risentito dei 120' di martedì.

UDOGIE 5
Un malessere poco prima dell'inizio lo ha costretto a partire dalla panchina. Per questo è entrato solo nel finale, ma come aveva fatto in Coppa contro la Lazio ha sbagliato facili palloni, anche in fase difensiva.

DEULOFEU 5
Deve giocare anche con il coltello tra i denti, oltre che con il fioretto. Nel primo tempo in un paio di ripartenze è parso troppo egoista, cercando la soluzione personale. Nella ripresa è calato e ha commesso un inutile fallo, meritandosi il giallo. Salterà la gara con il Torino. Sarebbe stato preferibile che avesse iniziato dalla panchina.

BETO 5
Nel 2022 non è ancora pervenuto. Ha segnato una rete, con l'Atalanta, ma anche contro gli orobici era parso fermo. Ieri contro di lui ha fatto un partitone Bani che lo ha sovrastato anche nel gioco aereo. Mai però si è visto sollecitato con i lanci in profondità.

SUCCESS 5.5
Dentro in un finale senza più spazi. Lui si è dato da fare, cercando di recuperare palla anche nella metà campo udinese. Ha valide attenuanti, non essendo stato servito come era lecito attendersi.

ALLENATORE CIOFFI 5
Con la paura non si vincono le partite. Con l'Udinese in superiorità numerica nel finale avrebbe dovuto osare di più. Inserire Success, come ha fatto, ma non togliere Beto. Semmai cambiare un centrocampista e far abbassare un po' il baricentro a Deulofeu. In più, "dimentica" Samardzic e Pusetto.

Guido Gomirato

Il brasiliano Becao prova a sorridere «Questo punto può regalarci morale»

GLI SPOGLIATOI

(st.gi.) Se l'attacco stenta a segnare, con soli due tiri nella partita di Genova (uno nello specchio), c'è una difesa che continua a "tenere" molto bene, come succede da dopo la sfida contro l'Atalanta. Tra i protagonisti c'è certamente Rodrigo Becao, rientrato anche in campionato dopo il turno di squalifica. In attesa dell'esordio dei nuovi, Pablo Marì e Filip Benkovic, il difensore brasiliano continua a essere un punto di riferimento della squadra bianconera, dentro e anche fuori dal campo.

«La sfida era difficile - afferma Rodrigo Becao nel post gara ai microfoni di Udinese Tv - e lo sapevamo. Abbiamo retto bene, loro hanno avuto delle occasioni ma anche noi. Quindi il pareggio è un risultato giusto». Uno 0-0 corretto nel confronto tra l'attacco ispirato ma poco preciso del Genoa e la difesa sempre precisa dell'Udinese. «Questa sosta ci serve senza ombra di dubbio - prosegue - e il punto ci dà morale dopo un periodo difficile». Su di sé, il 50 dell'Udinese ha le idee chiare: «Sono soddisfatto del mio percorso. Lavorando ogni giorno, cerco di migliorare sempre e correggere i miei errori in ogni allenamento. Così si cresce, così ragiono io».

IL DIFENSORE: «IO LAVORO OGNI GIORNO IN ALLENAMENTO PER CORREGGERE I MIEI ERRORI»

Dall'altra parte della trincea c'è un Genoa rivitalizzato dalla cura Blessin, pronto a dare l'assalto alla salvezza. Lo conferma Milan Badelj ai microfoni di Dazn: «Abbiamo messo in campo quello che non c'era stato finora. L'impegno c'è stato, come la voglia di soffrire e di aiutarsi. Lo spirito è stato meraviglioso, ma dobbiamo fare qualcosa in più per segnare. Noi in ogni partita ora cercheremo di applicare questa aggressività. Proveremo a "essere ignoranti" e a giocare da squadra». Speranze? «Purtroppo è così, quando non vuole entrare il pallone non entra - conclude -. In passato però abbiamo fatto poco per segnare». La sosta sarà preziosa per i giocatori dell'Udinese per rimettersi in forze e in linea, integrando i nuovi arrivi in vista del rientro e di due sfide delicatissime contro Torino e Verona, per accorciare dalle squadre che la precedono in classifica.

CIOFFI: «RETTO L'ASSALTO SOSTA AL MOMENTO GIUSTO»

La versione genoana

SFIDA Perez (a sinistra) libera l'area bianconera; a destra il nuovo tecnico rossoblù Blessin e sotto Deulofeu in dribbling

L'esordiente Blessin è soddisfatto «Dobbiamo credere nella salvezza»

Un punto che non fa classifica, ma una prestazione che fa sperare in chiave salvezza. Evidentemente l'avvento sulla panca genoana di Alexandre Blessin ha prodotto effetti benefici. «Ci sono ancora 15 gare da disputare – sono le prima parole del tecnico tedesco – e io ci credo. Restano tanti punti da conquistare, l'importante è che la squadra ci creda. Non è stata una partita spettacolare, ma è stata buona: questa è la direzione giusta. Continueremo a lavorare durante la pausa con la stessa intensità e la stessa mentalità».
Però indubbiamente resta molto da fare, sia in classifica che a livello di gioco. «Lo "stile" che abbiamo mostrato contro l'Udinese è quello che desidero che metta in campo la squadra - sottolinea -. Il tema è quello che avete visto: non si deve solamente difendere, o meglio, bisogna difendere in avanti. Continuiamo così, con la mentalità giusta, e con i dettagli faremo sempre meglio».
Poi una parola sul pubblico: «È stato molto importante il modo in cui abbiamo impostato la sfida, da lì è nata la scintilla nel rapporto per i tifosi. Ci hanno dato una bella spinta. Sarà molto importante avere alle spalle i nostri fan, credo proprio che ci aiuteranno a uscire da questa situazione difficile».

g.g.

L'ANALISI

L'Udinese torna a centrare un risultato utile e a muovere la classifica, anche se sono le uniche due buone notizie che arrivano da Marassi. Lo spirito di sacrificio del gruppo e la voglia di portare a casa almeno un punto premiano i bianconeri, che contro il Genoa bissano la brutta partita dell'andata, subendo però in maniera costante l'impeto della squadra del nuovo allenatore Blessin. Il Genoa gioca come se fosse all'ultima spiaggia, e forse lo è, e l'Udinese commette il solito errore di adattarsi al valore dell'avversaria. Grandi con le grandi, a Torino e Roma, i bianconeri si riscoprono poco intraprendenti contro la penultima del campionato. Nel complesso, alla luce di quanto visto a Marassi, i friulani devono ringraziare ancora Silvestri e una grande forza di volontà, quello che è piaciuto a Gabriele Cioffi.

NIENTE DANNI

«L'Udinese è stata brava oggi a limitare i possibili danni - è il commento dell'allenatore ai microfoni di Dazn -. Siamo stati brutti, a tratti sporchi, ma secondo noi la partita oggi richiedeva questo. Onore al Genoa, che è partito fortissimo, con un atteggiamento giusto che ha mantenuto sin quasi a fine partita, praticamente fino al momento dell'espulsione di Cambiaso - ricorda -, che ci ha facilitato negli ultimi minuti. Dico bravi comunque ai miei ragazzi, perché sappiamo da dove veniamo e ho visto una grande volontà di portare a casa il risultato, a prescindere da tutto. Sono stati tutti bravi, da Silvestri fino a Jajalo che è entrato a un minuto dalla fine; se non sei collegato, fai fatica. Noi lo siamo stati, e sempre presenti».

MISTER Prima stagione per Gabriele Cioffi alla guida dei bianconeri Il tecnico toscano era il vice di Luca Gotti e ne ha raccolto l'eredità

(Foto LaPresse)

DIFFICOLTÀ VARIE

Il Genoa è sembrato più in palla dal punto di vista emotivo e anche fisico, con l'Udinese che ha oggettivamente faticato ad avere continuità dopo il periodo faticoso, tra scarsi allenamenti e partite ravvicinate. «È tutto un minestrone, i pochi allenamenti da inizio anno e i 120 minuti di Coppa si sono fatti sentire - sottolinea Cioffi -. Per questo voglio prendere il meglio da questa partita e da questo momento di difficoltà. Indietro non si torna, la situazione è chiara. Sono contento della sosta, che arriva al momento giusto per rigenerarci, riposare e allenarsi per due partite importantissime contro Torino e Verona».

SODDISFAZIONE

Sosta benedetta, che servirà a ricaricare le pile e ad accorciare ulteriormente l'iter di riabilitazione di Roberto Pereyra. Tornando alla gara, però, l'allenatore bianconero ammette che l'Udinese non ha espresso un buon gioco. «Se parliamo di calcio puro, abbiamo disputato una brutta partita; se parliamo di efficacia, che a oggi è la priorità nel momento difficile, è stata una bella gara per noi - è l'analisi del tecnico toscano -. Perché altre squadre, con altri atteggiamenti, si sarebbero inginocchiate alla veemenza del Genoa». E ribadisce: «Sono molto soddisfatto di quanto visto in campo. Dico sempre ai ragazzi: si gioca bene, tre punti; si gioca bene, un punto. Si gioca male, tre punti; si gioca male, come oggi, un punto». Risuona il mantra dell'allenatore dei friulani, espresso anche nel pre-partita. E c'è da tenersi stretto lo spirito di coesione del gruppo, come visto anche nella situazione del rimpiazzo di Udogie. «È tutto rientrato per il ragazzo, adesso sta bene. Durante il riscaldamento ha avuto dei giramenti di testa, anche forti, e non me la sono sentita di buttarlo in campo - chiarisce Cioffi -. Mi ha dato disponibilità a spizzichi e bocconi, per questo ho deciso di schierare Soppy fin dal primo minuto. È un esterno destro che però si è adattato bene sull'altra fascia; lui è l'ennesima dimostrazione della forza del nostro gruppo».

Stefano Giovampietro

Più

SILVESTRI
Para e dà sicurezza

Meno

MOLINA
Brutto rientro

Il numero uno Silvestri fa la voce grossa «Conta il pareggio, non come è arrivato»

HANNO DETTO

L'Udinese non segna per la terza partita consecutiva. L'ultimo gol in stagione era stato messo a referto da Beto, vanamente, per il provvisorio 2-4 contro l'Atalanta. Dal guizzo del portoghese i bianconeri sono rimasti a secco per 303', contando il finale contro i bergamaschi e aggiungendo i 120' contro la Lazio in Coppa. Un gennaio che non è stato esaltante sotto questo punto di vista, ma che nelle ultime due partite della formazione friulana ha visto il grande ritorno di Marco Silvestri. Senza nulla togliere a Padelli, che lo ha rimpiazzato a dovere nelle due sfide saltate, l'estremo ex veronese è stato determinante nel pomeriggio ligure, così come lo era stato a Roma contro la Lazio.
Anche contro l'arrembante Genoa di Blessin, il numero uno bianconero ha fatto la voce grossa ed evitato che i padroni di casa potessero passare. Dove non è arrivato Silvestri, ci ha pensato l'imprecisione della squadra padrona di casa, vittima troppo spesso della foga di trovare il gol. E così è arrivato il secondo 0-0 della stagione tra Genoa e Udinese, due squadre che quando si affrontano non lasciano troppo spazio allo spettacolo.
Al portiere dell'Udinese dello spettacolo, alla fin fine, interessa zero. «L'importante è aver portato a casa un punto, il come non conta - è il commento di Silvestri a Udinese Tv, che poi si sofferma sulle parate -. Ho fatto un paio d'interventi importanti e per me il migliore è il secondo, sulla rialzata. Ma è stata una partita molto complicata, loro hanno disputato un match straordinario dal punto di vista fisico. Siamo contenti del risultato». Il numero uno dei friulani riconosce i grandi meriti di un avversario a tratti indemoniato, ma non può non sottolineare come a influire sullo stato di forma dei suoi compagni, e di se stesso (anche se non si direbbe), ci sia stata l'ombra del Covid. Insieme a Salernitana, Venezia, Verona, i bianconeri sono stati tra i più penalizzati in assoluto. «Siamo stati tra i più colpiti dal Covid - ricorda senza giri di pa9role Marco Silvestri -. È stata dura rimanere fuori 10 giorni, ma anche prima non ci eravamo allenati, quindi per me erano più di due settimane senza allenamento». Insomma, lui ha dovuto fare i conti con una situazione non semplice nel bel mezzo della stagione. Ora la sosta, «per recuperare il nostro stato di forma migliore e integrare i nuovi arrivati».

st.gi.

A UDINESE TV ALLE 21 IN DIRETTA "L'ALTRA DOMENICA" CONDOTTA DA PAOLO BARGIGGIA

AL "CURI" A destra la "danza" dei neroverdi (ieri in maglia azzurra) dopo il gol decisivo segnato da Nicolò Cambiaghi sul campo del Perugia; qui sotto Davide "Pierino" Gavazzi in un tentativo di dribbling (F. LaPresse)

CAMBIAGHI FA CENTRO

▶I ramarri sbancano il "Curi" con una bordata dell'esterno d'attacco cresciuto nell'Atalanta. Il primo successo esterno legittima la speranza di agguantare il playout. Una prova solida e ordinata

LA SVOLTA

Un gol che può cambiare tutta la stagione: Umbria espugnata. Non era una partita facile per il Pordenone, penultimo con appena 8 punti conquistati nel girone d'andata, frutto di una sola vittoria casalinga e di 5 pareggi (con 13 sconfitte), di fronte al Perugia rivelazione. Umbri decimi, in serie positiva da 7 turni (2 vittorie e 5 pareggi) e imbattuti tra le mura amiche dal lontano 28 ottobre (o-2 contro la Reggina). La squadra di Alvini era chiamata a vincere per restare a contatto con la zona playoff, mentre per i ramarri era obbligatorio cercare il primo successo stagionale in trasferta con l'obiettivo di avvicinare la zona playout. Morale: arrivano tre punti meritati e soprattutto si ammira il giovane e motivato Pordenone voluto dal presidente Lovisa.

L'EXPLOIT

Per i ramarri contava, indipendentemente dal risultato finale, dare tutto sul rettangolo del "Curi". È questo che il popolo neroverde e i vertici societari si aspettano di vedere, con il mutamento tattico e l'attaccamento ai colori. Tedino, orfano di Pasa e Pinato squalificati; di Camporese, Misuraca, Kupisz e Ciciretti neanche convocati e ormai partenti, non si perde d'animo. Il mister di Corva schiera un inedito Zammarini sull'out destro basso, con Bassoli, Barison e Perri in difesa. In mezzo fanno densità Gavazzi, Magnino e Lovisa; Cambiaghi appoggia Butic e Mensah nel tridente offensivo. Sugli spalti, per assistere al match e sostenere i ramarri, una ventina di supporters del Fan club Pn Neroverde 2020.

LA CRONACA

Il Grifo prova subito a sfruttare il fattore campo. Al 7' errore di Cambiaghi in fase di disimpegno, con pallone regalato a Ferrarini che crossa verso il centro; Lisi impatta la sfera ma non trova la porta. All'11' la prima azione neroverde: su cross di Cambiaghi da destra, Butic sfiora soltanto. Su gran destro di Ferrarini (17'), Perisan si distende riuscendo ad allontanare. Sul capovolgimento di fronte grossa chance per il Pordenone. Mensah intercetta un retropassaggio di Angella per Chichizola e appoggia all'accorrente Cambiaghi che calcia di prima a porta vuota. Pallone alto. Al 23' ancora Perugia. Sugli sviluppi di un angolo battuto dall'ex Burrai, Angella stacca in anticipo su Barison e per un soffio non trova la porta. Al 40' tocco in orizzontale di Burrai per Segre che fa partire un buon destro dalla distanza. Il pallone rimbalza davanti a Perisan, ma l'estremo non si fa sorprendere e respinge. Lo 0-0 sembra scritto.

LA RIPRESA

Al 13' il Perugia si rende pericoloso con l'affondo di Santoro sulla destra che va al cross: Matos e De Luca falliscono la deviazione vincente. Quattro minuti dopo Lisi pesca Matos che da sinistra entra in area e calcia sul fondo. Tre minuti dopo è Segre a riprovarci. I ramarri, sempre corti e ordinati, si rendono pericolosi alla mezzora, prima con un'azione offensiva di Bassoli sventata da Dell'Orco e poi con Lovisa che calcia di sinistro dalla distanza. Chichizola salva, deviando in angolo. Quando i giochi sembrano ormai fatti, ecco il gol. Su angolo battuto dal nuovo arrivato Vokic (90' scoccato), il pallone viene allontanato al limite dell'area, dov'è appostato

Piacciono Quaini, Tabanelli e Magrassi Camporese è nel mirino del Padova

IL MERCATO

(g.p.) Si attendono altre mosse. La "finestra" invernale di mercato chiuderà il 31 gennaio. Il ds Emanuele Berrettoni e il direttore dell'Area tecnica, Matteo Lovisa, vivono giorni intensi di lavoro per trasformare il "vecchio" Pordenone nella squadra giovane e altamente motivata chiesta dal presidente Mauro Lovisa. In questi 22 giorni sono approdati al De Marchi il difensore Christian Dalle Mura (dalla Fiorentina); i centrocampisti Davide Gavazzi (svincolato), Alessandro Lovisa (dalla Fiorentina), Dejan Vokic (dal Benevento); gli attaccanti Daniele Iacoponi (dal Parma) e Giuseppe Di Serio (dal Benevento). Hanno lasciato la compagnia neroverde per trasferirsi altrove il regista Jacopo Petriccione (ieri l'esordio con il Benevento); i difensori Adam Chrzanowski (al Wisla Plock, in Polonia), Nicola Falasco (all'Ascoli) e l'attaccante Frank Tsadjout (Ascoli).

La lista dei "tagli" però non finirà qui. "The Mask" Folorunsho (3 gol, ma nessuna integrazione con il gruppo) è rientrato al Napoli: Pisa e Reggina premono per tesserarlo. Davis Mensah è richiesto in serie C da Padova e Feralpisalò, mentre Luca Magnino piace molto al Modena dell'ex Tesser. Ciciretti e Kupisz sono nel mirino del Foggia di Zeman in C. Per il fantasista neroverde si registra pure l'interessamento, sempre in C, dell'Avellino. Sia Ciciretti che Kupisz per ora nicchiano: preferirebbero restare in B.

In sospeso tre veterani: Alberto Barison, Gianvito Misuraca e Michele Camporese, al quale si è interessato in queste ore il Padova. La società neroverde è pronta ad ascoltare tutte le offerte, con l'obiettivo di ridurre il monte-ingaggi. E gli arrivi? Il duo di mercato segue con interesse la vetrina che offre la serie C, ma non solo. L'obiettivo è portare in neroverde ancora un laterale sinistro, un metronomo di centrocampo e una punta. I nomi più gettonati sono quelli dei centrocampisti Quaini del Pisa e Tabanelli del Frosinone, poco utilizzati dai due club cadetti, insieme all'attaccante Magrassi (Virtus Entella).

FOLORUNSHO RESTA "SOSPESO" TRA PISA E REGGINA CICIRETTI E KUPISZ NON VOGLIONO SCENDERE IN C

"THE MASK" Folorunsho tenta un affondo

SERIE B **20**

Alessandria - Benevento	2-0
Brescia - Ternana	1-1
Como - Crotone	1-1
Cosenza - Ascoli	1-3
L.R. Vicenza - Cittadella	oggi
Lecce - Cremonese	oggi
Monza - Reggina	1-0
Parma - Frosinone	0-1
Perugia - Pordenone	0-1
Spal - Pisa	0-0

	P	G	V	N	P	F	S
PISA	39	20	11	6	3	27	15
BRESCIA	38	20	11	5	4	33	20
BENEVENTO	35	20	10	5	5	33	20
CREMONESE	35	19	10	5	4	29	17
MONZA	35	20	9	8	3	27	21
LECCE	34	18	9	7	2	30	15
FROSINONE	34	20	8	10	2	32	18
ASCOLI	32	20	9	5	6	29	27
CITTADELLA	29	18	8	5	5	21	18
PERUGIA	28	20	6	10	4	21	19
COMO	26	20	6	8	6	26	25
TERNANA	24	20	6	6	8	30	32
PARMA	23	19	5	8	6	21	22
REGGINA	23	20	6	5	9	16	27
SPAL	22	20	5	7	8	23	27
ALESSANDRIA	20	19	6	2	11	21	29
COSENZA	16	19	4	4	11	16	32
CROTONE	12	19	2	6	11	21	33
PORDENONE	11	20	2	5	13	16	38
L.R. VICENZA	7	17	2	1	14	15	32

PROSSIMO TURNO (5/2/2022): Alessandria - Pisa, Ascoli - Perugia, Benevento - Parma, Como - Lecce, Cosenza - Brescia, Cremonese - Monza, Crotone - Cittadella, Frosinone - L.R. Vicenza, Pordenone - Spal, Ternana - Reggina

Cambiaghi. L'ex atalantino non ci pensa su e fa partire un missile terra-aria, toccato pure da Angella, che mette fuori causa Chichizola. Nel recupero è un super Perisan a salvare il risultato e a permettere al Pordenone di portare a casa 3 punti che fanno legittimamente sperare.

Giuseppe Palomba

LE PAGELLE NEROVERDI

PERISAN, PRODEZZA DECISIVA BASSOLI CAPITANO CORAGGIOSO

PERISAN 7

Il portierone neroverde è super nei minuti di recupero, quando compie un intervento decisivo sul destro di Ghion dal limite, salvando così il risultato. La prodezza permette ai ramarri di portare a casa la prima vittoria esterna stagionale e 3 punti che lasciano ancora sperare nella salvezza. Anche in precedenza, il sanvitese risponde sempre "presente" ai tentativi dei biancorossi di casa.

ZAMMARINI 6.5

Convince e lotta, pur venendo schierato a sorpresa da mister Tedino nell'inedita versione di esterno basso a destra. Non solo non sfigura, ma in un ruolo non suo cresce alla distanza e contribuisce al colpaccio al "Curi". Diligente in fase difensiva, ma poco lucido in appoggio. Comunque sempre generoso.

BARISON 6

Partita condizionata dall'infortunio patito già al 16' alla coscia destra. Tranquillo e solido al centro della difesa, ma costretto a lasciare il campo nell'intervallo.

SABBIONE 6

L'ex barese subentra al dolorante Barison, rimasto negli spogliatoi. Attento e pugnace, non si distrae mai e ben supporta Bassoli al centro del bunker neroverde.

BASSOLI 7

I 90' migliori giocati quest'anno dal "soldatino" neroverde, promosso meritatamente capitano a Perugia per la lunga militanza nell'undici del Noncello. Pugnace e a tratti "ruvido", rigenerato dalla cura Tedino, regge benissimo, "morde" e raddoppia sempre sulle maglie rosse che sbucano in area.

PERRI 6

Prova tonica per l'esterno sinistro neroverde chiamato a far dimenticare Falasco. Bene in fase difensiva, appare propositivo in quella offensiva quando gli capita l'opportunità di avanzare. Da quando Tedino gli ha dato spazio, l'ex ravennate se lo è sempre meritato con prestazioni di sostanza.

GAVAZZI 6.5

"Pierino", come lo chiamano i tifosi neroverdi, è tornato. E si vede. Il centrocampista è l'uomo d'esperienza ri-voluto fortemente dal presidente Lovisa al servizio del giovane Pordenone, rivoluzionato durante la "finestra" di mercato invernale. Esce dal campo stremato, dopo aver dato tutto.

VOKIC 7

Tedino lo lancia in campo al 71', al posto di uno stremato Gavazzi. Lo sloveno, arrivato in neroverde da pochi giorni, ha un impatto devastante sul match. Dal suo piede parte il calcio d'angolo da cui scaturirà il gol di Cambiaghi. Entra con il piglio giusto: lotta, corre e mette più volte in difficoltà i perugini.

MAGNINO 6

Gioca da veterano davanti alla difesa, nonostante la giovane età. Sfrutta in pieno tutta la sua fisicità e lotta su ogni pallone, pressando e contrastando i centrocampisti umbri. Non è disturbato dalle voci di mercato che lo vedrebbero in procinto di passare al Modena dell'ex mister neroverde Attilio Tesser, capolista del girone B di serie C. Un vero, grande "cuore neroverde".

LOVISA 7

Alessandro, il rampollo di casa Lovisa arrivato in prestito da Firenze, giostra con sicurezza e personalità. Dai suoi piedi partono tutte le palle inattive dei ramarri. Ci prova lui stesso con un tiro dalla distanza, ma Chichizola gli nega la gioia della prima rete in neroverde. Esce sfinito anche lui dalla battaglia del "Curi". Tra i migliori in campo: dinamismo, grinta e senso della posizione. Come Magnino, anche lui è un "Cuore neroverde".

ONISA s.v.

Spiccioli di gara.

CAMBIAGHI 7.5

Il top in campo, non solo per la rete del primo successo neroverde esterno, che tiene "in vita" il Pordenone. Il talentuoso giocatore di scuola Atalanta lotta, corre, cambia passo, dribbla, salta l'uomo e crea superiorità. Un'unica sbavatura: l'errore nel primo tempo, quando a porta vuota su invito di Mensah calcia alto sulla traversa.

BUTIC 6

Il centravanti croato è apparso sottotono rispetto alle ultime uscite. Però, come tutti i compagni visti in campo, ha lottato e contribuito alla vittoria del "Curi" che può rappresentare una svolta. Garantisce comunque a Tedino affidabilità e disponibilità anche nei ripiegamenti in copertura e nel portare il primo pressing sui difensori di casa.

MENSAH 6

Chi si rivede. Schierato alto a sinistra nello scacchiere neroverde, l'ex triestino si muove tanto anche in fase di non possesso, pressando costantemente i grifoni. Ordinato, tenta pure qualche strappo.

IACOPONI 6

Debutto in neroverde per l'attaccante classe 2002 arrivato al De Marchi da pochi giorni dal Parma. Deve trovare la condizione, ma si vedono già buoni tocchi di palla. Soprattutto, non ha paura di tentare l'affondo e non si "nasconde", come altri predecessori non più presenti nell'attacco neroverde.

ALLENATORE TEDINO 7

La salvezza rimane lontana, ma adesso non è più una missione impossibile. Il tecnico di Corva ci crede e sta trasmettendo lo spirito giusto ai suoi ragazzi. Il nuovo, giovane e rivoluzionato Pordenone di questa sessione del mercato invernale è motivato come vuole il presidente Lovisa. La vittoria di Perugia ne è la prova. Il popolo neroverde si chiede dove sarebbe adesso il Pordenone in classifica con lui in panca fin dall'inizio della stagione. Nonostante la classifica che vede il Pordenone penultimo, per Tedino la coscienza è a posto: adesso si può soltanto migliorare.

gi.pa.

PERUGIA	**0**
PORDENONE	**1**

GOL: st 45' Cambiaghi.

PERUGIA (3-5-2): Chichizola; Sgarbi, Angella, Dell'Orco; Ferrarini (st 12' Falzerano), Segre (st 37' Ghion), Burrai, Kouan (st 12' Santoro), Lisi (st 37' Righetti); Matos, De Luca (st 24' Carretta).
A disposizione: Fulignati, Rosi, Gyabuaa, Vanbaleghem, Curado, Zanandrea, Sulejmani. Allenatore: Massimiliano Alvini.

PORDENONE (4-3-3): Perisan; Zammarini, Barison (st 1' Sabbione), Bassoli, Perri; Gavazzi (st 26' Vokic), Magnino, Lovisa (st 37' Onisa); Cambiaghi, Butic, Mensah (st 9' Iacoponi).
A disposizione: Bindi, El Kaouakibi, Stefani, Pellegrini, Secli, Dalle Mura, Maset, Vokic, Sylla. Allenatore: Bruno Tedino.

ARBITRO: Miele di Nola 6.5
Assistenti Ranghetti di Chiari e Vivenzi di Brescia. Quarto ufficiale: Catanoso di Reggio Calabria. Var: Prontera di Bologna. Avar: Marchi di Bologna.

NOTE: ammoniti Gavazzi, Lisi, Lovisa e Zammarini.
Calci d'angolo 2-7.
Recupero: pt 1', st 4'.

MISTER **Bruno Tedino e, a sinistra, Roberto Zammarini** (Foto LaPresse)

Tedino finalmente sorride «Bravi, questa è proprio la squadra che piace a me»

GLI SPOGLIATOI

«Abbiamo disputato una partita brutta, la sconfitta è meritata. Onore al Pordenone - ammette il tecnico perugino Massimiliano Alvini -. Questa gara era importante per il salto di qualità della squadra. Avevo chiesto una mentalità diversa ai ragazzi, ma non l'ho vista». Insomma, tutto da rifare: finisce con lo stesso risultato dell'andata, ma in questo caso a favore dei neroverdi. «Non abbiamo giocato una gara aggressiva - puntualizza -, non abbiamo "lavorato" bene con la palla e siamo stati troppo leggeri. Abbiamo giocato più individualmente che di squadra. Il Pordenone invece ha mostrato le caratteristiche che a noi sono mancate. Noi ci abbiamo messo del nostro, ma va dato merito a loro».

Umore ben diverso nello spogliatoio dei ramarri. I tre punti sono d'importanza vitale per il Pordenone, che espugna il "Curi" con pieno merito, grazie a un capolavoro di Nicolò Cambiaghi allo scadere. L'exploit, il primo stagionale in trasferta per i neroverdi, permette un balzo importante in classifica per i ramarri. Si accorcia il gap con le altre pretendenti alla salvezza, a dimostrazione che il playout può essere ancora un obiettivo possibile. Adesso il Crotone dista un solo punto. Le lunghezze dal Cosenza sono 5 e 9 quelle dall'Alessandria, per la salvezza diretta.

«Una grande prestazione ci ha permesso di portare a casa tre punti importantissimi - dice un sorridente mister Bruno Tedino dopo il 90' -. Abbiamo battuto una bella realtà di questo campionato, la squadra che finora mi aveva impressionato maggiormente». Però il tecnico di Corva non si adagia sugli allori: «Dobbiamo mettere a posto anche tante altre cosette. Sono entrati giocatori che, essendo arrivati da poco, poco conseguentemente si conoscono. C'è pure chi addirittura, in altri club ha giocato poco e niente». La formazione? «Qualcuno era incerottato, altri come Zammarini li ho impiegati fuori ruolo - va avanti -. La sosta del campionato arriva al momento giusto e coincide con la chiusura del mercato invernale. È una campagna che concordo in pieno con la società, per come si sta attuando. Io e lo staff siamo in sintonia con la proprietà - assicura -. Nonostante le difficoltà è arrivata questa prestazione perché il gruppo è sano e può provare a continuare la sua rincorsa salvezza».

PARLA IL TECNICO: «SUL MERCATO IO E LO STAFF SIAMO IN PIENA SINTONIA CON LA PROPRIETÀ»

È stata una battaglia. «La squadra ci ha creduto sino alla fine - rimarca l'allenatore -. Il vantaggio lo meritavamo forse più nel primo tempo. Nella ripresa il Perugia l'ha messa più sull'agonismo, ma noi siamo rimasti saldamente in piedi. Questa è la cosa più importante: l'attaccamento alla maglia che stanno dimostrando questi ragazzi. Gli umbri sono la squadra che mi aveva impressionato di più per soluzioni, fraseggio, inserimenti, attacco degli spazi, movimento degli esterni e costruzione dal basso. Non avevo dubbi che fosse un avversario tosto, allenato bene e con calciatori di spessore. Ma ha trovato il Pordenone come piace a me - gongola Tedino -, che l'ha messo in difficoltà. Noi siamo stati molto aggressivi e loro non sono riusciti a fare la partita che volevano».

Ora i ramarri torneranno in campo domenica 6 febbraio alle 16.15, dopo la sosta, quando al Teghil di Lignano Sabbiadoro riceveranno la visita della Spal Ferrara del nuovo tecnico Venturato per la seconda giornata del girone di ritorno.

g.p.

L'OWW VA A BIELLA CON ANTONUTTI IN PIÙ

▶Il recupero del capitano dà morale Finetti: «Leadership straordinaria»

▶La giovane compagine piemontese è ferma dal 19 dicembre e "punge" poco

BASKET A2

Si gioca. Quella di oggi, a Biella, non sarà una trasferta come tante altre per l'Old Wild West Udine. Non solo perché la formazione bianconera ci arriva stavolta da capolista solitaria della classifica del girone Verde (una bella responsabilità), ma anche e soprattutto poiché nella lista dei convocati dall'allenatore Matteo Boniciolli è finalmente inserito anche il capitano Michele Antonutti, reduce dal lunghissimo recupero post Covid che lo ha tenuto lontano dalla competizione per due mesi e mezzo. «La sua assenza è pesata senza alcun dubbio - sottolinea l'assistant coach Carlo Finetti -, perché non solo è un grandissimo, ma è anche il nostro capitano e un elemento di preziosa esperienza. La sua assenza non si è sentita solo a livello numerico, bensì a livello di leadership. Sono felicissimo, come tutti, di riaverlo in campo al 100%. E speriamo che si possa cominciare ad allenarsi tutti insieme, con l'organico al completo, cosa che per il Covid e gli acciacchi non ci è stata mai possibile». Antonutti e Finetti sono due ex di Biella.

IL RITORNO Capitan Michele Antonutti va a canestro in elevazione Con il suo recupero l'Old Wild West Apu Udine ritrova un grande protagonista e tanta leadership

QUINTETTO

A proposito d'infortuni: Boniciolli non rischierà a Biella il lungo americano Brandon Walters, alle prese con una distorsione al ginocchio sicuramente non grave, ma che comunque non viene sottovalutata dallo staff medico dell'Oww. Si annuncia invece al completo l'Edilnol Biella, che è ferma dal 19 dicembre, quando s'impose in casa sulla Staff Mantova. Nonostante sia penultima, avendo sin qui vinto due sole partite, si tratta proprio delle ultime due giocate e non è dunque il caso di prenderla sottogamba. E che non convenga a Udine abbassare la guardia lo dice anche Francesco "Ciccio" Pellegrino, che in carriera non aveva peraltro mai chiuso il girone di vantaggio da primo in classifica. «Quello di rilassarci è l'errore che dobbiamo evitare - avverte -, tanto più che non avere più giocato dal 19 dicembre darà ai nostri avversari più freschezza nelle gambe». A proposito del suo magnifico stato di forma, Pellegrino tira poi in ballo un fattore: la fiducia: «Sì, ripeto da sempre che ciò di cui ogni giocatore ha bisogno è la fiducia, a prescindere dal fattore tecnico e atletico».

RIVALI

Quella piemontese è una compagine molto giovane, scelta obbligata per una società che ha attraversato brutte vicissitudini finanziarie, con all'interno due senatori. Sono l'esterno Kenny Hasbrouck, classe '86, miglior marcatore grazie a una media di 14.4 punti, e il centro Luca Infante, dell'82. Segna poco meno di Hasbrouck l'altro Usa, l'ala-pivot Steven Davis (14.2) ma si parla di una squadra da appena 69.4 punti-gara, la peggiore in attacco del girone. All'andata al palaCarnera di Udine - contro la miglior difesa del torneo - ne mise a segno solo 59. Il programma completo della terza di ritorno di A2: Novipiù Casale Monferrato-Agribertocchi Orzinuovi, Giorgio Tesi Group Pistoia-Bakery Piacenza, Edilnol Biella-Old Wild West Udine (oggi alle 18, fischietti a Masi di Firenze, Maschietto di Treviso e Attard di Firenze), Infodrive Capo d'Orlando-Urania Milano, Mascio Treviglio-Assigeco Piacenza, Staff Mantova-2B Control Trapani, Reale Mutua Torino-San Bernardo Cantù. A proposito di Cantù, che sin qui è stata la principale antagonista dell'Old Wild West Udine nella caccia al primato, la settimana che si conclude l'ha vista compiere la scelta obbligata e dolorosissima di privarsi del suo miglior giocatore. Robert Johnson rifiutava di vaccinarsi e per le regole in vigore non avrebbe più potuto scendere in campo.

Carlo Alberto Sindici

Due giorni di triathlon a Lignano Pineta

TRIATHLON

Due giorni di triathlon in riva al mare. Gli appuntamenti sono in calendario a Lignano per sabato 23 aprile (lo sprint Gold abbinato al Memorial Renzo Ardito) e domenica 24 (il Trispedo Olimpic, alla sua prima edizione). Nell'occasione sarà anche assegnato il titolo regionale del Friuli Venezia Giulia.

Il triathlon è una disciplina sportiva molto dura. Vi si dedicano atleti (sia maschi che femmine) con una formazione completa, poiché propone tre prove molto impegnative sul piano fisico e mentale. I concorrenti dello sprint Gold saranno chiamati ad affrontare 750 metri a nuoto, seguiti da 9 chilometri e 600 metri in bicicletta (tipo mountain bike) e da ulteriori 5 chilometri di corsa. Misure parecchio amplificate nella distanza olimpica, che poggia su un chilometro e mezzo in acqua, oltre 38 chilometri spingendo sui pedali e infine 10 mila metri conclusivi a piedi. Una bella faticata, che seleziona i migliori. Il programma del ricco Lignano Triathlon weekend 2022, nel periodo pasquale, prevede, alle 9 di sabato 23 la partenza della "prova rosa" e alle 13 quella del comparto maschile. Il giorno dopo via ancora alle 9 per le donne e mezzora dopo (9.30) per i maschi. La base sarà al Tenda Bar di Pineta, che ospiterà sia le premiazioni che il sempre gradito pasta party dello sprint Gold (rispettivamente alle 11.15 e alle 15.15 del 23) e del Trispedo Olimpic (alle 13 del 24 aprile).

Gesteco irresistibile Sbanca anche Bologna e la fuga continua

BASKET B

Laudoni (20 punti) e Battistini (18 punti, 11 rimbalzi) lavorano ai fianchi Bologna nel palazzetto di San Lazzaro di Savena, ma a sferrare il colpo del ko è Miani (19 punti, 7 rimbalzi in meno di 27 minuti d'impiego) nel quarto periodo. Padroni di casa motivatissimi contro la capolista, sprintano dai blocchi e fanno subito 7-0 (Crow, Felici, e tripla di Hidalgo). Poi sullo slancio sfondano pure la doppia cifra di vantaggio sul 18-7. Fin lì i ducali sono rimasti a guardare, ma appena cominciano a fare sul serio si riportano subito sotto (20-18 alla sirena), per prendersi successivamente il +5 grazie a una bomba di Miani (22-27).

Bologna vacilla ma non molla: con un parziale di 6-0 chiuso da due liberi di Felici impattano all'inizio della ripresa (43-43). Basta però un'altra fiammata degli ospiti ed ecco che lo scarto si riallarga nel giro di pochi minuti (48-59 al 24'). Nuova reazione felsinea, rimessa in corsa da Galassi (55-61 al 27'). Dieci punti, due palle rubate e uno stoppone dello strepitoso Miani nei primi tre minuti della quarta frazione valgono però il più 16 Cividale (58-74). L'Allianz Bank, invece di cedere di schianto ha il grande merito di reagire d'orgoglio, ma la situazione è ormai chiaramente compromessa. Vince la Gesteco, come sempre.

c.a.s.

BOLOGNA	72
GESTECO	81

ALLIANZ BANK BOLOGNA: Graziani 9, Beretta 5, Crow 17, Galassi 16, Hidalgo 13, Rossi 4, Felici 8, Resca, Fontecchio n.e., Oyeh n.e., Lanzarini n.e. All. Lunghini.

GESTECO CIVIDALE: Battistini 18, Laudoni 20, Paesano 9, Chiera 12, Ohenhen, Miani 19, Rota 3, Cassese, Barel n.e., Cuccu n.e. All. Pillastrini.

ARBITRI: Riggio di Siderno e Migliaccio di Catanzaro.

NOTE: parziali 22-20, 41-43, 58-64. Tiri liberi: Bologna 5 su 13, Cividale 13 su 15.
Tiri da due punti: Bologna 26 su 50, Cividale 22 su 42. Tiri da tre: Bologna 5 su 19, Cividale 8 su 24.

Eyof Fvg, parte il conto alla rovescia Vittozzi sfiora il podio nel biathlon

SPORT INVERNALI

A un anno esatto dalla cerimonia inaugurale prevista in piazza Unità d'Italia a Trieste, è partito venerdì il conto alla rovescia per gli Eyof Fvg 2023, il Festival olimpico della gioventù europea. Si tratta di uno degli appuntamenti più importanti a livello internazionale per le categorie giovanili di 13 discipline invernali, con al via atleti dai 14 ai 18 anni.

LA GRANDE SFIDA

Dal 21 al 28 gennaio 2023 tutta la regione sarà coinvolta, con 11 sedi di gara: Tarvisio per sci alpino e combinata nordica, Pontebba per pattinaggio e short track, Udine per l'hockey (il capoluogo friulano ospiterà anche la cerimonia di chiusura della manifestazione), Sappada per lo sci di fondo, Forni Avoltri per il biathlon, Forni di Sopra per lo sci alpinismo, lo Zoncolan per freestyle e skicross, Piancavallo per lo snowboard, Claut per il curling. Ci sarà anche un doppio trasferimento all'estero, non lontano però dal confine, con il salto con gli sci a Planica (Slovenia) e le qualificazioni dell'hockey femminile a Spittal (Austria).

VENT'ANNI DOPO

Eyof 2023 arriva a 20 anni esatti da un grande evento degli sport invernali che aveva visto il Friuli protagonista, ovvero le Universiadi di Tarvisio 2003. Da sottolineare che in questa occasione non è stato scelto il nome di un solo comune, come da tradizione, bensì quello della regione, a conferma della volontà di dare pari visibilità all'intero territorio. Il countdown dei "meno 365 giorni" al via è stato avviato dal presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, dal suo ufficio di Trieste, mentre in contemporanea, dal quartier generale di Amaro, il presidente del Comitato organizzatore, Maurizio Dunnhofer, ha fatto altrettanto sul monitor all'ingresso degli uffici.

COE

A breve torneranno in regione alcuni rappresentanti della commissione controllo del Coe, ossia l'associazione dei comitati olimpici europei, per un ulteriore tour di ispezione. A marzo, poi, una delegazione del comitato organizzatore di Eyof Fvg volerà in Finlandia, a Vuokatti (sede dell'edizione 2022), per la cerimonia del passaggio di consegne.

BIATHLON

Sul fronte agonistico c'è da registrare ancora una bella prestazione per Ilaria Scattolo agli Europei Juniores di biathlon di Pokljuka, in Slovenia. La diciassettenne di Forni Avoltri si è piazzata dodicesima nella 7.5 chilometri sprint, confermandosi ad alti livelli dopo il quinto posto ottenuto nell'individuale. Nelle due gare disputate, una brillante Scattolo non ha mancato un colpo, piazzando un complessivo 30 su 30. Meno precisa è apparsa la sorella maggiore Sara, che ha mancato tutti i colpi nella serie a terra (anche a causa delle folate di vento) e ha commesso un errore in piedi, piazzandosi ventisettesima. Infine la staffetta 4x6 km di Coppa del Mondo a Anterselva, con l'Italia di una buona Lisa Vittozzi che solo al fotofinish ha perso il podio, chiudendo al quarto posto la gara vinta dalla Norvegia. Oggi si disputerà la 12.5 chilometri mass start.

EYOF Dunnhofer, presidente del comitato organizzatore

ILARIA SCATTOLO CHIUDE AL DODICESIMO POSTO LA GARA DEGLI EUROPEI IN SLOVENIA

Bruno Tavosanis

Cultura & Spettacoli

FABRIZIO GIFUNI
Sabato, in partnership con Pordenonelegge lo spettacolo di Fabrizio Gifuni "Fatalità della rima", dedicato al poeta livornese Giorgio Caproni.

Il presidente Lessio: «La rinuncia di Pollini? Può capitare in una situazione incerta come quella attuale. Il nostro programma è però ricco di altri appuntamenti interessanti»

Il Verdi ora attende Gifuni

PRESIDENTE Giovanni Lessio spiega le ragioni della cancellazione del concerto di Pollini e assicura: «Noi andiamo comunque avanti»

TEATRO

La programmazione del Teatro Verdi di Pordenone registra, in queste settimane, alcuni cambi di programmazione, dovuti anche al particolare momento, che obbliga alcuni artisti a ripensare le date delle loro esibizioni.

RINUNCIA

È proprio di queste ore l'annuncio dell'annullamento dell'esibizione, mercoledì 26 gennaio, del grande pianista Maurizio Pollini, atteso da un Verdi già esaurito in ogni ordine di posti alla prevendita. Le disposizioni mediche lo hanno però costretto a prolungare lo stop ai concerti, come riferito dallo staff del Maestro: "il maestro è sofferente di una forte bronchite e assolutamente impossibilitato a suonare". Il Teatro comunicherà l'eventuale riprogrammazione,, così come le modalità e i tempi dei rimborsi.

IL PIANISTA È BLOCCATO DA UNA BRONCHITE CHE GLI IMPEDISCE DI SUONARE. IL CONCERTO POTREBBE ESSERE RIPROGRAMMATO

CARTELLONE

«Malgrado il periodo ancora segnato dagli effetti della pandemia, - spiega il presidente, Giovanni Lessio - il Verdi ha voluto contraddistinguere la sua ripartenza nel segno di un cartellone particolarmente ricco di proposte, convinti che, ampliare i momenti di socialità e condivisione, all'insegna di un intrattenimento di qualità e di uno svago "intelligente", sia la miglior risposta alle difficoltà che stiamo vivendo. Una scelta fatta certamente per il nostro pubblico - che sempre di più si distingue per la provenienza non solo cittadina e regionale, ma anche dal vicino Veneto Orientale, per cui il Verdi è diventato, ormai, un imprescindibile punto di riferimento - ma anche per supportare il grande popolo degli artisti, che in questi due anni è stato tra le vittime più colpite dagli effetti indiretti del Covid-19. È quindi inevitabile che, in una Stagione con un'offerta così ampia, si possano registrare annullamenti e variazioni di programma, che sono la diretta conseguenza di questa situazione. Consci di questa eventualità, abbiamo voluto intensificare la nostra attività, proprio per preservare la continuità e la varietà di offerta per gli spettatori».

GIFUNI

La Stagione quindi prosegue, già sabato 29 gennaio, con un appuntamento in collaborazione con Pordenonelegge. Alle 20.30 salirà sul palco l'attore Fabrizio Gifuni, tra i massimi interpreti delle nostre scene, con "Fatalità della rima", che ripercorre le parole di Giorgio Caproni, uno dei più grandi poeti italiani del Novecento. Da anni Gifuni ci accompagna in un sorprendente viaggio nel multiforme corpo della lingua italiana: da Gadda a Pasolini, fino al mondo di Cesare Pavese e della dirompente forza di Testori. Senza mai dimenticare Dante. A questo spartito appassionato e vitale si aggiunge, ora, la musica leggera e profondissima di Caproni: si intrecciano in scena frammenti di un'autobiografia in prosa, per un lungo viaggio poetico e musicale nel mondo del poeta livornese. Info: tel. 0434.247624, www.teatroverdipordenone.it.

Teatro

Gullotta, Finocchiaro e Buffa al rinnovato Benois de Cecco

Ha riaperto, con un concerto inaugurale della Nuova Orchestra Ferruccio Busoni, dopo i lavori di ristrutturazione che lo hanno tenuto chiuso dal maggio del 2020, il Teatro Benois De Cecco di Codroipo. La stagione teatrale di Codroipo, promossa da amministrazione comunale e Circuito Ert, prenderà ufficialmente il via mercoledì 9 febbraio e si comporrà di quattro appuntamenti. Il primo, Noches de Buenos Aires, avrà per protagonista il tango accompagnato da musiche dal vivo; domenica 6 marzo sarà la volta dell'adattamento di un racconto di Melville, Bartleby lo scrivano, con Leo Gullotta; mercoledì 23 marzo toccherà alla stralunata simpatia di Angela Finocchiaro in Ho perso il filo e, infine, domenica 3 aprile il narratore Federico Buffa chiuderà la stagione con Amici Fragili, spettacolo che indaga il rapporto di amicizia tra Gigi Riva e Fabrizio De André. La campagna abbonamenti inizierà domani.

ATTORE Leo Gullotta

Proiezioni

Musica e digitale negli audiovisivi del Conservatorio per Ts film festival

MUSICA

È in programma domani, alle 18, al Ridotto del Teatro Miela di Trieste, l'evento video-musicale che sigla la collaborazione fra il Conservatorio Tartini e il Trieste Film Festival: "Esperienze di creazione audiovisiva" include due produzioni messe a punto dai giovani artisti Aaron Defranceschi e Francesco Gulic, della Scuola di musica e nuove tecnologie del Tartini. «I lavori che saranno presentati – spiega il Direttore del Conservatorio, Sandro Torlontano – testimoniano gli obiettivi del Dipartimento, che da anni è attivo nell'ambito dell'alta formazione musicale: la Scuola di musica e nuove tecnologie, affidata alla guida dei professori Bonetti, Buso, Pachini e Polotti, è finalizzata, infatti, al potenziamento delle competenze e delle metodologie utili in tema di codici linguistici e nell'utilizzo degli strumenti dei media audiovisivi, nonché allo sviluppo della produzione video-musicale con strumentazioni ed estetiche digitali».

Le due produzioni, che saranno presentate nell'ambito del 33° Trieste Film Festival, sono "L'alea dei sensi", di Aaron Defranceschi, che si avvale in modo combinato e sinergico di algoritmi preposti alla generazione e manipolazione del suono e dell'immagine, in tempo reale; e "Cantando come donna innamorata", di Francesco Gulic, un lavoro concepito per elettronica e video fissati su supporto. La presentazione dei lavori sarà intercalata dall'introduzione degli autori. Le musiche saranno eseguite da Snežana Acimovic violino, Carlo Sampaolesi fisarmonica e Jovana Vucevic pianoforte, voce recitante Giacomo Segulia. L'ingresso è aperto gratuitamente, sino all'esaurimento dei posti disponibili, per i possessori di Green pass rafforzato e con utilizzo della mascherina Ffp2.

All'Aldo Moro la quinta biennale dei burattini

▶L'evento, sempre più internazionale è organizzato da Unima

MOSTRA

Sarà inaugurata sabato prossimo, alle 17, al Centro culturale "Aldo Moro" di Cordenons, la 5ta Biennale espositiva "Il fantastico mondo dei burattini", che quest'anno adotta il titolo "People&Puppets - Unima: credere e creare un futuro comune del teatro di figura". Un evento organizzato da Unima (Unione internazionale della marionetta), Ville de Charleville Mezieres, Topic - Centro internazionale del burattino di Tolosa, Museo della marionetta di Lisbona, Museo delle Ardenne di Charleville Mezieres, con il contributo del Comune di Cordenons, della Regione Fvg, del Ministero della Cultura, con la collaborazione della Compagnia Walter Broggini e dei Comuni di Pordenone, Aviano, Pasiano, Prata e Spilimbergo. In mostra burattini e marionette di tutto il mondo, ideati e costruiti dai grandi maestri del Teatro di figura.

La prima esposizione, nel 2013, è stata "Burattini - Il teatro delle meraviglie". Nel 2015 "Da arlecchino a Cipì. I burattini dalla tradizione al moderno nell'Italia degli anni '60 – '70", ha ospitato le esperienze artistiche di 4 maestri che hanno rinnovato l'arte della burattineria e noti ai più per le numerose produzioni televisive. Nel 2017 si è avviata la prima collaborazione internazionale con la mostra "Le strade di Pulcinella" (Rutas de Pulchinellas), esposizione che ha raccolto i burattini delle diverse nazioni d'Europa nati dall'incontro con la notissima maschera napoletana. Infine, nel 2019, con "Giù la maschera", si è consolidato il rapporto con importanti realtà internazionali, che hanno poi ospitato l'esposizione dopo l'apertura di Pordenone.

MARIONETTE E BURATTINI

L'ESPOSIZIONE FESTEGGIA I 90 ANNI DELL'ASSOCIAZIONE CON LE OPERE DEI PADRI FONDATORI

Per il 2022 Ortoteatro, in occasione della 5ta Biennale espositiva del progetto "Il fantastico mondo dei burattini" e grazie ai rapporti instaurati negli ultimi anni, è riuscita ad avere la possibilità di essere coproduttore della mostra "People & Puppets. Unima: credere e creare un futuro comune per il teatro di figura (1929 – 2019)". Unima internazionale è un'associazione mondiale riconosciuta dall'Unesco, di cui Ortoteatro è membro nel consiglio direttivo italiano e che raccoglie fra i suoi soci, burattinai, studiosi, curiosi, collezionisti del teatro di figura (burattini, marionette, ombre...) e ha come obiettivo la salvaguardia e la diffusione di quest'arte attraverso varie iniziative a livello internazionale.

Questa esposizione, creata per festeggiare i 90 anni dell'associazione, mette in mostra le opere dei padri fondatori, fra cui anche il friulano Vittorio Podrecca. Inoltre, la tappa organizzata da Ortoteatro è l'unica in Italia ed è un forte richiamo a livello nazionale per tutti gli amanti del teatro di figura. La mostra resterà aperta fino a martedì 1 marzo e si possono prenotare visite guidate.

Cervignano

Celestini celebra i 100 anni di Pasolini

Il concerto degli Flk & Lino Straulino "E fale curte", in programma il 4 febbraio al Teatro Pasolini di Cervignano, a cura di Euritmica, è rinviato a data da destinarsi (entro la primavera). Ma nel frattempo arriva un'altra notizia, un "colpo grosso": in occasione del centenario della nascita di Pasolini, il 30 marzo (alle 20.45), la stagione di prosa curata dal Css Teatro stabile di innovazione ospiterà, proprio al Teatro Pasolini - fuori abbonamento - "Museo Pasolini", il nuovo spettacolo di Ascanio Celestini, che torna a Cervignano con il suo stile di inconfondibile e appassionante cantore del nostro tempo.

Mistero nel cuore di Udine Giallo d'esordio di Pellizzari

LIBRI

Notturno udinese prenatalizio. Leandro Arcani, studioso di linguistica, ha appena terminato di gustarsi una pizza con la sua amica Marianna e, nella passeggiata che segue la cena, in una Udine deserta, arrivato alla pista di pattinaggio installata in piazza San Giacomo, scopre un cadavere.

ROMANZO D'ESORDIO

Da qui partono le mosse di "La scatola del tè" (Corvino Edizioni), romanzo d'esordio di Giuliano Pellizzari, scrittore che mette d'accordo tutta la regione, essendo nato a Trieste e residente salomonicamente a Cervignano, dopo esperienze lavorative a Udine e Pordenone. Il suo *noir* parte come un classico giallo e poi vira verso una *spy story* dai contorni avvincenti, che si dipana tra Udine, Palmanova, il Friuli collinare, fino a giungere sulle vette tarvisiane. L'eroe della situazione è Leandro Arcani, formatore ed esperto di linguistica. Un intuitivo che ama analizzare le persone tramite le parole che esse stesse profferiscono, con esperienza da consulente per diverse agenzie governative, come Cia e Dia. Ad affiancarlo, in questa intricata indagine, che deve scoprire chi ha effettivamente compiuto l'assassinio del pur losco avvocato Elpidio Lavari, le forze dell'ordine ufficiali, anche se poco tradizionali, guidate dal commissario Corba, un baffuto omone dall'intuito fino, ma dal programma esistenziale fin troppo definito: "è inutile fare troppa fatica". Per questo motivo ha preferito, alla carriera, il comodo rifugio del commissariato di Palmanova. Posto tranquillo, dove poter meditare fumando un sigaro, giocare a battaglia navale con una app sul telefono e leggere, se il tempo lo consente, l'adorato George Simenon.

GIULIANO PELLIZZARI Il giovane scrittore mostra il suo libro

Nella galleria dei suoi personaggi non mancano il questore di origine slovena Mocilnik e la parte femminile: Marianna, dall'anima green e contestataria e Luciana, affascinante ispettrice di polizia, dai modi spicci e risoluti. Entrambe svolgono un ruolo fondamentale nella vicenda e si contendono cuore e attenzioni di Arcani. Pellizzari ci porta in giro per il Friuli, tra location vere e inventate, come l'enigmatica Costracco, borgo nel quale il friulano si mischia con la solarità di un oste cubano, disegnando una trama avvincente e ben congegnata, nella quale i personaggi si muovono e interagiscono. Arcani, con le sue intuizioni, è un calderone di suggestioni, che pescano dalle capacità accademiche di un cattedratico come il Robert Langdon di Dan Brown, ma sanno anche scavare nell'animo delle persone come Maigret. L'intreccio è godibile, ben scritto e foriero di ulteriori sviluppi ed avventure.

Mauro Rossato

STORIE DI CUORE

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Venerdì dicembre

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri a .

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Comunale, via Rimembranze 51

Fontanafredda
▶Bertolin, piazza Julia 11 - Vigonovo

Maniago
▶Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

Porcia
▶Sant'Antonio, via Roveredo 54/c

Pordenone
▶Bellavitis, via Piave 93/a - Torre

Pravisdomini
▶Princivalli, via Roma 123

Sacile
▶Alla Stazione, via Bertolissi 9

San Vito al T.
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511/1

Spilimbergo
▶Santorini, corso Roma 40.

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**

▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«FRANCE» di B.Dumont : ore 16.00 - 18.30.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 16.00 - 18.30 - 21.00.
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 16.30 - 21.15.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 19.00.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 21.00.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 16.45 - 18.45.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 16.10.
«L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA» di R.Quirot : ore 16.15 - 20.10 - 22.15.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 16.20 - 17.40.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 16.25 - 18.30 - 21.20 - 22.20.
«SING 2 - SEMPRE PIÃ¹ FORTE» di G.Jennings : ore 16.30.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 16.40 - 19.40 - 22.30.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 17.15 - 20.00 - 22.40.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 17.30 - 19.50 - 22.10.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 19.00 - 22.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 19.05 - 22.05.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 19.20.
«BELLI CIAO» di G.Nunziante : ore 22.20.

SAN DANIELE DEL F.

▶**SPLENDOR**
via Ippolito Nievo, 8
«CRY MACHO - RITORNO A CASA» di C.Eastwood : ore 16.30.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 16.00.

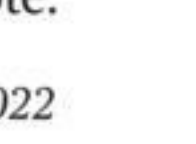
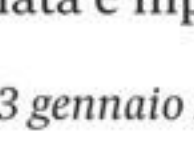
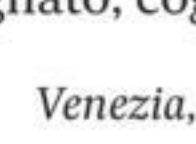
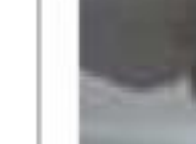
UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 15.30 - 17.50 - 20.50.
«LA CROCIATA» : ore 17.00 - 18.30.
«TIEPIDE ACQUE DI PRIMAVERA» di G.Xiaogang : ore 14.50 - 20.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 15.00 - 19.50.
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 17.20.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 17.30.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 19.50.
«WEST SIDE STORY» di S.Spielberg : ore 14.50.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 15.00 - 17.40.
«LA CROCIATA» : ore 20.00.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 15.00 - 17.30 - 20.20.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 15.00 - 17.50.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 20.20.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«SPIRIT - IL RIBELLE» di E.Bogan : ore 11.00.
«L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA» di R.Quirot : ore 11.00 - 13.00 - 15.30 - 17.30 - 20.30.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 11.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 11.00 - 15.00 - 17.30 - 20.00.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 11.00 - 15.00 - 18.00 - 21.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 11.00 - 15.00 - 18.00 - 21.00.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 15.00 - 16.00.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 21.00.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 18.00.

BankAmericard

Il 20 gennaio ci ha lasciato il caro:

Giuliano Aliani

di anni 75

Titolare Della Casa Del Parmigiano

ne danno il triste annuncio la moglie Bruna, il figlio Filippo con Francesca, gli adorati nipotini Sara e Marco, il fratello Franco, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno Martedì 25 Gennaio alle 11.30 presso la Chiesa di San Silvestro (Rialto) a Venezia. Non fiori, eventuali offerte A.I.L. Associazione italiana contro la leucemia sede di Venezia. Si ringrazia fin d'ora quanti parteciperanno.

Venezia, 23 gennaio 2022

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

Ottorino Brunello

e

Ines Furlanetto

Ciao cari genitori, siete stati dei genitori amorevoli e porterò per sempre il ricordo del vostro amore, della vostra bontà e di tutto quello che avete fatto per me.

Vi abbraccio con tenerezza e sarete sempre nel mio cuore. Vostro figlio Luciano.

Jesolo, 13 Gennaio 2022

I.O.F. TOGNON tel. 049.875.22.20

23/01/2019 23/01/2022

Tatiana Rovini

Sei sempre con noi e nei nostri pensieri.
Mi manchi.
Mamma, sorella, fratello, cognato, cognata e nipote.

Venezia, 23 gennaio 2022